Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 10 Agosto 1929 - Anno VII MATTINO Num. 191

ABBONAMENTI

Gli numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Unire vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Aventi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte dimagrire grafica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA già Emilio Teresa, 1 - Piazzetta della Colonna

Cinque Potenze contro l'Inghilterra

Giornata di attesa alla Conferenza dell'Aja - Briand pienamente solidale con la Delegazione italiana - Snowden cederà?

(Dal nostro inviato)

Previsioni

L'Aja, 9 notte.

Snowden partirà o non partirà? Ecco questa la domanda che oggi veniva rivolta più frequentemente all'Aja. Le notizie più allarmistiche trovavano facile terreno per diffondersi, ma negli ambienti ufficiali delle varie delegazioni si mostrava una completa incredulità. E' normale che, nei primi giorni, le Conferenze arrivino ad una specie di collasso, ma non perciò debbono ritenersi fallite. Tutt'altro: l'urto sembra quasi un elemento drammatico necessario: le valigie pronte, il vagone fissato alla stazione, fanno parte di tutto un procedimento naturale quando si giocano le carte estreme per ottenere ulteriori concessioni; ma i bauli si disfanno facilmente e per la vettura fissata alla stazione non si guarda a spese. Tanto più che, nel caso presente, se qualcuno se ne andasse forse sarebbe costretto a ritornare.

Briand d'accordo con Pirelli

Una giornata di attesa quella di oggi, giornata di raccoglimento, il che però non significa che sia avvenuto finora qualche fatto nuovo che abbia annientato le tesi in contrasto. Ciò si rileva dalle dichiarazioni che Briand ha fatto alla stampa francese. Il Presidente del Consiglio francese è stato categorico e preciso: gli argomenti ieri svolti in sede di Commissione dal nostro delegato dott. Pirelli, sono stati da lui riconfermati senza sottintesi. Secondo Briand, l'aspetto politico della Conferenza è, e deve essere, predominante su ogni altra considerazione finanziaria. Se la discussione sul piano Young è stata piuttosto tempestosa, non se ne deve concludere che il risultato finale ne sarà pregiudicato. Dalle prime sedute è apparso chiaramente che cinque fra le Potenze insistanti approvano integralmente il piano Young e una, l'Inghilterra, lo disapprova in parte. (Le piccole Potenze sono state da Briand ignorate, e questo è anche un buon sintomo). Se il dissenso dovesse continuare con l'intransigenza con cui si è delineato, non vi sarebbe rimedio; ma d'altra parte è possibile che cinque Potenze si sottomettano alla volontà di una sola? No, davvero. E' assurdo — ha concluso Briand — che una grande Potenza si assuma la responsabilità di una rottura, tanto più che dal lato politico, i lavori si svolgono con buone speranze di arrivare a un accordo.

Queste dichiarazioni del Capo del Governo francese sono giunte molto opportune; già qualcuno metteva in dubbio che la Francia, per altre considerazioni avrebbe tenuto duro sull'integralità del piano Young e che non sarebbe stata restia dal sacrificare gl'interessi di qualche Stato, particolarmente dell'Italia, per collaborare con l'Inghilterra. La supposizione non si regge nella sostanza; infatti, la nostra quota di riparazioni che potrebbe venire in discussione (noi svolgiamo soltanto un'ipotesi ad assurdo), conta e riconta, sarebbe di 42 milioni di marchi oro all'anno mentre la quota corrispondente francese è di più di 500 milioni. Per suddividere i denari inglesi, necessariamente si dovrebbe tagliar in misura maggiore sulla parte francese. E ciò al di fuori di ogni ragione di prestigio e di dignità all'estero, al di fuori della situazione parlamentare francese imperniata su una maggioranza di destra e a pochi giorni di distanza dalla ratifica degli accordi sui debiti, ratifica difesa sopratutto prendendo a confronto il piano Young nella sua totalità.

Le riparazioni in natura

Snowden, sia pure occasionalmente, ha avuto modo di incontrarsi e di parlare con vari delegati, fra cui il dott. Pirelli. Henderson ha avuto dei colloqui con Briand e Stresemann. La delegazione britannica è entrata nell'ordine di idee di guardare realisticamente la situazione. E' notevole che il Presidente del Consiglio francese, nelle dichiarazioni sopra riportate, abbia parlato molto vagamente della possibilità che dentro poche ore avvenga una chiarificazione. Comunque, domani alle 10 la Commissione finanziaria si riunirà, la voce che venne subito un nuovo rinvio è stata smentita. Non ci si occuperà della proposta Snowden di nominare una sottocommissione per la ripartizione delle quote delle riparazioni, ma si lascierà da parte tale questione spinosa e si parlerà delle riparazioni in natura.

Come è noto, l'annullamento o, per lo meno, la massima riduzione di questo capitolo delle riparazioni è uno degli obbiettivi della politica inglese; già alla Conferenza degli esperti a Parigi i delegati inglesi erano riusciti a fare accettare una scala di riduzione. Nulla vieta che essi ne discutano ampiamente e con la possibilità di ulteriori modifiche alla Commissione finanziaria, senza toccare il principio della inscindibilità del piano Young.

Nel rapporto degli esperti si legge: «Con accordi che concluderanno tra di loro, le Potenze creditrici fisseranno le proporzioni nel totale della quantità annuale delle riparazioni in natura che saranno ricevute da ciascuna delle dette Potenze».

Portato il problema sul terreno tecnico, vi sono molti modi per toccare il meno possibile gl'interessi dell'esportazione inglese.

Siamo nel campo dei compensi e dei compromessi? E' troppo presto per poterlo affermare e i sintomi accennati non possono essere considerati quali fattori decisivi. Ad ogni modo, sembra che se anche domani Snowden partirà per Londra lo farà soltanto per rendersi conto della opinione del suo Ministero. L'ambiente è stato mondato, a quanto si legge dai giornali inglesi; la demagogia nazionalista e imperialista del Ministro laburista ha avuto degli effetti di propaganda facili a constatare; tuttavia speriamo che là dove è necessario che esista, non si sia perduto quel senso della realtà e della responsabilità che fu sempre una dote del carattere britannico.

La Renania

L'ottimismo di Briand per l'andamento delle discussioni politiche appare giustificato dalla seduta odierna della Commissione politica. Henderson ha aperto la seduta esprimendo l'impressione soddisfacente che egli aveva avuto dalle conversazioni coi suoi colleghi dopo la prima riunione. Briand ha sostenuto la Commissione della buona volontà della delegazione francese, e ha ricordato che il risultato finale era legato col successo dell'opera della Commissione finanziaria. Si è tenuta, quindi, una discussione generale, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle varie delegazioni, a proposito della costituzione di una Commissione di constatazione e di conciliazione per il Reno. E' stato deciso di costituire un sotto-comitato di giuristi coll'incarico di esaminare la situazione legale che nasce dai trattati, e di riportare la questione di nuovo dinanzi alla Commissione, quando i giuristi avranno presentato il loro rapporto. La Commissione si riunirà lunedì nel pomeriggio.

Come si vede, al centro è la questione dell'evacuazione renana che si rialaccia da una parte all'approvazione del piano Young (problema di competenza della Commissione finanziaria) e, dall'altra parte, alla formazione della Commissione di constatazione e di conciliazione. I tedeschi non vorrebbero sentir parlare di questa Commissione, ma sono legati alle decisioni di Thoiry dove Müller aderì, sia pure con le maggiori riserve, alla sua formazione.

I limiti della Commissione di controllo

Quale deve essere la fonte di diritto, quali debbono essere i limiti di questa Commissione? Già nel settembre, a Ginevra, e nel dicembre a Lugano, il senatore Scialoia indicò che la possibilità di un'intesa potrebbe trovarsi facendo rientrare l'origine giuridica e le funzioni della Commissione nel Trattato di Locarno che appunto prevede la formazione di Commissioni di investigazione. Sembra che la Francia, a cui per un momento potè balenare l'idea che una simile Commissione, forse una forte garanzia di sicurezza attraverso un severo e continuo controllo, si sia convinta che solo in questi termini la sua richiesta potrà ottenere soddisfazione. I giuristi studieranno il problema, e ci sarà modo di trarre le cose in lungo, finchè non sia maturata la premessa ben più importante per lo sgombro renano: l'approvazione del piano Young.

I tedeschi si mostrano alquanto delusi; essi si sono compromessi all'interno con dichiarazioni anche ufficiali per un netto rifiuto alla costituzione della Commissione. «E' un attentato alla sovranità del Reich», essi dicono.

Noi non abbiamo mai dato troppa importanza alle Commissioni: anche questa, con tutta probabilità, sarà un organo impotente ed inutile. Ma, a parte questa considerazione di valore pratico, l'obiezione tedesca, fondata su un sentimento legittimo di suscettibilità nazionale, non è giustificata nelle attuali condizioni. Per il Trattato di Versailles, per i suoi obblighi, anche se travasati nella Società delle Nazioni, formalmente la Germania è in una posizione di inferiorità. Commissioni di investigazione sono sempre giuridicamente giustificabili nei suoi confronti, e non sarà davvero questa Commissione a diminuire l'autorità internazionale della Germania.

Alfredo Signoretti.

Viva soddisfazione a Parigi per l'energia della Delegazione italiana

Parigi, 9 notte.

Gli echi del discorso pronunziato ieri all'Aja dal dott. Pirelli riempiono oggi i giornali francesi, i quali pubblicano, quasi tutti in prima pagina, la ormai popolare fotografia dell'eminente finanziere italiano.

«Discorso pieno di energia e di umorismo, improntato alle qualità di grande uomo di affari che Pirelli ha dimostrato in ogni occasione» — scrive l'«Information».

«Discorso notevolissimo per la sua finezza, il suo umorismo, la sua lucidità energica e la sua precisione» — scrive il «Petit Parisien».

Il successo italiano

A giudizio dell'«Echo de Paris», la Delegazione francese farebbe bene a modellarsi sulla condotta del secondo delegato italiano, quando questi nega recisamente di avere promesso a Londra di rispettare la intangibilità delle percentuali di Spa, cosa che non ha osato fare Chéron. Secondo lo stesso giornale, un'altra tesi di Pirelli potrebbe venire adottata in Francia: quella secondo cui, se l'Inghilterra non era contenta delle condizioni fattele dal piano Young, avrebbe dovuto astenersi prima e durante i negoziati relativi dall'esercitare pressione sugli altri creditori per indurli a ridurre al minimo il debito tedesco. Chi rompe i vetri li paga, aggiunge l'«Echo de Paris».

L'energia dimostrata dalla Delegazione italiana, in conformità delle istruzioni ricevute da Roma, suscita, insomma, a Parigi intensa soddisfazione. Al contrario, l'atteggiamento perentorio assunto da Snowden è fonte di amarezza e sdegno profondi. In questi circoli si inclina a spiegare la brutalità del Cancelliere dello Scacchiere con necessità di politica interna. Dopo lo scacco dei negoziati con la Russia, dopo il Trattato accordato all'Egitto, e di fronte alla minaccia di una ripresa dell'agitazione gandista in India, il Governo laburista ha bisogno urgente di un successo per rialzare le proprie azioni, non foss'altro che nella ipotesi di un nuovo e non lontano appello alle urne. E', dunque, relativamente logico che Snowden, dissimulato rivale di MacDonald, abbia colto l'occasione favorevole per sfondare un punto dove la resistenza è, o gli sembra, doveva essere minore ed ottenere un grosso successo personale.

Nel complesso, l'opinione francese inclinerebbe a considerare le escandescenze del Ministro laburista con sangue freddo, sull'esempio italiano, se, come vi dicevamo ieri sera, non regnasse qui più viva che mai la preoccupazione di vedere Briand lasciarsi impegolare in una rete di concessioni, dalla quale potrebbe non essergli più possibile tornare indietro.

Situazione netta per la Francia

Parafrasando alcune dichiarazioni fatte da Pirelli ai giornalisti, il «Temps» mostra stasera di non lasciarsi smontare dalla prospettiva di una interruzione della Conferenza:

«Saremo domani se la crisi scoppiata all'Aja può essere risolta in modo da salvare un'opera internazionale; se Snowden, tornando ad una più giusta coscienza della realtà che non è in potere di nessuno di sopprimere, è disposto ad evitare non soltanto una rottura ma anche una semplice sospensione dei lavori della Conferenza. Non è mai la buona volontà della Francia quella che mancherà, quando si tratta di facilitare un accordo onorevole e accettabile per tutti. Ma se la Conferenza deve essere arrestata fin dalle sue prime sedute, pronta a riprendere i negoziati quando una migliore preparazione diplomatica permettesse, fra qualche giorno o fra qualche settimana, di farlo utilmente, la situazione sarebbe per noi chiara e netta. Il mantenimento in vigore del piano Dawes garantisce tutte le Nazioni creditrici della Germania contro uno scacco del piano Young: l'occupazione della Renania, quale è fissata dal trattato di pace, ci garantisce contro ogni sorpresa possibile, poichè lo sgombro anticipato del territorio renano, rimane subordinato ad un regolamento completo e definitivo delle riparazioni, dal momento che l'articolo 431 del trattato di pace non stipula il ritiro immediato delle truppe di occupazione altro che, «al primo dei spirare del periodo di 15 anni, la Germania soddisfa a tutti gli impegni risultanti per essa dal presente trattato».

«Pur deplorando lo scacco di una politica generosa che si impone in virtù del grande principio della solidarietà internazionale, noi dovremo, dunque, considerare tutte le eventualità con sangue freddo. Ma sarebbe strano, in verità, il vedere un Governo socialista provocare in tal modo una crisi di cui la Germania farebbe tutte le spese, e che comprometterebbe pericolosamente e per lunghi anni la causa della pace che il socialismo internazionale si vanta, talvolta, di essere solo a servire».

Ma sino a qual punto questo sangue freddo risponde ai veri sentimenti della Delegazione francese? La stampa parigina moderata non si fa eccessive illusioni sulla energia di Briand, il quale, nonostante l'andamento pessimo dei negoziati in seno alla Commissione finanziaria, si è lasciato trascinare tanto oltre dalla Commissione politica da ammettere che un Comitato ponga già allo studio le modalità della evacuazione. Qualcuno vuole vedere nella circostanza una ricomparsa del sottile fenomeno di oscillazione che avvicina la Francia alla Germania ogniqualvolta l'allontana dalla Inghilterra. Ma la tattica di cercare l'appoggio tedesco, per farsene forte di fronte a Londra, sembra agli osservatori, non accecati da pregiudiziali di partito, problematica e azzardata in una fase della politica europea in cui tutte le esigenze possibili e pensabili sono dal lato della Germania, e tutte le concessioni dal lato della Francia. A farla breve, la perplessità e la preoccupazione regnano anche qui sovrane, ancorchè nessuno ritenga possibile che le cose vadano sino alla rottura.

C. P.

Approvazioni inglesi a Snowden

Londra, 9 notte.

Qualunque altra cosa si possa dire intorno al punto di vista del pubblico inglese di fronte alla crisi dell'Aja, non si può negare che esso è molto semplice: in lingua povera tutti credono qui che per il piano Young siano stati fatti i conti senza l'oste. In conseguenza tutti spalleggiano l'oste, anche coloro che avrebbero preferito volerlo scarnato di chiunque fuorchè quel laburista Snowden. Non si fa questione di partito in questo campo gli appelli. Tra i partiti si è formato un fronte più unico che una Conferenza internazionale possa ingenerare.

Il radicale «Daily News» non vuole che si esageri, ma vuole che il punto di vista inglese venga appoggiato in blocco. Vuole, cioè, i soldi, e le argomentazioni di contorno si riducono pertanto in cascame verdastro. La «Morning Post», l'altro ieri, predicava la solidarietà con gli Alleati. Adesso critica bensì la forma, ma approva la sostanza della tesi di Snowden e dopo sarcastici richiami alle tradizioni rinunciatarie del Labour Party, si schiera esso pure contro ogni rinuncia.

«Il patriottismo di Snowden — scrive il giornale — ci sorprende, ma ci piace. Siamo lietissimi che dall'indirizzo da lui preso esuli ogni sentimento internazionalistico e che egli tenga fermo sugli interessi inglesi». La sola indulgenza che la «Morning Post» accorda ora agli altri protagonisti della vertenza consiste in questo: che essi vennero viziati dalla rigidezza debolezza di cui diedero prova i Governi inglesi del passato e che perciò non potevano aspettarsi di punto in bianco un così brusco colpo di arresto. Il «Times», che finora aveva tenuto in sospeso il suo giudizio, lo esprime oggi in un lungo editoriale, il cui asserto centrale è che le ragioni inglesi contro il piano Young nella sua forma attuale sono inoppugnabili, tanto sul terreno della logica, quanto su quello della finanza. Snowden ha saputo esporre con la massima efficacia queste ragioni inglesi. Tutto ciò che l'Inghilterra domanda si riassume nel ritorno alle percentuali di Spa, che non avrebbero mai dovuto essere toccate, o la meno più restrittiva limitazione delle consegne in natura. Il «Times» soggiunge che la riconsiderazione di questi problemi non sarà certamente facile. In pari tempo, non è affatto necessario amplificare gli ultimi avvenimenti dell'Aja attribuendo loro il carattere di una grande crisi.

«La fermezza di Snowden — termina il giornale — ha certamente provocato una certa scossa, ma l'aggiornamento della discussione dovrebbe offrire alle varie delegazioni il tempo necessario per ratificare le loro vedute. Il Cancelliere dello Scacchiere ha dimostrato coraggio e abilità nella difesa degli interessi dei contribuenti inglesi, ed è certo che egli non perderà di vista le più ampie questioni che si trovano sul tappeto commerciale che significano tanto per la futura pace dell'Europa».

Alcuni telegrammi, evidentemente ufficiosi, dall'Aja fanno presagire ancora una volta sinora che Snowden non intenda cedere e che se domani non otterrà soddisfazione egli lascerà l'Aja. La voce che MacDonald, per aggiustare le faccende, era in procinto di accorrere a Londra, manca qui di ogni fondamento. Sembra altresì molto difficile che il Premier, dato il vento che spira nell'opinione pubblica paesana, trovi opportuno di avventurarsi nel vespaio dell'Aja. Forse le dimore relative a una sua prossima partenza da Lossiemouth per il suo dominio della possibilità che il Primo Ministro faccia una visita al Lancashire per tentare di mettervi d'accordo gli industriali e gli operai. Un tentativo di accomodamento, dietro iniziativa del Governo, è già in corso, sotto la guida di un alto funzionario del Ministero del Lavoro. Ma telegrammi dalla Scozia assicurano all'ultima ora che, quantunque MacDonald si tenga pronto per un eventuale sopraluogo nel Lancashire, per ora egli non vede la necessità imperiosa di lasciare Lossiemouth.

M. P.

Giornata di dolore sulla "Hejmen-Sucai,,

La guida valdostana Guidoz è morta

per un incidente di arma da fuoco

Roma, 9 notte.

La presidenza della «Sucai» comunica:

Il giorno 8 corrente, alle ore 0.2 in seguito ad incidente di arma da fuoco, è morto la guida valdostana Giulio Guidoz, di Pré Saint Didier, facente parte della spedizione Sucaina. Nel comunicare la notizia l'Ing. Albertini ha informato che, malgrado il profondo dolore di tutti i membri della spedizione, la vita sulla «Hejmen-Sucai» è normale. Giulio Guidoz aveva a bordo numerose mansioni derivanti dalle sue straordinarie qualità fisiche e dalla sua lunga esperienza di montagna, e tali qualità ed esperienza si erano particolarmente dimostrate durante la faticosa marcia di 700 chilometri della pattuglia Albertini sulla terra di Nord-Est.

A favore della famiglia Guidoz era stata fatta l'assicurazione da parte del Comitato Amundsen-Ellsworth della spedizione.

Giulio Guidoz, di Pré Saint Didier (Aosta), partecipò lo scorso anno alla spedizione di salvataggio del gruppo Nobile. Allora egli era soldato nel battaglione alpini di Aosta e rinunciò con entusiasmo alla licenza per prendere parte alla impresa polare. Nonostante la sua giovane età, Guidoz era dotato di una audacia impareggiabile; intelligente e pieno di spirito — spirito sano che caratterizza i montanari valdostani — egli seppe accattivarsi le simpatie del capitano Sora, comandante la pattuglia alpina della spedizione di salvataggio, e quello di quanti ebbero allora occasione di conoscerlo e apprezzarne le doti.

Di complessione robusta, buon camminatore, e impareggiabile sciatore, seppe rendersi utile in tutti i modi e partecipò alle esplorazioni di parte delle coste settentrionali della Terra di Nord-Est, facendo parte della pattuglia dei sucaini Albertini-Matteodo.

In qualunque momento critico non si perdeva mai di coraggio e sapeva sempre trovare nuovi mezzi ed escogitare ingegnosi espedienti per trarsi dall'imbarazzo. Conoscitore del ghiaccio e delle roccie, egli vinse con la resistenza e con la costanza le asperità delle regioni polari, spingendosi fin dove altri non osavano spingersi, ad esplorare, da quelle alture, la banchisa nella speranza di trovare traccia dei dispersi del dirigibile. Quando marciava in pattuglia, egli era solito caricarsi sulle spalle il peso maggiore.

Portatore di professione, nè il cammino, nè le difficoltà, nè il bagaglio l'impressionavano, ed i compagni lo trovavano sempre pronto, nei momenti di sosta, a preparare il pasto frugale ed a drizzare la tenda, senza bisogno di alcun aiuto. Sovente capitava che mentre i compagni dormivano nei sacchi-pelli, esausti dalle fatiche, Guidoz imbracciasse il fucile e preferisse scorrazzare sulla neve e sul ghiaccio, in cerca di selvaggina.

Per dare un'idea della resistenza di quest'uomo di fibra eccezionale e del suo impareggiabile buon umore, ricordiamo un grazioso episodio del quale egli fu il protagonista.

Durante il periodo delle ricerche degli «sperduti», Guidoz e l'alpino Gunldi furono sbarcati a Beverlej Sound, presso Capo Nord della Terra di Nord Est, col compito di attendere in una baracca semi-diroccata le pattuglie sparse nella zona. Il valdostano, che non gradiva l'ozio forzato, preferì proporre al compagno una spedizione lungo la costa. La spedizione durò parecchie ore ed i due alpini fecero ritorno alla capanna alquanto stanchi.

Mentre Gunldi, ritiratosi nell'interno del rifugio, si addormentava di un sonno profondo, Guidoz rimase tranquillamente all'esterno, a lavorare per proprio conto. Valendosi delle sue qualità di carpentiere, costruì una gigantesca e rozza sedia di legno, che attaccò in cima ad un palo sul tetto della capanna. Il vento fece roteare furiosamente l'elica ed il tetto cominciò a tremare minacciando di cadere.

Gunldi uscì, svegliato di soprassalto, e trovò Guidoz... che rideva tenendosi la pancia.

Quando Albertini, quest'anno, organizzò la spedizione Sucaina, e chiese a Guidoz se voleva parteciparvi, il valdostano non esitò un istante e accettò con entusiasmo di affrontare la nuova ardua impresa.

Prima di andare sotto le armi, Guidoz aveva fatto il portatore al Colle del Piccolo San Bernardo, poi era diventato portatore sul monte Bianco, ed infine, l'anno scorso, salì la vetta dal versante italiano del Dôme.

Alla deriva

Oslo, 9 notte.

Da dieci giorni la nave di Albertini, imprigionata dai ghiacci nel mare di Barents, va alla deriva.

Nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione, e gli esploratori, pel momento, non corrono pericolo alcuno.

L'ingegner Urbano, meteorologo della spedizione, ha installato il suo quartiere generale sul ponte di comando, e noncurante della temperatura che si mantiene rigidissima, continua a studiare la direzione del vento, gli spostamenti della deriva, l'altezza del sole pronosticando sulle eventualità di un cambiamento di vento e di temperatura che sbarazzi il mare da quella distesa compatta e invalicabile di ghiacci. Purtroppo i pronostici non sono buoni ed Urbano si è chiuso nel più assoluto riserbo. A chi l'interroga egli risponde con parole vaghe, preoccupato soltanto di tracciare sulle sue carte dei segni misteriosi ed eseguire dei calcoli interminabili.

La serena attesa di Albertini

Albertini non abbandona la sua calma abituale. Egli passeggia continuamente sul ponte fermandosi a tratti a scrutare, col cannocchiale, il lontano orizzonte nella speranza di scoprire uno specchio d'acqua che annunci la prossima apertura dei ghiacci.

La bassa marea sconvolge il pack e quale preme contro i fianchi della baleniera facendali scricchiolare in modo impressionante. Però, come già è stato detto, la nave ha una struttura speciale ed i suoi fianchi sono stati opportunamente rinforzati tanto da poter sfidare impunemente pressioni rilevanti.

I ghiacci che affluiscono dal Nord attraverso lo stretto di Hinlopen tendono a dividersi in varie direzioni a seconda delle correnti che incontrano sul loro cammino e della direzione del vento.

In base agli elementi raccolti dai bollettini meteorologici ricevuti per radio dall'instancabile Franco Puglisse, dai vari osservatori della costa e dalle osservazioni dell'ing. Urbano, le liberazione della baleniera dipende dal vento di ponente che tarda a levarsi.

Le murate, gli alberi, il cordame, il ponte dell'Heimen-Sucai sono coperti da spesse incrostazioni di ghiacci che rendono difficili le manovre. Sovente la temperatura rigidissima provoca la rottura dei tendifori d'acciaio i quali devono essere immediatamente sostituiti.

Il cupo fragore dei ghiacci

L'alzarsi e l'abbassarsi della marea sono annunciati dai sordi rumori e fragori dei ghiacci che si frantumano accavallandosi gli uni sugli altri. Cessato il fenomeno, subentra un silenzio cupo, come se tutto la zona fosse isolata dal mondo sotto una gigantesca volta di piombo. Mentre gli uomini si adoperano in ogni punto della nave per rendersi utili nelle manovre, i cani — gli unici che restino indifferenti a quella immobilità forzata — scorrazzano or coperta cacciandosi, a volte, fra le gambe dei marinai i quali corrono serio pericolo di perdere l'equilibrio.

Le macchine sono costantemente accese e la baleniera, spostandosi appena di qualche metro in varie direzioni si tiene sempre pronta a marciare al momento opportuno.

Gli uomini, come abbiamo detto, non corrono alcun pericolo e se anche — ammettiamo l'ipotesi — fossero costretti a svernare in quella località, il materiale e i viveri che sono stati caricati a bordo prima di partire, sarebbero più che sufficienti a garantire loro la vita e l'incolumità.

La crisi maltese

Una larva di partito laburista

e un sedicente capo-popolo

Roma, 9 notte.

Mentre Malta è sotto l'incubo della crisi politica, economica e commerciale, determinata dagli ultimi avvenimenti, culminati nell'intervento della Santa Sede, i sostenitori di Strickland tentano in ogni modo di rifarsi della sconfitta subita. Ora è la volta di un preteso partito laburista maltese, il quale non conta che tre deputati al Parlamento e che si erge a difesa del Governo, proclamandolo difensore degli interessi operai.

Il capo di tale partito, infatti, certo Bugeja, pubblica su un giornale maltese, una lunga lettera tendente a dimostrare come il Governo attuale sia l'espressione legale della volontà del popolo e degli operai. La *Tribuna*, che pubblica il testo della lettera, fa notare come essa stia a dimostrare in quali condizioni penosa e assurde si trovi Malta, se oltre Lord Strickland si presenta alla ribalta questo ridicolo personaggio che si attribuisce il titolo di presidente onorario del partito laburista maltese, il quale personaggio poi, non si preoccupa affatto del proletariato maltese, perchè vive a Parigi, di dove emana le sue lettere e riceve le lodi di lord Strickland.

La stessa *Tribuna* riceve da Malta che sono partiti dall'isola ottanta bambini per le colonie estive in Italia. I bambini all'atto della partenza hanno espresso tutta la loro gioia per questo viaggio che per la prima volta permetta loro di vedere l'Italia.

Il «Conte Zeppelin»

Navigazione veloce fra la pioggia e le nuvole

Berlino, 9 notte.

Notizie provenienti da New-York annunciavano, nel pomeriggio, che da un radiotelegramma intercettato alle 18,30 (ora locale) si rilevava che il dirigibile Conte Zeppelin era, allora, a 1025 miglia ad est da New York. Altri messaggi annunciavano che il dirigibile, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, aveva cambiato rotta dirigendosi sulle Azzorre. Così la sua velocità era notevolmente aumentata. A bordo tutto bene.

Il cambiamento di rotta

La notizia del cambiamento di rotta non aveva, però, conferma immediata. Infatti, telegrammi radio provenienti nel tardo pomeriggio, da Londra, dicevano che mancavano notizie concrete sui progressi e sulla posizione attuale dello Zeppelin. Un messaggio giunto in serata diceva che alle quindici di oggi il dirigibile sorvolava la cosiddetta Punta d'Europa, presso Gibilterra, facendo sapere che a bordo tutto andava bene. Un altro messaggio, al contrario, affermava che l'aerodromo di Croydon aveva raccolto un radiogramma trasmesso dall'aeronave la quale, verso le quindici, segnalava di essere quasi in vista delle coste inglesi.

Da Parigi invece si segnala di essere assolutamente senza notizie del dirigibile. Le ultime informazioni colà pervenute risalgono nientemeno che alle 20 di ieri sera, ora francese. Secondo questa ultima notizia, lo Zeppelin volava verso Friedrichshafen ad una velocità media di 100 chilometri. Si trovava a quell'ora a circa 1500 chilometri ad est da New York. Un'ora più tardi si poteva captare il seguente messaggio:

«Passiamo sopra uno spesso strato di nubi. La nostra velocità è approssimativamente di 95 chilometri all'ora e la nostra posizione è di 50 gradi, 10 primi di longitudine ovest, e 39 gradi e 40 primi di latitudine nord».

In serata, pervenivà qui, a Berlino, il seguente radiotelegramma proveniente da New York:

«Il Ministero della Marina annuncia che il Conte Zeppelin ha comunicato alle 3 di questa mattina (1 antim. italiana) che la sua posizione in quel momento era al grado 42,26 di longitudine nord, e al grado 44 di latitudine ovest. La posizione corrisponde a circa 250 miglia nord-ovest dalle Azzorre».

Con questa comunicazione ufficiale veniva ad essere confermata la notizia appresa nel pomeriggio del cambiamento di rotta del dirigibile.

Infatti sul tardi si avevano altre notizie del dirigibile.

All'invito del Governo del Reich di trovarsi nel cielo di Berlino per dopodomani, 11, per solennizzare la festa della Costituzione di Weimar, il dottor Eckener ha risposto ringraziando, ma facendo presente che egli conta di essere già a Friedrichshafen il giorno 10 e cioè non più in tempo per passare sulla capitale il giorno 11, come l'invito prevedeva.

Tutto bene a bordo

Il Conte Zeppelin, infatti, sta compiendo la traversata con una velocità molto maggiore di quanto non si era previsto.

Questa mattina — secondo le ultime notizie ufficiali — alle 9 (ora medio-europea) si trovava a 42°26 di latitudine nord e 40°4 di longitudine ovest. Contrariamente a quanto era stato annunciato, Eckener non ha preso la rotta nord, ma fino a poco oltre il 50° grado ha seguito la rotta sud, così detta delle Azzorre e dopo ha compiuto una deviazione a nord, evitando le Azzorre. La velocità ha potuto sempre essere aumentata.

«Grazie al vento in poppa — telegrafa il corrispondente della casa Scherl, che è a bordo — abbiamo mantenuto la velocità di 70 miglia, cioè 115 chilometri all'ora. Se possiamo continuare di questo passo è possibile in serata stesso di essere in vista della costa francese o almeno di quella inglese. Abbiamo passato la notte battuti sempre dalla pioggia, attraverso nuvole galoppanti in corsa vertiginosa. A bordo tutti bene, tutti allegri. I passeggeri americani si sono ambientati talmente che hanno consumato tutto il vino e tutte le bevande alcooliche che erano a bordo».

L'attesa a Friedrichshafen

Intanto a Friedrichshafen l'attesa è intensa e fervono i preparativi per accogliere l'aeronave, la quale, con ogni probabilità, mercoledì dell'entrante settimana lascierà questa base per cominciare il suo viaggio intorno al mondo. Che tale partenza avvenga così immediatamente lo dimostra il fatto che colà si lavora febbrilmente per preparare il gas necessario per un rifornimento senza indugi dell'aeronave. Secondo dichiarazioni da parte di qualche appartenente alla compagnia degli Zeppelin, il capitano Eckener conterebbe di fare un altro viaggio in America, dopo questo di circumnavigazione mondiale e nello stesso anno corrente. Intanto in vista di un'affluenza straordinaria di gente a Friedrichshafen per assistere all'arrivo dello Zeppelin, i rifornitori di vettovaglie si preparano quantità fantastiche. Si informa che il capitano Eckener è stato autorizzato dal Ministero dell'Aria inglese di servirsi all'occorrenza dell'antenna mobile di Cardington presso Bedford.

Ricchezza mobile
e mercedi operaie
al prossimo Comitato Intersindacale

Roma, 9 notte.

Tra le questioni che saranno discusse nella prossima riunione del Comitato Intersindacale Centrale, vi è quella che concerne la imposizione o meno alle mercedi operaie dell'imposta di ricchezza mobile. Tale questione, che si dibatte da moltissimi anni, è tornata in primo piano dopo alcuni recenti decreti, che dal 1922 in poi hanno disciplinato con norme speciali la tassazione di determinate categorie di operai. Ciò, allo stato attuale della legislazione, la risoluzione del problema presenta non lievi difficoltà, il che importa evidenti inconvenienti, inevitabile e sperequazioni tributarie.

Pro e contro l'applicabilità

Sebbene in pratica amministrativa e la giurisprudenza più recente provvedano per l'applicabilità dell'imposta, non poche sono le decisioni, specie delle Commissioni provinciali dell'imposta diretta, che hanno escluso tale applicabilità, per cui non è raro il caso che in uno stesso Comune alcuni operai di una determinata categoria siano sottoposti all'imposta e altri ne siano esenti, pure godendo lo stesso reddito. Così, a sostegno dell'applicabilità della imposta, si afferma che non vi è ragione di considerare esente da tributi la mercede che supera il minimo imponibile (L. 2000 annue), dato che la legge ha soggetto a imposta ogni reddito di natura mobiliare senza esclusione di sorta (salvo le eccezioni espressamente contemplate), comprendendo anche quelle variazioni eventuali derivanti da qualsiasi occupazione manifatturiera, materiale o intellettuale.

Gli oppositori, d'altro lato, sostengono invece che la legge, pure assoggettando all'imposta tutti i redditi mobiliari, non ha mai dichiarato tassabili le mercedi e i salari, sebbene tali locuzioni abbia adoperate in altri casi, come quando ha indicato le spese di produzione da detrarsi dai redditi industriali. Sostengono inoltre che nella tabella di classificazione dei redditi soggetti a imposta non sono compresi gli operai e le relative mercedi, che le leggi tributarie sono leggi speciali, che non possono interpretarsi estensivamente, e quindi un tributo non può applicarsi all'infuori dei casi espressamente indicati dal legislatore; che fin dall'entrata in vigore della legge fondamentale 24 agosto 1877, le mercedi operaie non sono mai state sottoposte a tributo; che se il legislatore, per assoggettare a tributi alcune categorie di operai, ha dovuto dettare apposite disposizioni, è evidente che la legge del 1877 non importi la tassazione, altrimenti non si comprenderebbe la necessità delle successive norme.

L'inopportunità dell'imposta

Ma vi sono accanto a questi esponi della questione ragioni politiche che vanno considerate. Il *Lavoro Fascista*, riconoscendo il problema, fa questi commenti: «Sarebbe politicamente opportuno colpire quest'oggi una categoria che conta parecchie migliaia d'appartenenti con un tributo, che non essendo quasi mai stato applicato, in effetto verrebbe considerato un tributo nuovo? Proprio oggi che il Governo fascista si è messo sulla via della sana finanza, limitando le spese e provvedendo gradualmente alla diminuzione della pressione tributaria?».

Il giornale quindi scrive: «Si obbietta che se tutti gli operai fossero colpiti, lo Stato introiterebbe oltre mezzo miliardo. Ma si deve ritenere necessaria tale entrata, quando proprio in questi ultimi giorni si è concesso uno sgravio di circa mezzo miliardo di tasse-affari? Notisi che, almeno nominalmente, l'imposta verrebbe a colpire le classi più umili e più indigenti, proprio quelle classi che sono maggiormente colpite dalle imposte indirette (tutt'altro che lievi) verrebbe a colpire tutti quei redditi che superano di poco il minimo di esenzione. Ma si risponde: parecchi impiegati di Stato godono di un reddito molto inferiore a quello degli operai, e puntualmente pagano le imposte fino all'ultimo centesimo. Bisogna tener presente che il dipendente statale ha un reddito certo, un impiego fisso, e ha diritto alla pensione, mentre l'operaio spesso trovasi disoccupato, non percepisce paga nei giorni festivi, non ha diritto alla pensione, e peranto anche se il salario dei giorni lavorativi supera in qualche caso lo stipendio dell'impiegato statale, tale beneficio viene completamente neutralizzato».

Comunque, però, anche questo problema attende la sua soluzione dal criterio equanime del Comitato Intersindacale, presieduto dal Duce.

Il contratto di arruolamento per la Marina mercantile nella fase conclusiva

Roma, 9, notte.

Oggi al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai e con l'intervento del Sottosegretario per la Marina mercantile, on. Cao di San Marco, sono state riprese le trattative per la stipulazione del nuovo contratto di arruolamento per la Marina mercantile da carico. Erano presenti, per la Confederazione delle imprese marittime ed aeree, l'on. Pala, l'on. Brunelli e l'avv. Perosio; per la Confederazione della gente del mare e dell'aria l'on. Magrini, l'on. Tanzini, l'on. Zanicchi e l'avv. Agarri. Assistevano, per il Ministero delle Corporazioni, il comm. Sabbatini e il comm. Bonaglia, per le Comunicazioni il gr. uff. Inglianti.

S. E. Bottai ha comunicato alle parti una serie di proposte sulle quali è seguito un esauriente, condotto su tutte le materie controverse. La discussione è stata rinviata a domani mattina.

Crediamo di sapere che permangono ancora divergenze fra le parti, principalmente su due punti: la questione dell'indennità di licenziamento nei casi di risoluzione senza giustificato motivo dei contratti a tempo indeterminato, e per i quali gli armatori sono ancora riluttanti a concedere la indennità richiesta di almeno trenta giorni, oltre il preavviso; e la questione circa la determinazione dei casi in cui la risoluzione del contratto di arruolamento possa essere chiesta dal marittimo senza onere dell'armatore, e delle modalità relative.

Viceversa l'accordo è stato raggiunto sulla importante controversa questione della riduzione delle tabelle di armamento, cioè gli armatori chiedevano come compenso ai nuovi oneri del contratto, adducendo le non buone condizioni delle imprese. Si è deciso di affidare la revisione a Commissioni paritetiche locali, che sorgeranno presso tutte le direzioni marittime (già compartimenti) che saranno presiedute dal direttore marittimo. Queste stabiliranno le nuove tabelle nave per nave e in caso di disaccordo o di difficoltà si farà ricorso ad una Commissione centrale, anch'essa paritetica, sedente a Roma. Resterà però ferma la misura di lavoro del personale di macchina.

La giornata di domani sarà con ogni probabilità conclusiva.

Vita culturale e sportiva fascista
S. E. Turati e le «Tendopoli» - Conferenze di professori fascisti a Budapest — La udienza del Segretario del Partito

Roma, 9 notte.

Contrariamente a quanto fu a suo tempo comunicato, S. E. Turati visiterà la «Tendopoli Sucai» al Lago di Carezza, e quella della Milizia Universitaria a Casere, verso il 20 agosto. Il Segretario del Partito, che seguirà con grande interesse l'organizzazione delle «Tendopoli», ha impartito disposizioni perchè quest'anno gli universitari partecipanti ai campeggi siano sottoposti ad un severo regime di vita, intonato alla massima disciplina.

Sarà mantenuto un collegamento tra le due «Tendopoli», che costituirà ai militi Ac sucaini di effettuare escursioni tanto nella zona del lago di Carezza, quanto in quella di Casere. Da rapporti che quotidianamente pervengono all'Ufficio centrale dei «Gut», le cime delle Dolomiti vengono scalate ogni giorno da centinaia di goliardi. I quali così addestrano lo spirito ed il corpo alla conquista della roccia, preparandosi ad offrire alla Patria una salda coorte di prodi alpini, che nelle quotidiane comunioni con la natura imparano a migliorare se stessi.

***

S. E. il Segretario del Partito, nella sua qualità di Capo dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti, al fine di stringere ancora maggiormente i cordiali rapporti esistenti tra il nostro Paese e l'Ungheria, ha deciso l'invio a Budapest di quattro professori universitari che vi terranno un ciclo organico di conferenze.

I professori prescelti sono i seguenti, e parleranno sugli argomenti a lato segnati:

On. prof. Francesco Ercole, Rettore della R. Università di Palermo: «Storia del movimento fascista». - On. prof. Carlo Costamagna: «Politica sociale del Governo fascista». - Prof. Gino Arias: «Politica economica del Fascismo». - Prof. Nicola Terzaghi, Direttore dell'Istituto superiore di Magistero di Torino: «Fascismo e cultura».

Le conferenze saranno organizzate e tenute nei locali delle Associazioni «Mattia Corvino» e «Circolo della Stampa». Una conferenza illustrante la ricchissima attività nazionale sarà tenuta presso il Fascio di Budapest.

La Delegazione dei professori universitari, che si tratterrà a Budapest per tutta la seconda decade del corrente mese, sarà accompagnata dal dott. Vezio Orazi, Segretario della Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti.

***

S. E. Turati ha ricevuto a Palazzo Vidoni il camerata Giovanni Ligori il quale, insieme ai signori Sulmer e Ritzani, ha riprodotto con ritrattine precisione il discorso tenuto recentemente da S. E. Turati a piazza Colonna.

Sono seguiti esperimenti di presa e riproduzione immediata e fedele della voce, ai quali ha partecipato anche l'on. Starace. S. E. Turati si è compiaciuto vivamente col camerata Ligori.

(*Stefani*).

Le festose giornate brasiliane dei marinai della «Trento»

Rio de Janeiro, 9 notte.

I giornali si occupano ampiamente delle cerimonie e delle visite che hanno avuto luogo in occasione dell'arrivo della nave *Trento*, ed hanno parole di vivo elogio per gli ufficiali e l'equipaggio, la nave, che è stata fatta attraccare nella parte centrale del porto, è oggetto di grande ammirazione da parte della popolazione e dei numerosi visitatori. Il comandante della *Trento* ha ricevuto ieri la restituzione della visita ufficiali da lui fatta all'arrivo. Egli ha poi trattenuto a colazione a bordo dell'incrociatore il R. Ambasciatore d'Italia. Nella serata in onore degli ufficiali della nave italiana l'Ambasciata d'Italia ha offerto un brillante ricevimento che ha avuto carattere di una serata d'arte pel concorso di eminenti artiste italiane. I giornali segnalano che nel colloquio avuto col comandante della nave *Trento*, il Presidente della Repubblica ha ricordato l'unanime sentimento di cordoglio del Brasile per la triste perdita del maggiore Del Prete. Viene pure messo in simpatico rilievo il ricevimento offerto dalla Camera dei Deputati il cui Presidente ospitò l'Ambasciatore d'Italia ed il comandante della nave *Trento* attorniato da una Commissione composta dai deputati Villabella, *leader* della maggioranza, che parlò in italiano agli ospiti, e Macado, Coelho e Pessoa.

Tutta la stampa — come s'è detto — compresa quella di opposizione, pubblica lunghi articoli illustrativi con numerose fotografie, dichiarando unanimemente che la nave italiana è la più interessante e l'incrociatore più efficiente giunto fino ad oggi al Brasile. I giornali mettono anche in rilievo che la costruzione della nave, anche nei minimi particolari, è interamente italiana. *O Paiz* scrive che l'incrociatore *Trento* costituisce una prova della genialità e della competenza tecnica, industriale ed artistica dell'Italia. *O Iornal* ricorda come la stessa nave abbia battuto ogni record di categoria dello stesso tipo inglese, impressionando grandemente i tecnici mondiali. Anche il *Correio de Manha* e *O Globo* lodano il genio italiano. Stamattina poi il comandante ed un distaccamento dell'equipaggio dell'incrociatore *Trento* hanno reso omaggio alla memoria dell'ammiraglio brasiliano Barroso, deponendo a nome della Marina italiana una corona di bronzo sul monumento eretto gli in Piazza della Gloria. Erano presenti alla cerimonia il Ministro ed il Capo di Stato Maggiore della Marina brasiliana, l'Ambasciatore d'Italia, Attolico, numerosi ufficiali brasiliani ed un folto pubblico. I marinai italiani hanno sfilato quindi ammiratissimi dinanzi al monumento e sono ritornati a bordo attraversando le vie principali della città, salutati con la più viva simpatia dalla popolazione.

Disposizione del Ministero della P. I. per i provvedimenti disciplinari

Roma, 9 notte.

Si apprende che il Ministero della Pubblica Istruzione ha recentemente giudicato che eventuali procedimenti disciplinari a carico di maestri trasferiti da una ad altra regione deve essere esplicato dall'autorità scolastica (Provveditore e Consiglio di disciplina) sotto la cui giurisdizione il maestro si trovava quando avvennero i fatti che gli vengono imputati.

Riunione in Prefettura ad Alessandria
per i cotonieri di Novi Ligure

Alessandria, 9, notte.

Per iniziativa e sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Miani, si sono riuniti al Palazzo del Governo l'on. Lodisio Rocca, il Questore comm. Ugoli, il Segretario federale dei tessili, Giuliani, il Podestà di Novi Ligure, avv. Porta, il colonnello Bisio, dell'Unione industriale fascista, il Direttore della «Cotoniera» di Novi, Cello e Piccinini, dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria, per un esame della situazione salariale degli operai della «Cotoniera». La discussione, basata esclusivamente su dati tecnici, è stata ampia e serena. Le parti, aderendo all'invito del Capo della Provincia, hanno fissato un'adunanza, che avrà luogo dopo la stipulazione del nuovo contratto nazionale cotoniero.

Il maltempo in Piemonte

Acqui, 9 notte.

La pioggia, con frequenti scariche elettriche seguite da formidabili tuoni, cade da stamane, sulla città e dintorni. Non si lamentano fortunatamente disgrazie.

Alessandria, 9 notte.

Nelle prime ore di stamane sulla città e sui dintorni ha cominciato a piovere, continuando perciò la giornata, arrecando notevole beneficio alle campagne. La temperatura è scesa a 18 gradi.

Tortona, 9 notte.

Dalle prime ore di stamane piove ininterrottamente. L'acqua è caduta abbondantemente e la temperatura si è fatta autunnale.

Valenza, 9 notte.

Dopo un lungo periodo di siccità, la notte scorsa è ricomparsa la pioggia che ha continuato a cadere a dirotto per tutta la giornata di oggi. Alcuni temporali si sono abbattuti su tutto il Valenzano.

Travolto dalle acque del Po

Asti, 9, notte.

In località «Bosco Rosso», presso il Comune di Ganaro, mentre alcuni giovani prendevano un bagno nelle acque del Po, il ventenne Gabrielli Guerrino, che si era allontanato una ventina di metri dalla riva, veniva travolto dalla corrente. Il cadavere non è stato ancora finora ripescato.

Violento temporale in Liguria
Caso scoperchiato e imbarcazioni capovolte

Genova, 9 notte.

Questa mattina alle ore 10, nella zona da Nervi a Camogli, si scatenava un violento temporale con venti di libeccio. Il vento scoperchiava diversi tetti e abbatteva diversi pali della trazione elettrica.

Da Recco erano partite quattro imbarcazioni a remi ed a vela, sulle quali avevano preso posto una trentina di persone dirette a San Fruttuoso di Portofino per una gita. Le imbarcazioni furono colte dal fortunale proprio sulla punta di Portofino, e una imbarcazione fu capovolta, mentre le altre furono sbattute dal vento e dai marosi sopra gli scogli. Fortuna volle che i naufraghi fossero visti da alcuni marinai, che prontamente dettero l'allarme. In loro soccorso accorse un rimorchiatore da Camogli, e dopo non pochi sforzi, tutti i naufraghi vennero presi a bordo sani e salvi.

Da Recco era pure partita un'altra imbarcazione a remi con a bordo l'avvocato Piccardo e il sig. Neverberi, diretti a Portofino. I due furono pure colti dalla bufera e sbattuti fra gli scogli. Essi si rifugiarono in una grotta, ma questa, per l'acqua caduta, stava per franare, quando furono salvati a tempo da un rimorchiatore che, visti i pericolanti, era partito da Camogli in loro soccorso.

DOPO IL CRAK DELLA BANCA REAN

Il rinvio a giudizio dei responsabili

Aosta, 9, notte.

E' stata chiusa in questi giorni la istruttoria sul «crak» della Banca Réan. Tutti gli imputati sono stati rinviati a giudizio. Il Tribunale ha accolto le richieste del Pubblico Ministero ed ha notificato le citazioni pel procedimento penale ai fratelli Lorenzo ed Emilio Réan, detenuti nelle locali carceri giudiziarie, alla sig.ra Eugenia Frassy, moglie del cav. Lorenzo, alla sorella dei due banchieri, Serafina Réan, al direttore avv. prof. Herin Cipriano, al cassiere Cuaz Americo Paolo ed agli impiegati addetti alle succursali della Banca, Celano Giacinto, da Roma, Cavorsin Nicola Gabriele di Verrès, Valleise Ambrogio Placido, detto Severino, di Arnaz, e Celano Leonida, residente a Torino.

Le imputazioni

I fratelli Lorenzo ed Emilio Réan sono imputati entrambi di correità in appropriazione indebita qualificata continuata per essersi appropriati, dal 1925 all'aprile 1929, Buoni del Tesoro e altri titoli diversi per un ammontare ancora imprecisato e d'oltre L. 5.500.000 che erano stati affidati alla Banca da clienti diversi, in parte per la specifica conversione in titoli del prestito del Littorio, in parte a titolo di custodia, in parte per altre operazioni determinate e di somme affidate alla Banca da altri clienti diversi per acquisti di titoli o per altre operazioni, per un ammontare imprecisato, ma certamente superiore a L. 30.000; di correità per bancarotta fraudolenta per avere sottratto parte dei loro libri di commercio e cioè tutti quelli riferentisi alle operazioni da loro eseguite fuori degli uffici della Banca e quelli riferentisi alle spese per gli impiegati e per aver sottratto parte dell'attivo in somma ancora imprecisata ma certamente superiore all'ammontare di lire 10.000.000 con l'aggravante, a sensi dell'art. 861 del Codice di Commercio; entrambi in correità di bancarotta semplice per avere consumato notevole parte del loro patrimonio in operazioni imprudenti (speculazioni di borsa, ecc, ecc.; entrambi in correità in truffa continuata per avere indotto con raggiri il possidente Frassy Cesare a consegnare loro titoli diversi per l'ammontare di L. 301.000, a firmare 5 cambiali di favore per l'ammontare complessivo di L. 320.000 e indotto Buscaglione Erminia a consegnare loro titoli del Consolidato per il valore di L. 45.000, senza restituire nulla, procurandosi così un ingiusto profitto di L. 665.000; entrambi in correità nel delitto di abuso continuato di foglio in bianco, abusando dei «chèques» loro affidati dall'impiegato Frassy Ansalmo, riempito e messo in circolazione un numero imprecisato di detti «chèques» per un importo di certo superiore a L. 15.000 senza aver versato in accredito il corrispettivo valore al Frassy, il quale li aveva consegnati al solo scopo di farli servire quali assegni interni della Banca presso le succursali e che, per l'operato di detti impiegati che invece li danno rimanendo obbligato per la corrispondenti somme.

Lo scrittore americano

Il cav. Lorenzo Réan è imputato in particolare di truffa avvenuta in Torino, il 16 dicembre 1927, a danno dello scrittore americano Giovanni Greeble-Lecc, dimorante ad Aosta, per averlo indotto ad affidargli in deposito titoli vari per l'importo complessivo di Lire 338.000 che egli più non restituiva; di altra truffa consumata a danno del dott. Giuseppe Maria Alliod, notaio Pietro Cretier, podestà Osnisan-ti Chasseur ed altri, per un ammontare di oltre 570.000 lire; di correità in falso continuato in cambiali, per avere determinato il proprio dipendente Valle se Severino ad apporre su gli cambiali da L. 10.000 ciascuna la firma del di lui padre Valleise Martino; per avere riempito e messo in circolazione due cambiali da L. 30.000 e una da L. 5.000 rilasciate in bianco con la firma dell'industriale di Milano Annibale Torrione, ed avallo di Paola Torrione-Chisi, che, secondo una successiva convenzione intervenuta tra il Torrione ed il Réan, non dovevano più essere riempite.

La signora Frassy Eugenia, moglie del cav. Lorenzo, e la sorella di questi, signorina Réan Serafina, sono imputate di complicità nei reati ascritti ai fratelli Emilio e Lorenzo Réan, la moglie del banchiere Lorenzo è inoltre imputata di complicità nella bancarotta fraudolenta e nella sottrazione dei libri di commercio.

Tutti d'accordo

Il direttore della sede centrale, avv. prof. Cipriano Hérin, ed il cassiere Cuaz sono imputati di falso per appropriazione indebita di franchi 10.000 a danno della Banca della quale erano impiegati, somma depositata dal Rufner Giuseppe; di complicità necessaria in appropriazione indebita qualificata continuata, per avere l'Hérin, quale direttore, ed il Cuaz, quale cassiere, facilitato a Lorenzo e ad Emilio Réan l'esecuzione dei loro reati.

Il Celano Giacinto, il imputato di complicità in appropriazione indebita, per aver facilitato l'esecuzione dei reati commessi dai fratelli Réan; così pure il Cavorsin, il Valleise sono imputati di correità in appropriazioni indebite qualificate e di correità di falso in scrittura privata. Il Cavorsin inoltre, del resto di cui agli art. 437 e 419 del C. P., per essersi appropriato della somma di L. 5.000 sottraendola a danno della Banca. Egli è imputato pure di falso nei registri.

L'ambizione che condusse alla rovina

La Banca ebbe inizio nel 1914. La famiglia per essere una delle più cospicue della città godeva ovunque d'una stima e d'una fiducia illimitate, fiducia di cui riflesse circondava pure i fratelli Lorenzo ed Emilio Réan che non la meritavano affatto poichè, a differenza degli altri congiunti, erano pieni di ingordigia e di sfrenata ambizione.

Il fallimento della Banca veniva dichiarato con sentenza del 7 maggio 1928 ed il 18 luglio successivo veniva determinata la cessazione dei pagamenti al 1.o ottobre 1926. Con sentenza 8 aprile 1929 veniva dichiarato che la Ditta Rean era costituita dalla società di fatto tra i fratelli Lorenzo ed Emilio. Difatti, essi, dopo tutto l'insieme degli atti istruttori risultarono essere stati soci di fatto e d'aver proceduto di comune accordo.

Mentre nei primi tempi s'erano dedicati allo sconto degli effetti ed alla compravendita di titoli e ad altre operazioni ordinarie, in seguito, dato il sempre maggiore affluire di fondi, accresciuti dal miraggio di più ingenti guadagni, cominciarono a lanciarsi e ad ingolfarsi nelle operazioni di borsa con esito disastroso e poi in una vasta serie di speculazioni avventate e pericolosissime.

In tutti i campi più disparati essi cercarono di svolgere la loro incontrollata attività: trattarono e spesero ingenti somme con l'idea di assumere il finanziamento per la sventratura e la ricostruzione di via Roma in Torino, costituirono una società di aviazione civile, garantirono il concordato d'una Banca di Roma, assunsero la gestione d'un grande frigorifero alla Spezia, si diedero al commercio di gioielli e si impegnarono in altre svariatissime e rovinose imprese.

Per queste assurde speculazioni, sempre completamente disastrose, non esitarono a sottrarre i fondi dei correntisti impiegando anche i titoli affidati a custodia. Per diversi di tali reati essi ebbero il consenso della loro sorella e della signora Eugenia Frassy-Réan, moglie del cav. Lorenzo, consenso che ebbero pure da parte di tutti gli impiegati. Diversi di questi, alla loro volta, approfittarono del caos, del disordine e della cattiva amministrazione, per fare speculazioni in proprio impossessandosi di titoli e di somme diverse.

Dei numerosissimi depositanti interrogati, solo Monsignor Michelotto, Priore dell'insigne Collegiata di Santo Orso e Rettore del Seminario Maggiore, ha ammesso che la moglie del cav. Lorenzo venne a chiedergli il permesso di negoziare i titoli e che egli le concesse la relativa autorizzazione. Da questo fatto appare evidente, che usando tale mezzo, i titolari della Banca sapevano di fare operazione non regolare, e di non essere autorizzati a negoziare i titoli loro dati in custodia. Dalla contabilità figurano i prelievi fatti dai due fratelli banchieri ma non risulta nulla circa il modo in cui sono state impiegate le somme e, stranissima circostanza che lascia adito a vari dubbi, non figurano nemmeno le spese sostenute per il pagamento degli stipendi agli impiegati che dovevano in quelle circostanze essere di prezioso loro aiuto particolarmente nei mille odiosi ripieghi e nelle grossolane sgarbatezze usate per rinviare di giorno in giorno i clienti che affollavano gli sportelli per venire nel legittimo possesso dei loro titoli e del loro denaro.

18 milioni giocati in Borsa

Il passivo finora accertato in Lire 50.000.000 è stato studiato dal curatore, per addivenire ad una spiegazione unicamente in base alle dichiarazioni verbali del Réan, coi sussidio, per le operazioni di borsa e cambi, dei partitari della Banca, dei conti mensili degli agenti di cambio e dai fissati bollati.

Date le cifre giustificative fornite dagli imputati e calcolate nei massimi da essi riferiti si avrebbe una giustificazione di passivo di L. 48.910.000, mentre sommando le diverse cifre nei loro limiti, la somma complessiva varebbe già ad essere diminuita di Lire 700.000. Viene poi osservato che alcune imposizioni sono quelle riferentisi alle perdite per acquisti di gioielli indicate in L. 1.500.000, alle perdite negli affari Mellé in L. 2.000.000, ed alle perdite nell'affare Garano in L. 2 milioni e 300 mila, somma esagerate. In molti punti le dichiarazioni degli imputati sono risultate positivamente discordi dagli accertamenti potuti eseguire. I fratelli Réan hanno affermato che le loro perdite in giochi di borsa e cambi erano di circa 18.000.000 di lire, esclusa però la partita dei 12 milioni anteriori al fallimento, i conteggi invece, in base ai partitari, ai conti mensili degli Agenti di cambio, danno complessivamente risultato, dal 1920 al 1927 la cifra di L. 13.540.777,50, per cui tra la somma indicata dagli imputati e quella dimostrata dai documenti si rileva una differenza di ben L. 4.630.222,50 che viene a non essere così giustificata.

La moglie del banchiere

La signora Frassy Eugenia, moglie del cav. Lorenzo Réan, ha sempre preso una parte attivissima agli affari della Banca. Molto intelligente e colta essa esplicava la sua attività specialmente nella sede di Aosta, ed anzi, dopo l'estate del 1927, venne considerata dagli stessi impiegati come la direttrice della sede assieme al cognato Emilio Réan, dato che in quel periodo il cav. Lorenzo non faceva ad Aosta che apparizioni fugaci trattenendosi all'estero e nei grandi centri bancari e finanziari. La signora Réan-Frassy è dipinta dagli impiegati come persona eminentemente pratica degli affari e d'altronde cognata di clienti affermano d'aver trattato con lei. Sotto i suoi occhi e sotto il suo consenso avvenivano pure le rimessioni dei Buoni del Tesoro da convertire, all'Emilio Réan ed all'ufficio dal Réan in Torino ove essa andava che i titoli stessi sarebbero stati adibiti per le necessità della banca invece di essere inviati esclusivamente per la conversione. Lo stesso dicasi della signorina Serafina Réan, sebbene in assai minore misura, per essere rimasta per molti anni ad Ivrea, addetta in quella succursale.

I PROCESSI
Nove condanne
per due imprese ladresche

(Tribunale Penale di Torino)

La notte del 19 febbraio scorso una comitiva ladresca dava l'assalto alla rivendita di privative gestita dal sig. Gaspare Ajassa in via S. Paolo 11. Penetrati nell'esercizio mediante scasso della porta d'ingresso, i ladri lo svaligiarono completamente. Il bottino, costituito da tabacco, sigari, sigarette, fiammiferi, sale ed oggetti vari per il valore complessivo di 1677 lire, dopo essere stato portato nella casa di uno dei partecipanti all'impresa, veniva messo al sicuro presso certo Umberto Benappi di 29 anni, abitante in corso Marsiglia 231. Nell'abitazione di costui, la combriccola dei ladri si riuniva quindi per festeggiare la riuscita impresa.

Intanto tre sere dopo, una analoga impresa ladresca veniva compiuta ai danni del sig. Giovanni Rabino, il quale esercisce uno spaccio di privative in via Verolengo 169. I ladri, penetrando nel negozio mediante rottura della porta d'ingresso, riuscirono, indisturbati, a svaligiare sigari, sigarette, francobolli, marche da bollo, portafogli, pipe ed il danaro che era rinchiuso nel banco, per il complessivo valore di 2500 lire circa. Iniziate attivamente, da parte del Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo le indagini, si venne a conoscenza del furtivo tenuto in casa del Benappi la sera successiva allo svaligiamento della tabaccheria dell'Ajassa. Una perquisizione operata in casa del Benappi portò tosto al rinvenimento di parte della refurtiva mentre le indagini esperite consentivano di identificare le persone che avevano provveduto al trasporto della refurtiva. Ma fra le due imprese ladresche vi erano per altre delle interferenze e queste furono messe in evidenza dal seguito delle indagini. Taluna delle persone che avevano partecipato alla prima non erano state estranee alla seconda.

L'istruttoria ebbe per epilogo il rinvio a giudizio di nove individui: Pietro Tamagnone di Sebastiano di anni 23 abitante in via D. Bosco 10; Sebastiano Tamagnone fu Pietro di 65 anni, abitante in via Ascoli 6; Attilio Somma fu Salvatore di anni 20, abitante in via Livorno 11; Lorenzo Tamagnone di Sebastiano di anni 26, abitante in via Ascoli 6; Gerardo Amelotti fu Adolfo di anni 63, senza fissa dimora; Carlo Cornaglia di Antonio di anni 30, abitante in via Fabro 12; Giuseppe Rossato di Giacinto di anni 24, abitante in via Aquila 1; Giuseppe Sticca fu Domenico di anni 46, abitante in via Gropello 7. Con costoro fu rinviato a giudizio anche il Benappi.

Sebastiano Tamagnone, i suoi due figli Pietro e Lorenzo, Somma, Benappi e Amelotti furono incolpati di avere partecipato allo svaligiamento dello spaccio esercito dall'Ajassa. A Sticca, Rossato e Cornaglia fu attribuita, in correità con l'Amelotti e Lorenzo Tamagnone, la seconda impresa ladresca. Lo Sticca, che è un vigilato speciale della P. S., fu imputato anche di contravvenzione alla vigilanza. Al dibattimento, tutti gli imputati si trincerarono dietro negative più o meno insistenti. Particolarmente vivace è stata la difesa del Benappi, il quale respingendo l'accusa di avere partecipato all'impresa ladresca, spiegò come la merce trafugata all'Ajassa era finita nella sua casa. E per il Benappi, il suo patrono, avv. Viancini, sostenne che mancavano anche gli estremi della ricettazione.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Casalegno; canc. cav. Luntz) condannò Sebastiano Tamagnone (per ricettazione) a 1 anno e 2 mesi di reclusione e 300 lire di multa; Pietro Tamagnone a 2 anni e 4 mesi, Lorenzo Tamagnone e Attilio Somma a 2 anni e 6 mesi ciascuno; Amelotti a 2 anni e 6 mesi, Cornaglia a 3 anni, Rossato a 2 anni e 2 mesi. Condannò il Benappi per la contravvenzione di cui all'art. 493 (incauto acquisto) a 500 lire di ammenda e lo Sticca, unicamente per la contravvenzione alla vigilanza, a 5 mesi di reclusione. Difesa avv. Viancini, Del Vecchio, Gianoglio, Porrà e Proiani.

L'ex-carabiniere
(Corte d'Appello di Torino)

A un anno, otto mesi e 16 giorni di reclusione era stato condannato per estorsione e arrogazione di pubbliche funzioni Paolo Mancori di Sebastiano, di 27 anni. L'episodio che aveva portato a questa condanna è già stato riferito su queste colonne. La sera del 11 aprile scorso, il Mancori passava per il Giardino reale quando, in un angolo oscuro, scorse una coppia di innamorati. Egli si improvvisò allora, o meglio finse di improvvisarsi, tutore della moralità. Ed affermando che l'atteggiamento del giovanotto che stava con la signorina era tale da sollevare oltraggio al pudore, si fece avanti decisamente, declinando di essere un carabiniere in borghese ed aggiungendo:

— Io la devo tradurre in questura e denunciare per oltraggio al pudore. Se non fu un'obbligazione di venti lire, la dichiaro senz'altro in arresto.

La discussione che seguì fu assai animata, ma dinanzi alle insistenze ed alla minaccia del sedicente carabiniere, il giovanotto finì col pagare la somma che gli era richiesta. Tuttavia egli non perdette di vista il tutore della moralità e, accomodatosi dalla sua compagna, seguì a distanza il sedicente carabiniere, indicandolo poi a due militi autentici perchè ne accertassero la qualità. Si appurò così che il Mancori non apparteneva più all'Arma dei Carabinieri da parecchio tempo. Gli accertamenti successivi portarono a questa accusa contro di lui: estorsione, arrogazione di pubbliche funzioni e calunnia. Per i primi due di questi reati, il Tribunale lo condanna, come si è detto, a 1 anno, 8 mesi e 16 giorni di reclusione. Ma contro la sentenza di condanna il Mancori interpose appello.

Il riesame della oscura vicenda si è avuto ieri. La Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. comm. Moratti), sentite le ragioni difensive prospettate dall'avv. Luciano Saina, assolse il Mancori per insufficienza di prove.

Importante sentenza
della Magistratura del Lavoro di Trento

Trento, 9 notte.

In occasione del pellegrinaggio nazionale degli alpini a Roma il signor Ettore Trentini, commesso viaggiatore della ditta Vittoria De Lorenzi, pregava il proprietario del negozio di dargli tre giorni di licenza per partecipare al pellegrinaggio. Ritornato da Roma, il Trentini veniva immediatamente licenziato dalla ditta sotto il pretesto infondato di indisciplina. Esperite senza esito le pratiche per un accomodamento amichevole, il Trentini adì alla Magistratura del Lavoro che ha condannato ora la ditta al pagamento di lire 5540 a favore del commesso, essendo il licenziamento ingiustificato.

Carrettiere abbandonato sulla strada
in una pozza di sangue

Biella, 9, notte.

La notte scorsa è stato trovato steso a terra, in via Torino, il carrettiere Carlo Baghi, di 44 anni. Il Baghi era ferito gravemente al capo e giaceva in una pozza di sangue. Venne con una auto-ambulanza trasportato all'Ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono, oltre le ferite al capo, contusioni gravi al torace. Il Baghi, in preda a commozione cerebrale, non ha potuto parlare, ma è stato stabilito che il carrettiere, rincasando verso le 23, è venuto a diverbio con alcuni giovanotti, che l'avevano percosso brutalmente.

Intensificate i benefici della villeggiatura
con l'ausilio di una nutrizione adeguata.

Le Marmellate Ligure Lombarde

composte di sola frutta scelta e zucchero raffinato, non colorate artificialmente, accrescono e stabiliscono i benefici della villeggiatura.

LIGURE LOMBARDA
la più forte produttrice di zucchero in Italia.

Marmellate - Gelatine - Frutta allo sciroppo - Frutta candite
Mostarde di frutta candita - Marmellata solida "Sopranas"

Diffidare delle imitazioni dannose per la nostra salute.

Vogliamo vivere!

È questo il grido che, se lo potessero, lancerebbero le migliaia e migliaia di bambini lattanti esposti durante la stagione calda alle terribili insidie di alimenti inadatti, ed impuri!

Povere creature deboli ed inermi! La loro esistenza, mamme, non è affidata soltanto al vostro trepido amore, ma al vostro discernimento! E questo discernimento deve dirvi: *Guardatevi dal latte comune, sporco e pullulante di germi!* Guardatevi dagli alimenti farinacei! Date al vostro bambino il GLAXO, latte purissimo, vitaminico, facilmente digeribile, simile in tutto al latte di seno.

Glaxo
CRESCE BAMBINI ROBUSTI

INSETTICIDA LIQUIDO PROFUMATO POTENTE RAZZIA

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 1° - Ore 10-11,30; 15-18

Sentimento della grande città

Le case della grande città stanno sulle fondamenta come su radici profondissime e occulte: il pianterreno è vuoto come il tronco d'un albero secolare, che malgrado ciò sta in piedi e giganteggia; i piani terreni non sono che un lungo meandro coperto appena da vetri, e non si vedono i muri maestri. Si trova in questi meandri tutta la natura distrutta, foreste e animali, pietre e minerali, con cui un genio tenebroso ha tentato di ricomporre un'altra natura artificiale: boschi sono stati distrutti per fabbricare mobili; non so quanti alberi ci vogliono per i fiammiferi che consuma una città. Il ricordo della natura lontana e della terra perduta esala qui i suoi odori. Chiusi nella propria stanza, non si sente quello che accade fuori, nè quello che vive nella stessa casa. Altrove, in terre più semplici, si sente il bimbo che piange, la donna che grida, l'operaio che batte; tutto questo fa compagnia e non lascia mai soli gli uomini; ma qui, in questa stanza, fra milioni di altre stanze, non si sente nulla, e neppure il cortile dice nulla. Quando il cielo è sgombro, torna il sole, si aprono gli spiragli delle finestre, giunge il ticchettio d'una macchina da scrivere o il suono d'un grammofono. Non si distinguono gli strumenti in questo suono, e il violino ha la voce dello zufolo primitivo e lamentoso. Forse perchè i suoni si scompongono in rumori elementari gli uomini amano questo strumento. Le case si riempiono e si vuotano a determinate ore, e rimangono soli in una stanza è come essere malati. Eppure la città, sulla strada, rumoreggia enorme e pesante. Stride col ritmo delle seghe circolari, con gli stessi strappi di quando si scosta alla ruota il legno da tagliare, le stesse voci aspre e gli stessi addolcimenti, quando sembra che la lama stia per stemperarsi o per rompersi. I rumori assaltano il cielo come il mare la terra, con la stessa angoscia di placarsi e di non riuscirvi, perchè qua e là, ai margini de le torpide superfici, c'è inquietudine e chiasso fra le onde estreme e più piccole che non riescono a edificarsi lungo la riva.

Il carattere della città è nel suo consumo di oggetti e di merci. A una fermata del tram c'è un mucchio di rettangolini di carta bianchi e rossi, di cui si sono disfatti i viaggiatori scendendo, si accumula nei negozi un infinito numero di indumenti, tutti gli stessi, oppure le donne vi si aggirano come in un luogo geloso. Probabilmente credono di conservare qualche illusione; ma si sa che la cera, in tutte le case della città, le donne si tolgono contemporaneamente le stesse robe e la stessa biancheria: qui sono rimasti i fiocchi e i nastri e i ricami di un tempo, ma comuni e uguali; una macchina li ha tessuti a chilometri, si sono venduti a metri, arrotolati in enormi balle. Vi sono veicoli interi stipati di persone che portano lo stesso cappello e le stesse scarpe, di ragazze che portano la stessa collana, e fuori delle case muovono a eserciti ragazze che vestono con gli stessi colori e con lo stesso modello, come le figurine di cera delle vetrine. Ogni modello di vestito rappresenta una uniforme e un prezzo. Quando è primavera le ragazze si danno un poco di libertà togliendosi il cappello e mostrando la diversa tessitura dei loro capelli. Occorre guardare bene in viso la persona che si cerca per poterla riconoscere. Molta gente cammina con la stessa inclinazione a sinistra, a furia di portare la borsa o la macchina da scrivere, e i denti d'oro splendono nella bocca di tutti: con essi si passerà l'Acheronte. Nè gli uomini nè le donne sanno chi amano; alle volte s'incontrano e si dimenticano, si cercano inutilmente in certe ore nella grande città, certe volte si ricordano, uno dell'altro, soltanto un numero, quello del telefono, e se si rivedono dopo essersi cercati solo allora si ricordano come sono fatti e si ravvisano, mentre prima, soli, si sono sforzati inutilmente di ricostruire le sembianze amate. Qualcuno vorrebbe di notte andare a sospirare sotto le finestre di chi ama, ma non sa quali siano queste finestre nè dove; non sono, reciprocamente, che un grido e una voce dall'altro capo del filo elettrico, la domenica mattina.

Nei quartieri diversi, la casa è abitata da gente diversa, come in un altro paese. Si pensa alla propria stanza fra tante migliaia di stanze come a un rifugio; qualche volta ci si confonde e si pensa alla stanza abitata il mese prima; ci si fruga in tasca per sentire se abbiamo una carta su cui è scritto il nostro nome e cognome e abitazione, chiaramente. Qualcuno, come facevano i soldati in guerra, reca al polso la targhetta con le sue generalità. Uno si potrebbe perdere, potrebbe morire, e non vuole esser confuso. Ma che importerebbe d'altronde, se ci sono migliaia di persone che hanno lo stesso nome? E poi, il nome non è meno indifferente di una faccia. Li riconosce soltanto la madre. A un certo punto si mettono a strillare i giornali e dicono notizie paurose: un finanziere si è buttato sotto le ruote di un treno sotterraneo, due ragazzi si sono uccisi per amore, uno si è perduto, un altro si è dimenticato il suo nome. In questa folla, sotto quelle grida, tutti stanno con l'aria di dire: Non sono io che sono ucciso, non sono io che sono scomparso, io sono qui vivo, ragionevole, presente. La voce del giornalaio e le scritte troppo nere dei giornali piombano sulla folla attonita ricordando i pericoli cui sono sottoposti ogni giorno; la città è una macchina scagliata a grande velocità e ognuno vi si aggira senza pensare di esserne divenuto un servo e un ostacolo insieme. Per fortuna, nelle loro stanze, gli uomini hanno un filo che li lega col mondo, con una voce, con un invisibile essere che ha per ufficio di proteggerli; il campanello elettrico e il telefono. Nella solitudine, si chiede aiuto, si ottiene di parlare con qualcuno ugualmente solo, e le ombre rispondono di lì, con la stessa voce tutte le ombre; qualche volta si riconosce con gioia chi parla, si grida e s'invoca il suo nome.

Ognuno è un numero, ed è anche una cifra; ognuno ci appare con quello che rappresenta di ricchezza, e il suo prezzo ci salta subito alla mente senza un errore. Milioni hanno la stessa qualità di calze, fumano le stesse sigarette, portano in giro la donna della stessa qualità. Chi riesce a nascondere questa cosa è un personaggio singolare, incomprensibile, forse un brigante o un avventuriero; la folla della grande città ha un debole per questi personaggi, mentre è diffidente e severa con la classe più uniforme e più modesta. Perchè qua ognuno deve rappresentare la sua parte, nè più nè meno. Ogni categoria sociale ha finito con lo stabilire grandi raggruppamenti i cui gusti e i cui connotati si identificano, e ognuno ha il suo ritmo: il ritmo dell'automobile, quello del tram, quello dell'autobus. C'è in una vetrina un richiamo a comperare una penna stilografica, e consiste in un omino di legno che si leva ritmicamente il cappello a cilindro e fa un inchino; più in là, buttato in terra, un meccanismo non fa altro che inchinarsi anche lui e muovere ritmicamente la testa e il braccio in atto di saluto e di ringraziamento, e anche lui sembra un automa. Ognuno è costretto a mantenere lo stesso ritmo di quello che gira intorno, come il soldato in marcia il quale deve tenere lo stesso passo. Gli uomini sono un prolungamento e una proiezione della macchina, e anche nel sonno sono visitati dal suo tremito, anche nei discorsi sono ispirati dalla sua fretta irritata. La fretta non è che la conseguenza del ritmo della macchina. Perchè correre? La velocità finisce con l'essere fine a se stessa, e la vita non è altro che movimento, mostrare a sè o agli altri che ci si muove. L'uomo sente battere le sue vene, circolare il suo sangue, aggirarsi i suoi pensieri, con lo stesso ritmo dei motori; è preda del demone della velocità che lo scaglia da un punto all'altro del suo mondo senza altro scopo che quello di correre, di fare in fretta, di muoversi. Tutto il suo pensiero è più nella corsa veloce che nell'ufficio che deve adempiere, e quando mette piede in terra da una macchina, gli sembra di aver già fatto tutto il suo ufficio. Trema tutto, quando abbandona la corsa, diviso in due parti, qualche cosa di lui cerca che gli corra avanti, e il corpo sopravvanza lo spirito. Non è tranquillo se non quando si è unito di nuovo alla macchina; allora i suoi pensieri si chetano, e non è più che l'attesa di un arrivo. Arrivato, pensa ancora a correre, preso da una fretta subitanea, senza ragione e senza scopo. Quando si riposa, lo culla, sulla terrazza del caffè, il ritmo della città volubile intorno, l'odore dei motori, il tremito delle case e delle strade, i visi protesi e irritati dei viaggiatori sui veicoli. Tutta la città è una ruota che gira, e questo senso del movimento lo riposa. Cerca di andare a letto il più tardi possibile, quando è stanco e non può più reggere.

Gente sta abbracciata a quell'ora perchè le stanze sono solitarie, e nessuno può rimanere solo, dopo essersi agitato tutto il giorno fra esseri viventi. Si destano all'improvviso durante la notte e non si ricordano di aver qualcuno accanto. Chi è questo qualcuno per un attimo non si ricordano. Si dicono Amore e Caro come lo direbbero al fantasma sognato della loro adolescenza, all'amore senza corpo e senza sembianze che li accompagna dai sogni della giovinezza. Parlano i due amanti e si dicono tutto quello che la città si dice, quello che tutti sanno, quello che si legge nei giornali illustrati, che si sente nei teatri, che si diffonde dai libri in voga. Questo e null'altro, e i loro discorsi sono come la ripetizione di una lezione. Appena uno dice qualche cosa d'insolito, l'altro corruga le ciglia e non capisce, si mette in sospetto. Sentire le cose che dicono tutti fa bene al cuore, ed è rassicurante. Dapprincipio i due amanti si erano accostati con sospetto, e pure non potevano farne a meno. Si sono passato il braccio sotto il braccio, e ognuno tremava stando in guardia. Il vicino poteva essere un assassino, la vicina una ladra o una avvelenatrice. Poi si sono tranquillati alle parole che si sono dette. Quando si guardano, ognuno si stupisce di trovarsi accanto una persona diversa dall'immagine che aveva in mente, da quella che aveva pensato. La notte, chi sta solo, tossisce lungamente per farsi sentire dalla stanza vicina, perchè qualcuno gli risponda, simile a una sentinella spaurita; qualcuno origlia dietro l'uscio se una persona giunga a trarlo dalla sua solitudine, qualcuno bussa discretamente a una porta con la scusa di chiedere un fiammifero o un ago o una sigaretta. Poi, nella notte, nella solitudine, si sente un orologio battere le ore, sono che di giorno non si sente mai. E' l'orologio della chiesa, voce dell'infanzia che giunge dai nacsi, la voce di Dio, e si sta ad ascoltarla fino a che l'ultimo tocco si allontana pel cielo, cercando di trattenere, per sentir meglio, il battito profondo e paziente del proprio cuore.

Corrado Alvaro.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Postille

Mantengo la promessa di riferire qualcosa a proposito di fisarmoniche e di farvi alcune confidenze circa i biglietti da visita e il porta-francobolli.

Fisarmoniche

Da molto tempo io desideravo una fisarmonica. Il direttore del giornale di cui a quell'epoca ero redattore per la parte politica, mi disse:

— Se lei mi farà dei begli articoli, glielà regalerò io.

Gli feci dei begli articoli e me la regalò.

La tenni al giornale, dove, non sapendo ancora suonarla, mi esercitavo, allo scopo di acquistare una certa pratica, per fare una sorpresa a casa mia. Terribile strumento! Dal giorno in cui entrò in redazione, cominciò una nuova vita per il giornale. Per dirla in poche parole, da quel giorno in poi l'unico a frequentarne i locali.

Di fronte alle insormontabili difficoltà di far uscire dalla fisarmonica qualcosa che non somigliasse troppo a un miscuglio di guaiti, ruggiti, barriti e soffi misteriosi, misi lo strumento in riposo e per molto tempo non lo degnai d'un occhiata, non avendo più come un tempo, il desiderio di suonarlo. Un giorno che si stava mettendo in ordine un mobile, il direttore trovò la fisarmonica e mi disse:

— Se la porti a casa.

Io, che volevo fare una sorpresa ai miei, presentandomi come eccellente suonatore di fisarmonica, e che ancora non sapevo suonarla minimamente, pregai un amico di accogliere e custodire in casa sua lo strumento.

— Portalo pure — mi disse.

La sera mi presentai in casa sua con la fisarmonica. Dovete sapere che il fascino di questo strumento è una cosa stranissima. Quando non si vede, a nessuno venne il desiderio di suonarlo, salvo casi rari quanto gravi. Non appena la fisarmonica capita sott'occhio, viene una certa voglia di « provare un po' ». Si comincia a fare qualche nota tenuta, poi qualche accordo strepitoso, e, a questo punto, è finita: si cade in balia della fisarmonica, dalla quale non ci si può più staccare per qualche ora. Si tentano tutti i tasti e si cerca di capire come diavolo facciano quelli che la suonano. Si tira il soffietto e vien fuori un accordo stonato. Si cerca di rimediare ripetendo l'accordo e perciò si rimette il soffietto nello stato primiero, comprimendolo. Ma, nel far questo, scoppia un nuovo accordo più stonato del primo. Spaventati, si torna indietro tirando: e un terzo accordo vi lacera le orecchie. Pian pianino vorrreste mettere la fisarmonica a posto per non dar fastidio agli inquilini. L'afferrate a un'estremità e la sollevate: il soffietto si allunga. Maledizione! Per un tasto che si deve essere incantato, scoppia un nuovo accordo fragoroso. Stringete il soffietto piano piano e s'ode un sottile sciato, interminabile gemito.

Dopo mezz'ora di tentativi, in casa del mio amico ero rimasto soltanto io.

Mi difesi dalla fisarmonica, quando m'accorsi che essa minava la mia salute. La scoperta avvenne in circostanze piuttosto drammatiche. Dopo parecchio tempo che m'esercitavo a suonare questo strumento, col solo risultato di creare il vuoto attorno a me, constatai che non facevo nessun progresso e che — particolare impressionante — *ogni suonata segnava un mio raffreddore.*

Come mai?

Mi detti a studiare il fenomeno, giunsi a fare questa scoperta: s'era prodotto un forellino nel soffietto della fisarmonica: suonando, quando ci provo, tutto andava bene; ma quando spingevo cominciavano i guai: tutta l'aria scappava fuori dal forellino e mi colpiva in pieno petto, facendomi buscare continui raffreddori.

Campanile.

La navi del Lago di Nemi

Visite, studi e rilievi

Roma, 9 notte.

I lavori per il ricupero delle navi romane a Nemi, che come abbiamo già riferito procedono alacremente, sono stati visitati dal Ministro della Pubblica Istruzione, Belluzzo, e dal Sottosegretario Leicht. A Nemi è anche giunto il capo tecnico Ajello, del R. Arsenale di Castellammare di Stabia, particolarmente incaricato di studiare la struttura della nave emersa, e il suo eventuale ricupero a terra. La nave scoperta è stata anche attentamente osservata da un rappresentanza della R. Marina, composta da ufficiali e sottufficiali e da due esperti palombari. Ufficiali e subalterni, visitando minutamente la nave, non hanno potuto fare a meno di manifestare la loro ammirazione per alcuni particolari costruttivi, che appariscono in perfetta efficienza, e in genere per tutta la massa imponente del galleggiante, che costituisce anche a loro giudizio un prezioissimo e veramente unico documento della tecnica navale romana.

Giunti sul luogo al mattino, i palombari nello stesso pomeriggio hanno iniziato la immersione presso la seconda nave, che giace distante dalla prima circa trecento metri, ad una profondità che oggi può stabilirsi fra cinque e dodici metri. Sono state fatte soltanto due immersioni ed anche abbastanza affrettate per valersi delle condizioni favorevoli di luce, e i palombari hanno dichiarato di aver veduto emergere dalle melme che la coprono, a differenza di quella ora scoperta, pare abbia conservato, alcuni pezzi verticali che potrebbero anche essere resti di superstruttura non interamente crollata. Comunque, le immersioni continueranno in questi giorni, e non mancheranno di fornire dati di grande interesse per servire di norma all'eventuale ricupero anche della seconda nave, sulla quale si concentrano ormai la curiosità e le speranze di quanti seguono con appassionato interesse le vicende di questa difficilissima impresa archeologica.

Saggi stendhaliani

Una maniera di pronunciare

Cadrebbe certamente nell'assurdo la curiosità di chi volesse, a un secolo quasi di distanza dalla sua morte, valendosi solo dei pochi ritratti lasciatici dai suoi contemporanei, e degli indizi che trapelano nelle sue lettere, nei suoi scritti, nelle sue pagine più sparse e più personali, mettere a fuoco in una realtà che fosse a un tempo psicologica e sensibile, fisica, la figura di Stendhal, in maniera da disiaccarla per sempre dalle vaghe sembianze con cui si appare tra una lettura e un'altra delle sue opere e da poterla stabilire con sicurezza nel campo di una conoscenza non fittizia, ma umana, logica, matematica. Era lui stesso che amava sfuggire ad una troppo rafforzazione dei suoi lineamenti, che detestava questa sorte di antropomorfismo dell'immortalità di uno scrittore. Forse il suo celato desiderio era quello di assomigliare soltanto al più caro dei suoi eroi, e appunto cercava sempre di ritrarsi in ognuno di essi, per quanto poi la sua mano lo portasse troppo oltre o lo fermasse ancora prima del momento opportuno. Certo nei suoi eroi c'è uno Stendhal che gradevolmente si trasforma. Henry Brulard continua la sua vita in Julien Sorel che naturalmente trapassa in Fabrice Del Dongo, per tentare una nuova apparizione in Lucien Leuwen. E' sempre lo stesso eroe insoddisfatto della propria parte che tenta di rappresentarla più volte, sotto nuove vesti, sotto altri nomi. E' il destino di Stendhal che si raddoppia: abbiamo due immagini, perfettamente identiche, riflesse dalla sua vita fra le quali sarebbe difficile scegliere e stabilire la vera. Sappiamo che era lui stesso, di tempo in tempo, a non riconoscersi più, a non rispondere più ai vecchi gusti, alle vecchie abitudini, al vecchio nome, e a diventare un altro da questo, dal nome per acquistare una nuova maniera di vestire, una nuova maniera di camminare, preferenze del tutto nuove in letteratura e anche in cucina e anche in fatto di donne.

Egli amava sentir rinascere in altre forme un sentimento ch'era finito altrove di estinguersi; ritornare da principio sui movimenti di un amore quando le circostanze già stavano ai punto di farlo tacere. Al termine di ognuno dei suoi romanzi si può vedere come una impazienza di trapasso: egli colpisce Sorel al momento giusto in cui gli cambia nome e accarezza la nascita, la venuta al mondo, di Fabrizio Del Dongo.

Il desiderio di camuffarsi

Solo in un tempo meteorologicamente letterario la durata di questi periodi può essere incostante. Ma nella sua vita queste tappe hanno un'eguale misura, si avvicendano con la stessa intensità, entro le sfere di un temperamento che pulsa con precisione. Quando viene in Italia scende regolarmente al primo albergo con un nome nuovo e tutto un intero intatto programma da svolgere. Tranne le sue bassete stile Luigi Filippo qui e volta a volta si lasciava crescere come una barbetta cavourriana intorno al mento, agli cambia tutto, dalle scarpe al cuore, indossa a rovescio l'abito e la redingotte.

I suoi contemporanei non riuscirono mai a darcene un ritratto che rispondesse perfettamente al vero. Egli contraffaceva la voce, i gesti, gli sguardi più semplici e ingenui. Camuffarsi era insieme il suo vizio e la sua ispirazione: i suoi ritratti si somigliano uno all'altro come potrebbero somigliarsi quelli, se fosse stato possibile tracciarli, di Brulard, Sorel, Del Dongo e Leuwen. Ma chissà se non avesse posato egli stesso, a volta a volta, con la maschera di Sorel o di Louwen sul viso?

L'ipotesi d'un Beyle camuffato da eroe di romanzo non sarebbe meno plausibile, meno legittima, che di uno Stendhal ufficiale napoleonico, romanziere, viaggiatore di commercio, diplomatico o spione. E semmai lo riconosceremo lo stesso alla sua voce che ci è ormai così cara, che è la sola spontanea veritiera immagine del suo carattere e traduce sulla pagina i tratti del volto.

Ma Stendhal non si limitava soltanto a riprodurre se stesso, cioè a descriversi nei panni di un Sorel o di un Del Dongo, dopo che il camuffamento, l'infingimento ideale fosse avvenuto. Dipendeva da una inclinazione sentimentale, o anche da un desiderio di trasportare ad altitudini romanzesche la sue povere avventure umane, questo continuo traslato della propria personalità nei tratti dei suoi medesimi personaggi. E sebbene Madame de Rênal, Mathilde o Madame de Chasteller rispondessero anch'esse all'intenzione di trasferire in un terreno di pura facoltà creativa, dove fossero completamente a suo agio, creature legate alla sua esistenza, non si possono imputare affatto di autobiografia, di confessione o di diario opere della portata obbiettiva di « Le Rouge et le Noir » o di « La Chartreuse de Parme ».

Figure scolpite

Ma Stendhal ha un'infinità di personaggi secondari, figure complete e rilevate, che occupano visibilmente uno spazio materiale nella compagine dell'opera, i quali ci parrebbero senz'altro dei personaggi inventati, immaginari, se non potessimo dedurne delle supposizioni o delle ipotesi circa tutto il metodo narrativo dello scrittore. Ci basti fermare l'attenzione sulla figura di quel M. Charles di Beauvoisis che occupa, di sfuggita, ma sempre in primo piano, un intero capitolo di « Le Rouge et le Noir ». Si badi che i personaggi secondari per Stendhal non sono quello che sono, ad esempio, per Proust; la loro incidenza non è casuale ma giustificata e forse profetica da una necessità preventiva, logica, del romanzo: essi non entrano ed escono e tornano a rientrare secondo capriccio o comodità, nè servono a un gioco di prospettive o di digressioni musicali; hanno il loro posticino ben limitato, bene assegnato, che si guardano bene di sconfinare: occupano, abbiamo detto, uno spazio materiale, quello dell'episodio su cui nascono e ripiombano per lasciare un ricordo di assoluta transitione come, per esempio, quella Armanda del caffè Besançon o quel principe Korasoff del soggiorno a Strasburgo che pure cercano di situarsi sullo sfondo del romanzo con una apparizione leggermente fatta a pause, in due o tre riprese. Ma si deve a un puro caso se quel M. de Beauvoisis è ricordato, prima che venga a stabilirsi regolarmente sul terreno dell'episodio, in qualità di cugino della bella madame de Rênal? Noi non sappiamo ancora nulla di ciò che fosse la memoria per Stendhal; certo molto di più che per un Rabelais, per un Brantôme, o insomma un classico: niente di meno che per un Balzac, che per un Flaubert. Gli è che Stendhal non faceva luogo a nessun passaggio: i suoi personaggi hanno taglio di figure scolpite, non dipinte, e si muovono su un arido scenario che fa pensare a quello di certe tragedie antiche, scena fissa e unica a cortina il più delle volte. Se un paesaggio invece dovevà esistere nella scrittura di Stendhal questo non poteva essere altro che la memoria: Stendhal avrebbe anticipato Proust. Julien Sorel è il primo eroe di romanzo che fa agire la memoria, ma è una memoria sussidiaria, stimolo e riserbo dell'ambizione, che serve piuttosto a ricattare i movimenti troppo delicati o sottili del cuore; sappiamo ha la sua durata anche in forma di ricordi, di rimembranze, certo direttamente legati all'intelligenza, come quello lontano di « certains dragons du 6me aux longs manteaux blancs, et la tête couverte de casques aux longs crins noirs qui revenaient d'Italie » che anima la passione militare di Sorel ed è anche colto attraverso un dettaglio, l'alto di « attacher leurs chevaux à la fenêtre grillée de la maison de son père »: durata certo non magica, non tenebrosa e incantata, dipesa piuttosto dalla maliziosa bravura di Stendhal: la quale, comunque, incontra un ritmo musicale non del tutto spoglio di ermetismo. Senonchè in Stendhal agisce una facoltà rappresentativa che non potrebbe permettere nemmeno a un biografo sottile di scindere, distinguere nella compatta materia della sua opera i derivati della memoria da quelli ben più puri della realtà e, se mai, della fantasia.

Personaggi e caratteri

Esempio, da quale mondo è scaturito M. Charles de Beauvoisis? Lo spazio su cui si delinea questa singolare figura ci farebbe supporre un procedimento normale, semplicissimo, di incisione figurativa. Logicamente parrebbe che il corso degli avvenimenti nella vita di Sorel avesse portato alla necessità di produrre sulla scena un M. de Beauvoisis. La faccenda è chiara: per una delle sue solite insofferenze d'orgoglio Julien Sorel litiga con un rozzo omaccione dalla redingote di castoro; chiede soddisfazione per le armi; l'uomo gli butta in faccia tre o quattro biglietti da visita; all'indirizzo segnato sulle quali Sorel trova invece un personaggio ben diverso dal primo, il padrone, un giovin signore, un diplomatico; il suo carezzato duello avviene naturalmente con quest'ultimo; e finisce come doveva finire, acquistandoci il vantaggio di un'amicizia che contribuisce a distinguerlo nella società. M. de Beauvoisis sarebbe dunque una molla, un meccanismo adatto a convertire gli sforzi dello scrittore nella rappresentazione epidica del carattere di Sorel: apparterrebbe a un mondo fittizio dove le figure, in qualità di personaggi secondari del romanzo, entrano ed escono in una vicenda compensata, come un passaggio scenografico che sostituisce lo sfondo, la prospettiva, il passaggio da cui Stendhal è alieno. Invece non vi ha precisamente nulla di questo. Stendhal è più sottile che non si pensi, forse più moderno di quanto occorre a noi stessi per metterlo oggi fra i nostri maestri. Nel dialogo fra Sorel e M. de Beauvoisis, che corre da pagina a pagina come uno spartito musicale, vi sono delle battute impercettibili, brevissime, che appena un orecchio moderno, abituato ai suoni della prosa di Proust, può rilevare. Sono le battute più toccanti di tutta la scrittura di Stendhal, quelle, forse, che, su una materia largamente echeggiato, danno il suo inteligibile frassario. Si tratta delle frasi che, a tratti, illuminano un gesto, una strizzata di occhi, un'alzatina di spalle delle figure stendhaliane, delle frasi, nel nostro caso, che sottolineano improvvisamente i capi di conversazione nel dialogare di M. de Beauvoisis. « La manière de prononcer ces derniers mots rendit à Julien une partie de son humeur »: « il était étonné de sa manière singulière de remuer la langue en prononçant les mots »; « avec sa prononciation de grand seigneur ». Ecco una cosa veramente giustifica la presenza di questo personaggio accessorio nella compagine di « Le Rouge et le Noir »: solo di una maniera di pronunciare Stendhal ha composto il di lui cavaliere, la sua durata; si è valso di una « manière singulière de remuer la langue » per tracciarne i lineamenti del volto, la statura del corpo, l'andatura, le abitudini, l'umore, la mentalità; attraverso una « prononciation de grand seigneur » ha aperto uno spiraglio di sicuri indizi su tutta la vita di questo M. de Beauvoisis. Difatti, entro le poche pagine del capitolo in cui l'inesauribile diplomatico svolge la sua parte non vediamo altro che l'applicazione costante di questa pronuncia a tutte le manifestazioni morali e intellettuali del personaggio. Con una sensibilità ben diversa, su uno spazio assai meno elastico e diffuso, qui la descrizione del carattere incontra il procedimento di Proust. Certo Proust avrebbe trovato il modo di far apparire il signor Il Beauvoisis al primo libro e di lasciarlo solo all'ultimo come i suoi Saint-Loup e M. de Charlus; e gli bastavano anche solo le quattro frasi, i quattro gesti, i rapidi tratti psicologici di cui Stendhal usufruisce nel sobrio ritratto; chè immagazzinati nel morbido acquario de « La Recherche » ne avrebbe date infinite rifrazioni e moltiplicate le immagini fino alle proporzioni fantastiche, tenebrose che sono le giuste del suo mondo.

Ma il fatto che Stendhal e Proust si siano sorpresi a colpire la realtà dal medesimo punto, non è senza significati. A noi basti, per oggi, fermarci a questo semplicissimo rilievo dal quale trarre azzardate conclusioni non sarà poi così difficile ora ne avessimo il tempo, lo studio e l'inclinazione.

E. V.

LIBRI RICEVUTI

F. BUNZIO: « Politica demiurgica ». Bari, Laterza, L. 10,50.

A. SOSARI: « Il pugnale nel deserto ». Milano, Caschina, L. 10.

O. GRANA: « Il mito di Roma ». Firenze, Ed. Sergio, L. 9.

Z. DE MARIO: « Contratto di Agenzia di assicurazione ». Milano, Rubini, L. 30.

G. MORTARA: « Prospettive economiche ». Milano, Università Bocconi 1929.

Generale SALVATORE GALLIANO: « Cenni storici sulla legislazione tributaria (Italia) » (volume primo, secondo). Roma, Ed. Alteri, L. 20.

FERRUCCIO CARDELLI: « Figure ». Bologna, Zanichelli, L. 12.

LETTERE POLACCHE

Un uomo di teatro

VARSAVIA, agosto.

La Polonia, commemorando in questi giorni il centenario della morte di Wojciech Bogusławski, non ha reso soltanto omaggio al geniale riformatore del teatro nazionale, ma anche al grande cittadino che nelle ore tristi della Patria diede il suo braccio alla difesa, con entusiasmo e con fede.

Dalla scena che egli ha creata risuonano ancora le sue parole incitatrici quando tutto pareva ormai perduto. E quando le parole non bastarono più, quando l'arte più non riusciva a sollevare gli animi sconvolti e vacillanti, allora Bogusławski abbandonò il teatro per combattere nelle schiere di Kosciuszko l'ultima battaglia.

E poichè nulla è vano, neppure quelle che dai deboli son chiamate « vecchie frasi », l'opera di Bogusławski rimase: rimase anche quando pareva che tutto fosse per sempre finito.

La Polonia che prima di lui non aveva un teatro nazionale, e quindi sarebbe stata esposta a subire in questo campo l'influenza dell'usurpatore, coperta e rafforza una forma d'arte che mantiene e svolge, anche con i rigori della censura, sino a che riconquista la sua indipendenza.

Wojciech Bogusławski, nato nel 1757 in quel di Poznan, era destinato per nascita alla carriera delle armi, e solo il caso, quella grande incognita che s'incontra sempre nella vita dei grandi uomini, doveva fare di lui il fondatore del teatro polacco.

Era appena adolescente quando il padre lo mandò dal principe Gaetano Soltyka, vescovo di Cracovia, perchè imparasse le maniere che convenivano al suo grado e finisse la sua educazione. Qui, per la prima volta, egli assistette alle rappresentazioni del teatro italiano che il principe teneva alla sua corte secondo l'uso dei magnati del tempo. Nel 1775 Bogusławski lascia Cracovia per entrare nel reggimento delle guardie del principe Czartoryski; ma dopo due anni l'abbandona perchè non ottiene l'aspettata promozione.

E il giovane, che alla Corte del vescovo di Cracovia aveva appreso ad amare il teatro, traduce per le scene di Varsavia commedie italiane, francesi e tedesche, poi, vinta l'opposizione paterna, recita alla presenza del Re, il quale lo nomina nel 1783 direttore del Teatro Nazionale.

Il Bogusławski, appena ventisettenne, accetta senza esitare l'onorifica carica e la conserva per oltre trent'anni, ispirando la sua missione d'artista alle più pure idealità patriottiche.

Per merito di Bogusławski Varsavia ascolta per la prima volta l'*Amleto* Goldoni, tradotto e recitato da lui, arricchisce il repertorio del Teatro Nazionale, dove già Molière aveva trovato dei magnifici interpreti in Swiezawski e Leduchowska.

Quando il Re affida a Bogusławski la direzione dei reali spettacoli, egli fa rappresentare alcune opere di Paisiello, Cimarosa, Sarchini, che vengono accolte con entusiasmo. Un maestro italiano, lo Stefani, musica un libretto di Bogusławski: « I cracoviani e i montanari », opera che dopo la spartizione della Polonia subì tutto il feroce rigore della censura, la quale sostituì ai brani pieni di accenti patriottici, delle arie di amorose e delle strofe che hanno un sapore di beffa.

Un giovane scrittore di teatro polacco, il Gall, cita nella sua monografia su Bogusławski alcuni di questi strani tagli traduma uno, a caso:

Quando più triste è il fato
Maggior sarà l'ardire
Il vil che s'è prostrato
Indegno è di pietà!

Dopo le correzioni del censore russo, la strofe diventa:

Se il fato ci tormenta
Fidar bisogna in Dio,
Chi umil s'è prostrato
Avrà la grazia in Ciel!

Siamo ormai alla vigilia della spartizione della Polonia; il Teatro Nazionale viene chiuso e Bogusławski, seguito da numerosi attori, raggiunge gli insorti di Kosciuszko. Dopo la sconfitta di Maciejowice ritorna alla scena per incuorare il popolo con la sua parola; ma il massacro di Praga, il 6 novembre 1794, spegnè ogni voce di ribellione. La Polonia è vinta. Bogusławski spera tuttavia ancora. Gli pareva bastasse tanto poco: e forse bastava un gesto del Re perchè il popolo lo seguisse con rinnovato coraggio. Ma il Re piegò il capo ancora una volta dinanzi all'imperatrice e accettò il triste mercato di Targowice.

Da questo momento per Bogusławski il Re, di cui era stato amico, è morto. Egli non pronunierà più il suo nome. Riprende con inaudito coraggio il suo triste peregrinare: va nelle tre provincie divise e ancora cerca di riaccendere la morte speranza, ma dinanzi alle continue vessazioni della polizia che alla fine gli sequestra anche i costumi e la biblioteca, egli ed i suoi attori, che senza soltare l'avevano seguito, devono cadere.

Soltanto quando Napoleone sembrava facesse sorgere in Polonia l'alba della libertà, Bogusławski ritorna sulle scene di Varsavia, accolto dalla popolazione come un trionfatore. Il principe di Varsavia gli assegna 30.000 zloty per dirigere di nuovo il Teatro Nazionale e fondare una scuola drammatica, ed egli si accinge con entusiasmo al lavoro, ma la stanchezza lo vince e abbandona la scena dopo aver recitato per l'ultima volta, fra le acclamazioni del pubblico. In campagna, dove si ritira, muore nel 1829, all'età di 72 anni.

Oggi, mentre la Polonia ricorda, risorgono dal passato, che le ultime vicende della guerra mondiale e della ricuperata libertà sembra abbiano fatto più lontane, le lotte strenue che questo grande artista combattè per il suo Paese a cui volle e seppe dare un ultimo libero baluardo perchè la schiavitù non incatenasse anche gli spiriti.

B. A.

Un camiciaio dantista

Roma, 9 notte.

Un dantista che fa il camiciaio, non è cosa che capita spesso. E pure a Roma esiste un cultore di Dante, che in un negozio di via Uffici del Vicario, taglia camicie e colletti.

Giacomo Mieli, infatti, non ha fatto che la terza elementare, e non solo è un appassionato studioso di Dante, ma dal lungo studio sono sorte in lui idee alquanto originali e rivoluzionarie sulla interpretazione della *Divina Commedia*. Così, ad esempio, tutto il significato del poema per il Mieli, sarebbe diverso da quello comunemente inteso.

Per dare qualche cenno delle sue idee rivoluzionarie, basterà dire che il Mieli dimostra fra l'altro che il primo verso del Cantico dell'Inferno debba intendersi tenendo presente che Dante aveva allora 26 anni, essendo entrato nella « selva oscura » alla morte di Beatrice nel giugno del 1290; delle tre belve dice che raffigurano gli ostacoli alla presunzione del poeta, e cioè la filosofia, Aristotele, Roma. Spiega le ragioni del triplice ritornello dell'amore, nel canto di Paolo e Francesca, e come Pluto, Flegias e le tre famose Gammette sopra le torri, non siano che la cronaca di Firenze e di Roma. Queste ed altre cose il Mieli ha dimostrato in un'opera di commento alla *Divina Commedia*, opera che sebbene assommi già a 34 volumi, non è ancora completa.

Le stelle cadenti

Nelle notti, fra il 9 ed il [illegible], sogliono vedersi nel cielo, in maggior numero del solito, le cosidette « stelle cadenti », le quali, al contrario di ciò che crede il volgo, non sono affatto delle stelle che cadono e mutano posizione, ma sono piccolissimi frammenti di comete disgregate.

Esaminiamo l'origine e la causa di questo fenomeno. E noto che le comete sono corpi celesti la cui forma non è affatto stabile e ferma. Con il trascorrere del tempo, esse perdono, pian piano e gradatamente, la materia di cui sono composte: sono soggette, cioè, ad un'azione di sgretolamento che le risolve in minutissime particelle. La massa di una cometa non è quindi un qualche cosa di compatto e di inalterabile, ma invece un qualche cosa di facile dissolvimento. Noi abbiamo testimonianze storiche recenti e antiche di comete franmmate in più parti. Senza volare risalire molto indietro negli anni, basterà ricordare la comata di Biela che, nell'anno 1846, si divise in due e cominciò a subire un lavorio di disgregazione che la scomposero del tutto in minutissime particelle, le quali causarono la memorabile pioggia di stelle cadenti che si vide in Europa la sera del 27 novembre 1872, di cui qualche vecchio lettore avrà ancora suggestivo ricordo. Le stelle cadenti vedute in quella sera non erano altro che i corpuscoli che avevano costituito la cometa di Biela, i quali venivano a trovarsi sulla strada percorsa dal nostro globo in quel giorno: essi entravano con grande velocità nella nostra atmosfera, e, per il forte sfrofinio contro l'aria, si incandescevano dando lo spettacolo di una pioggia di stelle cadenti.

Esaminiamo più generalmente questo fenomeno. Supponiamo che una cometa sia in stato di dissolvimento, per cause meccaniche e fisiche molto complesse, e supponiamo che essa compia un giro intorno al Sole ogni 8 anni. Dato il processo disgregativo che subisce, essa abbandonerà dei frammenti propri, lungo il cammino che percorre (orbita ellittica); ed è chiaro che, dopo due, tre o più interi giri, tutta la sua orbita sarà disseminata di detriti comet

Tutti gli sports in tutto il mondo

Il Concorso ippico di Pinerolo e la Scuola di Cavalleria

I cavalieri italiani che hanno in questi ultimi mesi partecipato trionfalmente a tutti i grandi concorsi ippici europei, vincendo per l'Italia la quasi totalità delle «Coppe delle Nazioni», si preparano ora a Pinerolo per costituire una équipe che, nel novembre prossimo, salperà per l'America del Nord, dove prenderà parte ai più importanti concorsi ippici americani.

La presenza dei cavalieri italiani in America varrà certamente per dare al sistema di equitazione italiano, che è oggi imitato da tutti in Europa, una risonanza mondiale.

Sul finire del periodo di allenamento della squadra italiana a Pinerolo, e precisamente nei giorni 11-12-13 ottobre, si effettuerà nella città stessa un concorso ippico che, tra l'altro, servirà di collaudo ai cavalieri ed ai cavalli che si preparano a valicare l'Atlantico.

Pinerolo non dispone di mezzi che consentano di dotare con premi molto ricchi il concorso, ma le gare riusciranno ugualmente delle più interessanti per la presenza di tutti gli assi italiani e perchè il concorso sarà, come lo fu già l'anno scorso, un modello di organizzazione, in quanto chi lo prepara è la Scuola di Cavalleria.

Il metodo di Caprilli

La Scuola di applicazione di Cavalleria di Pinerolo è la depositaria dei metodi del genialissimo sistema di equitazione che prende nome dal suo grande asseritore, il defunto capitano Caprilli, ed è, insieme, la più gelosa custode delle tradizioni di passione per il cavallo — il cavallo è la prima arma della Cavalleria — e di attaccamento intransigente al «mestiere» che, per buona fortuna dell'arma di cavalleria, costituiscono la prerogativa più marcata dell'ufficiale di cavalleria italiano.

Alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo si svolgono ogni anno corsi normali per sottotenenti appena usciti dall'Accademia di Modena; corsi speciali per capitani anziani vicini alla promozione a maggiore; corsi speciali per ufficiali allievi istruttori di equitazione; corsi per ufficiali veterinari; corsi per sottufficiali. Infine, di tanto in tanto, corsi di perfezionamento in determinati rami dell'arte di montare a cavallo.

La Scuola di Pinerolo, in sostanza, è un vero e proprio crogiuolo dove l'ufficiale di cavalleria si forma praticamente e dove, di tempo in tempo, durante la sua carriera, ritorna a ritemprare il corpo e lo spirito.

Nella Scuola di Pinerolo non si fa solo dell'equitazione, ma l'esercizio dell'equitazione è convententemente alternato con l'insegnamento delle materie scientifiche militari.

L'equitazione però occupa il tempo maggiore della giornata.

La Scuola attualmente è comandata dal generale Paolo Tacoli, giovanissimo, al quale riesce ugualmente agevole interloquire in una dotta conferenza di storia, o di tattica, oppure partecipare, a cavallo, in testa ad una sezione di allievi, ad un difficile percorso di campagna su ostacoli fissi.

Direttore di equitazione è il tenente colonnello Leone Valle, il quale, avendo vinto per tre anni il Campionato del Cavallo d'Arme, ha al suo attivo una performance che difficilmente potrà essere uguagliata da altri e detiene definitivamente la «Coppa Caprilli», il più arduo e alto trofeo al quale cavaliere possa aspirare.

Cavaliere di campagna assolutamente imparegiabile, l'attuale direttore d'equitazione della Scuola di Cavalleria unisce alla tecnica consumata ed alla conoscenza perfetta di tutte le finezze del sistema di equitazione italiano, una energia ed una genialità di metodo nell'insegnamento, che ne fanno il cavaliere forse più completo che si conosca ed il degno titolare della cattedra — così essa dovrebbe essere chiamata — illustrata dai nomi di Tancredi di Savoiroux e di Federico Caprilli.

I mezzi

La Scuola di Pinerolo ha a sua disposizione, per l'insegnamento pratico dell'equitazione, mezzi veramente completi.

Una dotazione di cavalli che, impoveritasi negli anni della guerra e del dopo guerra per vicende varie, si sta ora arricchendo, per l'interessamento del Governo Fascista, di cospicue rimonte di irlandesi importati direttamente dall'Inghilterra, di anglo-arabi importati dalla Francia, di puri sangue e di mezzi sangue acquistati in Italia o provenienti dai depositi governativi. Cavalli che, con le differenze notevolissime di struttura fisica, di temperamento, di attitudine, derivanti dalla diversità di razza, forniscono lo strumento più multiforme e valido per l'addestramento dei cavalieri.

Il lavoro a cavallo si svolge, durante l'inverno e nelle giornate piovose, nelle cavallerizze coperte, che a Pinerolo sono tre: la cavallerizza Mafei, la cavallerizza Barralis e la cavallerizza Caprilli, la quale ultima, vastissima — è la più grande d'Europa — permette di lavorare i cavalli a forti andature e distesi quasi come in un campo ostacoli all'aperto.

Nella buona stagione le sezioni di allievi della Scuola effettuano sul terreno l'addestramento pratico nella equitazione di campagna, dove l'ufficiale italiano è maestro insuperato.

Per poter fare eseguire dagli allievi con maggior agio, sotto il più diretto controllo degli istruttori, i passaggi ed il superamento di ostacoli naturali di campagna, la Scuola possiede all'aperto due grandi campi ostacoli: uno, in città, il campo ostacoli Tancredi di Savoiroux, è un vero campionario fitto di tutte le specie possibili ed immaginabili di ostacoli naturali ed artificiali che può offrire la natura nella campagna incolta e in quella coltivata. Quivi i cavalieri ed i cavalli studiano pazientemente, uno per uno, passaggi ed ostacoli e si avvezzano ad affrontarli e superarli coi necessari cambiamenti di equilibrio e con lo stile che consente al cavallo il rendimento massimo ed al cavaliere l'armonizzazione perfetta coi movimenti del cavallo.

Il secondo campo ostacoli, presso il villaggio di Baudenasca, è che, dal nome del defunto ispettore della Cavalleria, generale Luigi Berta, prende il nome di galoppatoio generale Berta, è il più completo e pittoresco parco per equitazione naturale che si possa desiderare.

Chi ha visto i grandi galoppatoi dell'America del Sud, dell'Ungheria e della Polonia, i Paesi dove, forse, è più coltivata l'equitazione di campagna, sa che il galoppatoio di Baudenasca è superiore a tutti per la varietà del terreno e del paesaggio — intercalato di boschi, di radure, di dossi, di argini e di avvallamenti — per il numero e la felice disposizione e costruzione degli ostacoli e dei percorsi e per la cura con cui esso è tenuto.

In questo galoppatoio gli allievi di Pinerolo danno ogni anno il loro esame pratico di laurea equestre, esame che costituisce sempre un magnifico spettacolo di abilità e di ardimento.

Il lavoro intensivo nei maneggi e nei campi ostacoli è completato da quello applicativo, più tranquillo, ma non meno vario e accurato, nella campagna pinerolese, dove il terreno montuoso, tracciato da fiumi e da torrenti, offre ogni giorno alle sezioni di cavalieri qualche passaggio imprevisto e qualche ostacolo nuovo.

Il salto del Mombrone e la discesa Baldissera

Notissimi e tradizionali, tra questi, tanto da poter essere quasi annoverati tra gli stabilimenti fissi della Scuola, il cosidetto salto del Mombrone e la discesa chiamata Baldissera. Nessun corso normale di allievi lascia la Scuola senza aver superato il Mombrone e la Baldissera.

Si tratta di due passaggi difficili. Il Mombrone è il rudere abbandonato del Castello di Monte Bruno, su un cucuzzolo che si affaccia alla strada Pinerolo-Cavour. Il cavaliere si inerpica col cavallo lungo un sentiero che conduce agli avanzi del castello; entra tra le macerie; infila, tra due muri diroccati, uno stretto corridoio dell'antico castello e trova, alla fine di questo corridoio, a livello del pavimento, una finestra che guarda sul pendio: deve balzare giù da questa finestra col suo cavallo, cercando di far sì che il cavallo arrivi di sotto in piedi e col cavaliere ancora in sella.

I cavalli, spesso, non affrontano con piacere questa acrobazia, e allora, nella lotta tra il cavaliere che incita e il cavallo che rincula, nello stretto spazio del corridoio, tra i due muri, sul pavimento sconnesso di pietra dura e levigata, accade sovente che cavallo e cavaliere vengano giù non mediante un salto elastico, ma con un complicato ruzzolone. In questo caso, se il cavaliere è illeso in condizioni passabili ed il cavallo anche, il cavaliere rimonta subito in sella e ripete la prova sino a che essa riesca.

Affrontare il Mombrone, anche per gli istruttori, anche per chi lo ha passato più volte, dà sempre una certa emozione perchè si tratta di una prova veramente ardita.

La discesa Baldissera è, più che una discesa, una sdrucciolata di parecchi metri; infatti essa è talmente ripida che, non appena il cavaliere è riuscito ad indurre il cavallo ad inoltrarsi con le zampe anteriori nello stretto canalone, il cavallo scivola velocemente sino al fondo, come se si trovasse su un «tapis roulant» in discesa. Se il cavaliere sa padroneggiare il cavallo anche nella scivolata e mantenerlo diritto, l'esercizio si effettua senza inconvenienti, ma se il cavaliere permette al cavallo, che facilmente si impressiona, di tentare di rigirarsi, allora la caduta è inevitabile e cavallo e cavaliere arrivano al fondo dopo aver rotolato variamente l'uno sopra l'altro.

Gli uomini

Dalla Scuola di Pinerolo sono usciti tutti i nostri più famosi cavalieri, che oggi tengono alta, in Italia e all'estero, la fama della nostra equitazione:

Valle, del quale abbiamo già detto.

Calvi di Bergolo, il rappresentante più classico e puro del sistema di equitazione italiano, stilista impeccabile ed insuperabile.

Lequio, cavaliere di classe eccelsa e di forma costante, che i cavalieri esteri ammirano e tentano invano di imitare.

Caffaratti, noto per la sua brillante audacia.

Forgnoi, vero centauro perfetto e completo in tutte le branche dell'equitazione.

Borsarelli, nel quale meglio si fondono, con preziosa armonia, l'arte e l'ardimento.

Bettoni, da più anni recordman delle vittorie in concorso ippico in Italia ed all'estero.

E Uberialli, Formigli, Olivieri, Barbanini, Cacciandra, Grignolo e molti altri, non meno abili e noti.

Ma chi conosce la Scuola di Pinerolo e conosce la serietà con cui si vengono addestrati nell'equitazione gli ufficiali, non si meraviglia della superiorità dei nostri cavalieri sui cavalieri degli altri Paesi; e la sicura stabilità di questa supremazia italiana è affidata non solamente alla serietà della preparazione, ma altresì al temperamento artistico della nostra razza, poichè l'equitazione di stile italiano, oltre ad essere uno sport — il più bello ed il più utile degli sports militari — è anche un'arte; una finissima e difficilissima arte.

Giacomo Carboni.

Il giro del mondo

Il record di un italiano in America

Roma, 9 notte.

Giunge notizia da New York che l'italiano Raffaele Maiullari, di Altamura, venditore di giuocchi a New York, ha battuto il record del giro del mondo, già detenuto dal tedesco Faeser Schmidt. L'italiano ha compiuto il *Corriere d'America*, in 24 giorni, dimostrando così la possibilità di un rapidissimo ed economico giro intorno al mondo con mezzi comuni di trasporto, non predisposti. Egli ha speso 2200 dollari, e se non si fosse stato la burocrazia dei Soviet, avrebbe impiegato molto di meno.

Un redattore del *Corriere d'America* riuscì ad intervistare il Maiullari, che da lui, fra l'altro, questa dichiarazione: «Tenevo nella tasca destra della mia giacca al bandiera tricolore. Il mio unico dispiacere in questo viaggio fu quello di non aver potuto salutare il Duce e il Papa. Andrò a Roma fra un mese a spero di essere ricevuto dal Presidente Mussolini; voglio dirgli che in tutti i Paesi che vidi constatai che egli è conosciuto ed esaltato. L'Italia, la mia Italia, è rispettata e temuta all'estero. Ciò è stato constatato da me diverse e svariate volte».

Ardite ascensioni ed escursioni del «sucaini» di Tendopoli

Roma, 9 notte.

Procede intensa la vita nella Tendopoli universitaria sul Lago di Carezza, divenuta meta ogni giorno di numerose carovane di villeggianti che si recano ad ammirare la perfetta organizzazione. Le comitive dei sucaini girano pei vari rifugi compiendo difficili salite. La Cima Roda Vail è stata raggiunta dagli studenti napoletani Pelazzi, Rossi, Marzini e Pasquini, nonchè da cordate formate da studenti di Mantova, di Udine, di Roma, di Perugia e di Bologna. I fratelli Tanara e lo studente Piccardi dell'Ateneo milanese hanno effettuata la difficile scalata del Picco della Finestra, mentre cordate napoletane hanno compiuta l'ascensione della Marmolada, e gli studenti Becchia, Piccardi e Tanara quella di Punta Emma. A tutt'oggi in tutta la zona operano 150 cordate.

L'«Ali dei Soviet» da Mosca a Omsk

Mosca, 6, sera.

L'aeroplano «Ali dei Soviet» partito da Mosca è giunto a Omsk dopo di avere percorso, senza scalo, 2200 chilometri.

(Radio Stefani).

Il volo regolare dei moscerini attraverso l'Europa

Al campo Gino Lisa

F. Ferrarin riprende il volo

Ieri mattina gli arrivi e le partenze al Campo «Gino Lisa» degli apparecchi concorrenti al giro turistico dell'Europa non hanno avuto pubblico, stante il tempo piovoso. Sul campo non erano che i commissari sportivi e gli addetti — militari e civili — all'organizzazione.

Sono partiti per tempo gli apparecchi che hanno pernottato al campo, essendo giunti ieri sera ad ora troppo tarda per proseguire per Milano, e cioè: alle ore 7,6 il «C. 5» pilotato da Siebel; alle 7,7 il «C. 2» pilotato da Lusser; alle 7,12 il «B. 9», uno degli *Albatros* bipani; alle 7,22 il «C. 6» di Poss; alle 8,19 l'*Albatros* di Ziegler; alle 8,23 l'«F. 5» del francese Roques.

In mattinata non si è avuto alcun arrivo; solamente dopo mezzogiorno il campo ebbe qualche animazione con l'atterraggio, fra una uggiosa pioggerella di qualche apparecchio.

Il primo a giungere è stato alle ore 13,11 l'«F. 6» del francese Finat, che è ripartito alle 14,6. Secondo lui, alle 13,35 l'«F. 2» di Wirts, pure francese, che riparì alle 15,8; alle 13,15 l'«F. 1» di Bourklard, ripartito alle ore 14,58.

Verso mezzogiorno è poi giunto un grande monoplano con motore di 300 cavalli, pilotato da Herich, il quale è ripartito alle 13,12. Esso compie fuori gara il giro d'Europa, segnando lo stesso itinerario compiuto dagli apparecchi gareggianti.

Tutti gli aeroplani in arrivo, dato il cattivo tempo sulle Alpi Marittime, da Saint Raphael hanno costeggiato il mare fino verso Albenga. Questa del maltempo è stata la nota dominante di ieri, e come ha imbastito gli scali, ha disturbato e talvolta ostacolato il volo dei gareggianti.

L'episodio per noi più importante avvenuto ieri al campo «Gino Lisa» fu la ripresa del volo da parte di F. Ferrarin che ieri l'altro, come si ricorda, ruppe il carrello mentre correva sul campo per rimalzarsi e raggiungere Milano. Egli dovette rinunciare alla partenza e si disse che si ritirava. Non si trattava invece di un ritiro sibbene di una sosta forzata. Lavorando intensamente, i meccanici hanno riparato il guasto del carrello e ieri Ferrarin e il suo passeggiero poterono rientrare in gara.

L'apparecchio è stato portato fuori dell'«hangar», sulla linea di volo, verso le 12,40, per riprendere la rotta. La decisione del pilota rientrava perfettamente nel regolamento; i commissari, valendosi di un dispositivo del regolamento stesso, avevano lasciato il nulla osta per il proseguimento del «raid». Così un altro valente concorrente rientrava nelle file, ripristinando il lotto dei piloti italiani in gara.

La partenza, disturbata da una pioggia violenta, avvenne regolarmente alle 16,48. L'aviatore partì accompagnato dagli auguri e dagli applausi di quanti erano sul campo. Il suo apparecchio era scortato per un certo tratto da un altro apparecchio della stessa Casa costruttrice.

Nessuna altra novità. I commissari e un ristretto numero di invitati si soffermarono ancora sul Campo nella vana attesa dell'arrivo di qualche apparecchio, ed interessandosi alle comunicazioni telefoniche, che informavano del cattivo tempo imperversante quasi ovunque, per avere ragione del quale i «moscerini» erano costretti a salire alla quota di circa 1500 metri.

Una comunicazione che getò un raggio di sole — naturalmente metaforico — nell'animo dei presenti fu quella pervenuta al colonnello Savoia, secondo la quale Donati arriverebbe questa mattina al campo «Gino Lisa». La notizia che, ripassato e messo a punto il motore, l'«asso» italiano rientra oggi anch'egli in gara, ha suscitato vivissima soddisfazione. E con questa lieta nota di buon augurio si è chiusa la grigia giornata di ieri al campo «Gino Lisa».

A Milano

A. Mussolini a Talledo

Milano, 9 notte.

Alle 7,19 è partito per Venezia l'M. 8 di Liberati; alle 7,32 l'A. 3 di Von Dungern; alle 7,34 l'A. 4 di Moraik. Questi sono i tre apparecchi che erano giunti ieri sera e non avevano potuto ripartire data l'ora. Giunsero poi alle 8,9 il C. 2 di Lusser ripartito alle ore 8,24; alle 8,15 il C. 5 di Siebel ripartito alle 8,24; alle 8,24 il G. 9 ripartito alle 9,0; alle 8,38 il C. 6 di Poss ripartito alle 9,4; alle 9,19 il B. 7 di Ziegler, ripartito alle 9,36; alle 9,28 l'F. 5 di Roques, ripartito alle 9,58. Piove dirottamente.

Arrivi e partenze dei concorrenti al circuito turistico europeo sono stati disturbati per tutto il pomeriggio da una pioggia violenta e insistente.

Nel pomeriggio stesso non si sono verificati che tre arrivi: quello dell'apparecchio francese F. 6 di Finat alle 15,16, l'F. 2 di Wirts e l'F. 1 di Burkhard rispettivamente alle 16,15 e alle 16,28. Il primo è ripartito alle 15,30; i piloti dei due altri invece hanno preferito fare riparare i loro apparecchi all'hangar, rinviando a domattina la partenza per Venezia.

L'aerodromo è stato nuovamente visitato da Arnaldo Mussolini che aveva con sè l'on. Ciarlantini e l'avv. De Gregorio. Il direttore del «Popolo d'Italia» si è vivamente complimentato con il pilota Finat arrivato poco prima per la prova sostenuta nel suo rapido volo da S. Raphael a Torino e Milano, volo effettuato sotto intense raffiche di pioggia e di vento.

Il pubblico, non numeroso a causa del maltempo, attese lungamente l'arrivo di Ferrarin presannunciato da Torino e proprio quando la speranza di vedere spuntare l'apparecchio tricolore stava svanendo, i rimasti all'aerodromo ebbero la gradita sorpresa — la pioggia era cessata da un'ora — di vedere giungere il Breda dell'attesa aviatore. Questi firmò il controllo alle 19,13 e annunziò di voler pernottare a Milano ripartendo domattina.

Complessivamente 32 sono i concorrenti giunti a Talledo. Per domani si attendono gli altri 18 tra i quali Donati.

A Venezia

I quattro Breda sempre insieme

Venezia, 9 notte.

Alle 7,18 di stamane sono cominciate all'aeroporto di San Nicolò di Lido le partenze per Zagabria dei partecipanti al Circuito aereo d'Europa. Primi a partire sono stati il Fiat K. 3 di Lombardi e lo Junker di Kneer. Lombardi ha dovuto però ritornare al campo per una revisione al motore, ripartendo circa un quarto d'ora dopo.

In seguito sono partiti quattro Romeo: M. 1 di Gastaldo, M. 3 di Gelmetti, M. 8 di Guazzetti, e K. 8 di Benassati, alle 7,51, in perfetta formazione.

Dopo oltre un'ora sono cominciati gli arrivi da Milano: alle 9,10 è giunto l'M. 6 Breda pilotato da Liberati, che è ripartito dopo una diecina di minuti senza avere bisogno di rifornimento. Alle 9,39 ed alle 9,40 rispettivamente sono arrivati l'A. 4 pilotato da Morzik e l'A. 3 di Von Dungern. Alle 10,34 è arrivato il Klemm di Lusser; alle 10,39 ancora un apparecchio tedesco, il C. 5, pilotato da Siebel. Questo apparecchio è ripartito alle 11,51, ma alle 12,30 è ritornato al campo per riparazione alle candele ed al motore, lavoro durato fino alle 14,30. Alle 11,17, alle 11,25, ed alle 11,34 sono altri apparecchi tedeschi, cioè il C. 6 condotto da Poss, il B. 7 di Lunch, il B. 7 del dott. Ziegler.

A mezzogiorno e 7 minuti è atterrato il secondo apparecchio francese finora giunto, l'F. 5 Potez, condotto da Roques. Alle 17 è giunto un apparecchio Junker al seguito della corsa per i concorrenti con apparecchi della Casa. Erano a bordo i piloti Huhle e Fuchmann. E' arrivato direttamente da Torino e ripartirà domattina. Da Milano è arrivato quindi, alle 18, l'F. 6, un altro Potez condotto dal francese Finat, che ripartirà pure domattina.

A Zagabria

Il miglior tempo di tappa agli italiani

Zagabria, 9 notte.

I sei apparecchi che hanno pernottato a Zagabria sono partiti quest'oggi fra le 7 e le 7,35 a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro.

Oggi sono arrivati dalla tappa Venezia altri apparecchi, cioè: 12. lo Yunker D. 4 di Kner alle 9,29, partito alle 9,43; 14. Fiat K 3 di Lombardi alle 9,34, partito alle 10,29; 15. il Romeo M. 1 di Gelmetti alle 9,4, partito alle 11,45; 16. Romeo M 2 di Castaldi alle 9,46, partito alle 11,26; 18. Romeo K. 8 di Benassati alle 9,48, partito alle 11,26. I quattro ultimi sono giunti in gruppo e tre di essi sono pure ripartiti in gruppo mentre uno è partito più tardi. Il 19.o è stato il Breda M 6 di Liberati alle ore 11,22,, partito alle 11,50; 20. l'«A 4» di Kronciss arrivato alle ore 12,27, che si trova ancora sul campo. Si attende l'arrivo ancora di due apparecchi.

Secondo i rilievi tecnici finora fatti, tutti gli apparecchi italiani hanno superato la tappa Venezia-Zagabria in meno di due ore, mentre tutti gli altri apparecchi hanno sorpassato tale tempo.

Belgrado

raggiunta da nove italiani

Belgrado, 9 notte.

Con Mazzotti, Bottalla, Suster, Lombardi, Gastaldo, Guazzetti, Benassati, Gelmetti e Liberati sono nove gli italiani che hanno raggiunto questo traguardo.

A Bucarest

Bottalla, Mazzotti e Lombardi

Bucarest, 9 notte.

I primi arrivi hanno avuto luogo nel pomeriggio. Il primo aviatore giunto, il francese Delmotte, l'Aero Club ha consegnato una coppa d'argento. Delmotte è sceso sul campo di aviazione alle 15,21; due minuti dopo sono giunti contemporaneamente il tedesco Roedar il capitano inglese Broad e miss Spooner, che vengono classificati alla pari al secondo posto. Alle 16,43 è giunto Fritsch, alle 16,35 Bottalla, alle 16,37 Carberry, alle 16,38 Hofferman, alle 16,39 Hagenpeyoz e quindi Mazzoli, Nehring e Lombardi.

Lady Bailly, la quale partecipa alla gara per conto proprio, ha atterrato alle 15,45 ed è subito ripartita. Suster ha dovuto rimanere a Turner Severin, giacchè al momento dell'atterraggio ha riportato un guasto all'elica, ed è qui atteso domani mattina.

Il primo dei concorrenti a ripartire da Bucarest è stato Roeder, alle 12,7; lo hanno poi seguito Delmotte alle 17,6 e Hoffermann alle 17,7.

La settimana ciclistica di Zurigo

Il programma d'oggi: il Congresso dell'U. V. I. e le batterie dei velocisti

Zurigo, 9 notte.

La settimana ciclistica si apre ufficialmente oggi, il prologo sarà puramente verbale. I vari delegati sono chiamati a digerirsi un chilometrico ordine del giorno. I comma sono ben ventuno e proprio il ventunesimo ne lascia intravvedere altri perchè annuncia «questioni diverse». Vale a dire tra queste dovranno trovare posto quelle questioni che le varie Federazioni tengono in serbo per riaprire la discussione su argomenti che entrano nell'orbita del loro interesse. Naturalmente su molti problemi interessanti solo una parte dei congressisti (quale ad esempio la regolamentazione di un nuovo sport: il cycle-ball, che per ora non sta a cuore che ai tedeschi) si sorvolerà. Su altri invece vi sarà maggior discussione.

La Federazione italiana ha chiesto ed ottenuto che fosse inclusa nell'ordine del giorno questa proposta: I delegati ai Congressi dell'Unione Ciclistica Internazionale dovranno avere ventun anno compiuti. Essi dovranno avere la nazionalità del paese rappresentato ed essere membri della Federazione che li accredita. E' fatta eccezione per i delegati che hanno rappresentato nel 1900 le cinque Federazioni fondatrici dell'U.C.I. Questa proposta italiana tende a moralizzare l'ambiente dei congressi dell'U.C.I. dove si compivano gli *escamotages* più clamorosi ai danni di questa o quella Federazione (quella italiana non esclusa) grazie all'entrata in scena di incompetenti che rappresentavano al Congresso una Federazione di cui ignoravano spesso la composizione del Consiglio direttivo.

Mio mentre i congressisti parleranno ancora al Grand Hotel Dolder i corridori ingaggeranno sulla pista di Oerlikon le prime battaglie. Saranno gli sprinters dilettanti e professionisti che si batteranno per le semifinali che dovranno svolgersi poi domenica nel pomeriggio. Il numero degli iscritti a queste gare è assai ragguardevole. Eccolo:

Per il campionato di velocità dilettanti: Dusika e Schaffer (Austria); Van Massenhove (Belgio); Auker Meyer, Andersen, L. H. Christensen e Willy Carwin (Danimarca); Beaufrand (Francia); Fliegel, Johow, Vilin (Germania); S. T. Cozens, T. E. Sibbit, F. H. Wyld (Granbretagna); Molnesta, Pelizzari, Cattaneo (Italia); Berni Evensen (Norvegia); Szamuta, Podgorski (Polonia); Sidio, Martinek (Cecoslovacchia); Dinkelkamp, Moor, Dreher, Feldmann (Svizzera); Györffy, Saltz (Ungheria); Mezalrac (Olanda).

In tutto 29 concorrenti, rappresentanti 13 nazioni.

Per il campionato di velocità professionisti: Degraeve, Ariet (Belgio); Willy Falck-Hansen (Danimarca); Michard, Faucheux (Francia); Engel, Oszmella, Steffes (Germania); Bailey (Granbretagna); Martinetti, Bergamini, Moretti (Italia); Moeskops, Jaap Meyer (Olanda); Nic. Engel (Lussemburgo); Kaufmann, Richli, Brunner (Svizzera).

In tutto 18 concorrenti, rappresentanti 9 nazioni.

Il lettore che anche non abbia soverchia dimestichezza con le gare su pista e che limiti il suo interesse ai professionisti, non mancherà di rilevare nell'elenco dei dilettanti che, mentre alcuni nomi sono nuovi e taluni nuovissimi, altri invece sono dei veterani... del dilettantismo. Così l'olandese Mezalrac, il belga Van Massenhove, il danese Andersen conservano una «vecchia guardia» che conserva, nei riguardi del regolamento internazionale, la qualifica di dilettante, ma che in realtà non lo è.

Di fronte a costoro, al tedesco Fliegel, agli inglesi Cozens e Sibbit, allo svizzero Dinkelmann ed al francese Beaufrand (campione del mondo ed olimpionico), che cosa potranno fare i nostri Pellizzari, Malatesta e Cattaneo? Non c'è da cullarsi in un sovverchio ottimismo, perchè i risvegli dopo le delusioni sono sempre amari, ma crediamo che Pellizzari e Malatesta, che hanno già avuto modo di incontrare parecchi dei loro avversari di oggi e battersi, non dovrebbero cadere, nella rivincita di Zurigo, ai tedeschi, agli inglesi e al campione parigino.

Dei tre, Pellizzari sembra quello più quotato. Il milanese dovrebbe riuscire a fare meglio del campione d'Italia. Malatesta, per altro, a Carpi ha saputo dimostrare di possedere una resistenza ed uno sprint superiori al previsto. Concludendo: non mancano le speranze per una bella affermazione.

Occorre abbassare un po' il tono parlando dei nostri rappresentanti tra i professionisti. Bergamini, Martinetti e Moretti sono gli uomini su cui confidiamo. Ma gli uomini che essi avranno di fronte sono di tale taglia da farci restare perplessi. Qualche nome: Michard e Faucheux, lo svizzero Kauffmann (che ha il vantaggio di correre in casa sua), il tedesco Engel, l'olandese Moeskops, il danese Falk-Hansen, il belga Ariet.

Non abbiamo nominato che coloro i quali vanno per la maggiore. Con questo non intendiamo dire che qualche altro giovane non possa ergersi minaccioso contro gli «assi». Ma quelli che abbiamo elencati sono più che sufficienti... per incuterci un certo timore. E, per mettere da parte senz'altro le alchimie e rinunciare al vieto esame delle possibilità di ognuno, crediamo che i due rappresentanti francesi — e segnatamente Michard — partano con serie probabilità di successo. Bergamini, Engel, Martinetti, Moeskops e il giovane Falk-Hansen (questo soprattutto) possono costituire la pattuglia degli avversari più pericolosi per il binomio francese.

I risultati delle eliminatorie che apprenderemo stasera potranno darci le prime indicazioni per le prove che dovranno svolgersi domani e che si concluderanno con l'assegnazione di due titoli mondiali.

Il Giro dei Paesi Baschi

La terza tappa — Dewaele in testa alla classifica.

San Sebastiano, 9 notte.

La 3.a tappa del Giro ciclistico dei Paesi Baschi si è svolta oggi, sul tratto Pamplona-San Sebastiano, Km. 160. La gara fu assai dura, a causa del percorso accidentato e faticoso, e vide la vittoria completa dell'*equipe* dell'Alcyon.

La corsa fu decisa sulla ripida salita di Izpequi. A metà gara il gruppo di testa è formato da una decina di corridori, fra i quali figura alcun italiano. Il gruppo si riduce poi a quattro uomini, Dewaele, Frantz, Leducq e Bidot, i quali giungono insieme fino in prossimità del traguardo. Poichè il regolamento concede un minuto al corridore che arriva primo e solo al traguardo, il gruppo fa una combinazione... di famiglia. Così gli altri tre rallentano e lasciano che il solo Dewaele prosegua, e tagli primo il traguardo. Con questa trovata Dewaele viene ad avere un nuovo vantaggio, che difficilmente gli potrà essere tolto. In altre parole, si può fin d'ora asserire che la vittoria gli è assicurata.

Gli italiani, danneggiati dalla concorrenza straniera, non hanno potuto figurare. Domenica si correrà l'ultima tappa S. Sebastiano-Bilbao.

L'ordine d'arrivo della tappa d'oggi è il seguente: 1. Dewaele in ore 7,12'1"; 2. Frantz in 7,13'35"; 3. Leduco; 4. Bidot, dello stesso tempo; 5. Vervaeque in 7,17"; 6. Canardo; 7. Aertz; 8. Tuebe; 9. Fontan; 10. Deolet.

La classifica generale dà: 1. Dewaele in 18,13'15"; 2. Bidot in 18,15'10"; 3. Frantz in 18,20'25".

Le automobili

La stampigliatura delle patenti di secondo grado - L'esonero fiscale degli autoveicoli adibiti ai trasporti postali

Roma, 9 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni, avendo avuto notizia che alcuni conducenti di autoveicoli in servizio non sottoposero tempestivamente a revisione la patente di secondo grado ritenendo di avere assolto l'obbligo di cui ai decreti ministeriali 30-31 maggio 1925 con la presentazione della sola patente di primo grado, poichè in tale omissione i detti conducenti non potrebbero ora ottenere che la loro patente venga classificata mediante stampigliature tra quelle di terzo grado, a norma dell'articolo 137 del decreto 8 dicembre 1928, e poichè d'altra parte ciò importerebbe che dovrebbero munirsi di una nuova patente sottonendosi a relativo esame, la qual cosa sarebbe superflua, dato che si tratta di conducenti che finora hanno esercitato il loro mestiere, ha autorizzato i circoli ferroviari a stampigliare la patente di secondo grado anche quando a suo tempo non sia stata sottoposta a revisione, purchè gli interessati ottemperando alle condizioni che con questa furono prescritte, presentino un certificato medico di data non anteriore a un mese, e il certificato del casellario giudiziario di data non anteriore a tre mesi, dai quali risultì che essi si trovano nelle condizioni fisiche e morali previste dagli articoli 82 e 89 del decreto 8 dicembre 1928.

In relazione poi alla diversa interpretazione data dall'Intendenza di finanza all'articolo 14 lettera B della legge tributaria automobilistica 30 dicembre 1923, il ministero delle Finanze ha recentemente dichiarato che sono ammessi a usufruire dell'esonero fiscale previsto dal predetto articolo anche gli autoveicoli adibiti al servizio trasporti postali all'interno della città, qualora le dilie assuntrici del servizio stesso vi siano state regolarmente autorizzate dalla Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

Un telegramma al Capo del Governo dopo la stipulazione del contratto dei cappellai di Alessandria

Roma, 9, notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Alessandria il seguente telegramma:

«Ieri, dopo cordiali e laboriose trattative, è stato conchiuso il primo patto di lavoro operai cappellai questa provincia. Riassumo brevemente punti principali accordo: sono state disciplinate le modalità delle assunzioni, la misura dei salari, i minimi di paga ed i minimi dei cottimi, le indennità per il lavoro straordinario festivo e notturno. E' stato riconosciuto il diritto a sei giorni all'anno di ferie, con retribuzione intera a paga media. E' stata stipulata una paga unica, conglobando la paga col carovita. Sono state stabilite le indennità di licenziamento. Di capitale importanza è stato il riconoscimento del diritto a pensione, in forza del quale, dopo dieci anni, ogni operaio liquiderà a carico dello stabilimento una pensione di lire 50 dopo venti anni, di lire 120; dopo trenta di lire 150 mensili. Segnalo con compiacimento questi cospicui risultati, dovuti alla operosità dell'organizzazione sindacale dell'industria alessandrina ed ai sensi di civismo delle due ditte Borsalino. — F.to: Prefetto *Milani*».

(Stefani).

Scontro automobilistico presso Vicenza

Un torinese ferito

Vicenza, 9 notte.

Stamani alle 3, una colonna di quattro auto Ford passava per Vicenza ed infilava la strada che conduce a Verona. Guidava la macchina di testa il possidente Enrico Pich, di 32 anni, da Torino, proveniente dall'Agenzia Ford di Trieste. Una torpedo 500 si cacciò nella colonna e riuscì a superare le tre Ford; poi volle oltrepassare la macchina del Pich, ma a 15 chilometri da Vicenza, poco dopo Tavernelle, trovato l'ostacolo di un mucchio di ghiaia, sbattè con la ruota anteriore destra contro una ruota anteriore sinistra della Ford, sganciando il cuscinetto. Per il colpo ricevuto, il Pich perdette il comando e la macchina si trascinò per 15 metri in una pericolosa posizione, avendo la ruota di sinistra sul ciglio della strada, e quella di destra sul declivio di un fosso. Il Pich, per l'urto e perchè si sono infranti il «parabrise» e gli altri cristalli, riportò una ferita alla guancia destra dalla bocca all'orecchio, una ferita alla mandibola sinistra, abrasioni ed un ginocchio ed alla guancia sinistra e la lussazione della spalla destra. La altre Ford si fermarono ed egli fu soccorso; poi, siccome la torpedo fuggiva, fu inseguita. A circa 600 metri il conduttore si fermò per vedere quali danni aveva subito la macchina, ma accortosi di essere inseguito, risalì al volante e riprese la corsa. Però gli inseguitori credettero di avere rilevato nella targa il numero «29508-Milano», e lo denunziarono. Il Pich, trasportato all'ospedale, è stato sottoposto ad operazione.

Un morto ed un ferito a Firenze nel ribaltamento di un sidecar

Firenze, 9 notte.

Una mortale sciagura avvenne la scorsa notte, in via Fra Giovanni Angelico. Un sidecar, guidato dal giovane Italo Fiori, d'anni 21, a bordo del quale era la signorina Elda Ghezzi, di anni 29, si trovava improvvisamente dinanzi ad un tram. Il Fiori sterzava bruscamente provocando il ribaltamento del veicolo. La signorina rimaneva sotto la macchina e riportava delle gravissime ferite, in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo all'ospedale. Il Fiori, ferito in più parti del corpo veniva ricoverato con prognosi riservata.

Confitures CIRIO

Un prodotto meraviglioso per

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Per i Sindacati dell'Agricoltura - Ai Fiduciari dei Gruppi rionali - La sottoscrizione per la Colonia fascistica.

Il Segretario Federale richiama nuovamente l'attenzione dei Segretari Politici dei Fasci Torinesi perchè diano tutto il loro interessamento all'opera di collaborazione della Federazione Fascista con i Sindacati dell'Agricoltura. Molti Segretari di Fasci della provincia non hanno ancora proposto al Segretario Federale il nominativo del locale fiduciario dei Sindacati Agricoli. E' necessario che le designazioni giungano solleciti alla Segreteria Federale perchè il camerata Dante Bertola possa proseguire nello svolgimento della sua opera per la quale appunto ieri ancora si è intrattenuto con il Segretario Federale, riferendo e concordando con lui le opportune direttive da impartire in provincia circa il tesseramento dei lavoratori rurali, il prossimo accordo con la Federazione dei Combattenti per un preferenziale impiego dei reduci di guerra anche nella azienda agricola, e la non lontana istituzione di sezioni dell'ufficio Provinciale di collocamento per i lavoratori dell'Agricoltura.

***

Tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti sono convocati per martedì, 13 agosto, ad ore 18, nella sede federale. Dovranno intervenire anche gli ex-Fiduciari dei Gruppi recentemente disciolti per riferire ancora intorno alle avvenute consegne. Per tale giorno, ogni Fiduciario dovrà recare alla sede federale il gagliardetto del proprio Gruppo.

***

Mentre i bimbi di Torino operaia sono ospitati nelle Colonie, dove si risanano lo spirito e il corpo, i genitori di taluni loro camerati si apprestano a visitare non solo i propri figli ma anche quelli di altri babbi e di altre mamme che potranno conoscere poi, dalle parole dei ritornati, quanto il Fascismo, anche a Torino, tenti e riesca a concretare per le giovani generazioni. I risultati raggiunti fino ad oggi furono possibili solo mercè il consenso e la fiducia che il Partito Fascista ha potuto trarre anche da Enti e da cittadini dotati delle possibilità di essere generosi. A nome di tutte le Camicie Nere Torinesi, il Segretario Federale rinnova la propria gratitudine a tutti coloro che non hanno negato i mezzi necessari alla santa battaglia per il bene dei nostri bimbi che è anche il bene della Patria di domani. E la gratitudine ha la sua ragione di essere ove si guardi soltanto al seguente secondo elenco di sottoscrizioni per le colonie fascistiche. E l'elenco dà un totale mai fino a oggi raggiunto nella nostra città e s'approssima, nel suo importo, alla cospicua cifra di circa mezzo milione di lire.

***

Ecco il secondo elenco:

Totale delle offerte già pubblicate e precedentemente raccolte	L.	392.156
Nuove offerte:		
Segretario Federale per erogazioni dell'U. L. F. e dell'A. M. M. A.	»	80.000
Segretario Federale per offerta dal Torino F. C. in ricavo dall'incontro pugilistico Mueller-Bonaglia	»	16.000
Sig. Fraitini Mario, Fiduciario Circ. Rionale «Cavalieri»	»	6.000
Sig. Diomedes Giovanni	»	150
Sig. Martiotti Giuseppe	»	300
Cav. Brenci	»	400
Sig. Cucci Arrigo - O. N. B. di Trana	»	300
Sig. Morandini	»	200
Soc. An. Bertone	»	500
Sig.ra Chiorando Cintilde	»	300
Una Giovane Italiana	»	100
Sig.ra Gemma Bonino	»	300
Sig.ra Bertolino, Segr. Fascio Fenim. di Moncalieri	»	1.750
Contessa Elisabetta Giriodi	»	200
Sig.ra Ines Ciceri per figlio Romeo	»	100
Opere Pie di San Paolo	»	6.000
Maggiore Prospero Datiò	»	150
Sig. Fornas Eugenio	»	300
Sig. Federico Balzaretti (da Modane)	»	20
Sig. Garzelio Carlo, Pinerolo	»	300
Sig. Arisio Pierino	»	240
Ente Sportivo (Tiro al piattello)	»	1.500
Circ. Rionale «Dario Pini»	»	228
Cassa Mutua Parrucchieri	»	200
Cassa Mutua Officine Meccaniche Pinerolo	»	1.250
Comm. Gorgolini per Sindacato Giornalisti	»	700
Comm. Gorgolini per Sindacato Autori, Scrittori	»	315
Comm. Gorgolini per Sindacato Veterinari	»	70
Comm. Gorgolini per Sindacato Ostetriche	»	300
Comm. Gorgolini per Sindacato Ingegneri	»	800
Dal Patronato della Scuola «Gozzi» e «Beata Vergine di Campagna»	»	800
Totale	L.	464.459

Al totale precedente di L. 3400 da offerte di puro valore nominale, si devono aggiungere L. 500 per una Cartella del Consolidato per il Sindacato Medici.

Il Principe di Piemonte

è ritornato da Gorizia

Ieri mattina, con il treno reale, è giunto alla stazione di Porta Susa, alle ore 7.35, di ritorno da Gorizia, il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo S. E. il generale Clerici, e dall'ufficiale di ordinanza, capitano Lavera. Per l'arrivo, che è avvenuto in forma privatissima, erano presenti alla stazione il colonnello dei carabinieri Casavecchia, il questore comm. De Roma e il capo compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund.

Il Principe, salito in automobile, si dirigeva subito alla caserma del 92.o reggimento fanteria.

Ferie di Ferragosto

La Federazione fascista dei commercianti della Provincia di Torino comunica: In seguito a deliberazione degli organi federali, le cappellerie ed i negozi di tessuti rimarranno chiusi per il periodo del Ferragosto, nei giorni 15, 16, 17 e 18 agosto.

***

Sezione X «Commercio metallurgico e derivati». — In occasione della ricorrenza del Ferragosto le categorie sottonotate hanno stabilito di disciplinare come in appresso la chiusura dei negozi: Gruppo commercianti in ferro. Gruppo commercianti in articoli tecnici. Gruppo commercianti in coltellinerie, dal giorno 13 al 18 agosto; Gruppo commercianti in macchine industriali agricole ed utensili dal giorno 11 al 18 agosto.

Gli interessati sono vivamente pregati di uniformarsi alle disposizioni sopra impartite.

Mario Bruneri
ricorre in Cassazione

Le dichiarazioni ad un giornalista - Il telegramma di Giulio Canella al padre

Ci telefonano da Ferrara:

Il «Corriere Padano» di oggi, in una sua corrispondenza da Verona, commenta la sentenza della Corte d'Appello nella causa Bruneri-Canella e porta alla luce alcuni dati inerenti alla sorpresa di caso Canella alla notizia del giudicato della Corte d'Appello.

La famiglia Canella, da una quindicina di giorni, si trovava in villeggiatura ad Affi, nei pressi di Verona, in un palazzo di proprietà della contessa Persico, amica e consigliera dei Canella. Negli ultimi giorni, la sentenza era attesa con ansia febbrile, quasi spasmodica. Ma la famiglia, in modo particolare Bruneri e la signora Giulia, avevano grande fiducia nei loro patroni. L'arringa di Carnelutti, quella di Farinacci, certe dimostrazioni di «canellisti» torinesi, altre numerose prove di solidarietà venute nei giorni del processo, contribuivano a rafforzare la speranza. Invece il fulmine è scoppiato senza annunci di lampi, a ciel sereno, incenerendo speranze ed illusioni.

«L'annuncio — riferisce il «Corriere Padano» — è stato dato da un telegramma molto secco dall'avv. Sola. Il dispaccio era stato, in certo modo, però, preannunciato da un telegramma di un giornalista di Torino, il quale chiedeva un abboccamento, che fu negato. Il redattore è Fiuccio però ad intervistare Mario Bruneri, che così ha parlato:

«Comprendemmo che qualche cosa era successo. Difatti, al ritorno da una breve passeggiata, trovammo il telegramma con la conferma della sentenza, che fu, lo assicuro, un colpo quasi mortale. Ma, poi, io e mia moglie ci siamo ripresi, i ragazzi si sono messi a piangere e fu arduo mandarli a letto. Ora il mio, il nostro contegno? Semplice: questa prova non vorrà né abbatterci. E' stato subito scritto agli avvocati ed a mio fratello Renzo che comunichi ai prof. Carnelutti le nostre decisioni. Posso dichiarare questo, oltre al dolore immane causato a me, a mia moglie ed ai nostri cari: che la mia coscienza è perfettamente tranquilla, molto più tranquilla di quella dei nostri avversari, cioè dei... Bruneri».

«La [illegible] della sentenza — continua a commentare il giornale — ha avuto larga eco in tutta Verona e subito in treno ed in macchina numerose personalità dell'*entourage* canellista [illegible] riversate ad Affi, presso la villa. Pur lasciando adito a chiunque di entrare, la famiglia Canella ha dato ad un'ancella una consegna severissima: «Attenzione ai giornalisti». Il professore ha, poi, detto:

«Rassegnarsi vuol dire confessarsi colpevoli. Perchè dovrei assumere l'identità di un altro? Con tutto il rispetto che ho per la Corte d'Appello di Torino e per la Magistratura italiana, non posso accettare questa sentenza e ricorrerò in Cassazione».

«E' giunta oggi a Verona da Spinazzi — riferisce il corrispondente del *Corriere Padano* — dove dirige l'albergo del Pellegrino, la contessa Persico, unitamente ad una sorella del fu prof. Giulio Canella. I fratelli del professore hanno preannunciato telegraficamente il loro arrivo. La signora Giulia ha telegrafato in questo senso al piantatore di caffè in America: *«Addolorati, ma sereni, confidiamo Cassazione - Giulia»*.

«Certo è che i canellisti — conclude il giornale — sono ora più che mai decisi a portare la vertenza in Cassazione, ultima fragile speranza di un esito irrealizzabile».

Le oscure vicende di alcune giocate al Lotto

Un impiegato degente al «Mauriziano»
guarisce di fronte a un mandato di cattura

Nei giorni scorsi l'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro Franco Carnielli fu Luigi, di anni 30, da Misne Treviso, ultimamente addetto all'Intendenza di Finanza. Il Carnielli, nei giorni immediatamente antecedenti al grave provvedimento preso contro di lui dal Giudice Istruttore, si trovava degente all'Ospedale Mauriziano della nostra città. Egli aveva già ricevuta l'ingiunzione di costituirsi in carcere, la qual cosa gli deve aver fatto poco piacere e, sebbene seriamente ammalato — in omaggio a quell'antico proverbio per il quale in prigione non si deve andare nè a torto nè a ragione — abbandonò, insalutato ospite, l'ospedale. In tal modo, quando gli agenti si recarono al Mauriziano per fare la di lui personale conoscenza, trovarono quello che era stato il letto del Carnielli occupato da un altro degente. Gli agenti avvisinarono quest'ultimo, ma alla domanda: «Lei è colpito da mandato di cattura?», si sentirono rispondere: «No, sono colpito da influenza».

Le indagini fatte dalla Polizia risultarono infruttuose anche quando il catturando fu cercato nella sua abitazione sita in via Rossini 28.

L'«assicurata» fantasma

Il fatto per il quale il trevigiano dovrà quanto prima comparire davanti la giustizia togata, risale al novembre dell'anno scorso. Il Carnielli, impiegato presso l'Intendenza di Torino, era incaricato di ricevere le «assicurate» che i titolari degli Uffici del Lotto ogni settimana trasmettono, contenenti i moduli contabili delle giocate e il relativo vaglia postale. Il 25 novembre scorso egli rimetteva tutto il materiale ricevuto al superiore ufficio di ragioneria, che controlla il primo... controllo, e denunciava che nell'assicurata proveniente da Aosta, che gli era stata consegnata con qualche ritardo dall'inserviente Giovanni Cravino, aveva trovato soltanto i moduli contabili. Del vaglia non aveva visto neppure l'ombra. In un confronto seguito fra l'impiegato e l'inserviente, questi contestò con energia la versione data dal suo superiore Carnielli, il quale mantenne imperterrito le sue dichiarazioni.

L'Intendente di Finanza mandò subito un suo incaricato ad Aosta perchè istruisse una inchiesta, la quale diede il seguente risultato: nella «assicurata» era stato scelto il denaro, anzichè il vaglia — 2463 lire —, la lettera era partita intatta ed era giunta a Torino senza nessun segno di manomissione. Non era però stata bollata in arrivo, certamente per dimenticanza.

La titolare dell'Ufficio di Aosta, Maria Ranzani, si sentiva assai male nel giorno in cui aveva fatta la spedizione. Essa era giunta in ritardo e tutta sconvolta all'Ufficio Postale. Lo sportello del vaglia era già stato abbassato. Racconta quel direttore delle Poste che la donna si rivolse a lui con le lacrime agli occhi perchè acconsentisse al disbrigo extemporaneo del suo vaglia. Chi deve trattare con le Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle Finanze sa che i proposti regolamenti devono essere osservati scrupolosamente. Maria Ranzani doveva spedire proprio quella sera il suo pacco e nel pacco doveva essere accluso il vaglia. Ad un dato momento, visto che il Direttore, signor Telck, era deciso nel suo rifiuto — anche questo basato su buoni regolamenti — si buttò in ginocchio. Non ci fu verso. Il signor Telck la consigliò a seguire una via che avrebbe conciliato le disposizioni del Ministero delle Poste con quelle del Ministero delle Finanze.

— Nella «assicurata» — le disse — metta il denaro, anzichè il vaglia...

Un'impiegata che fa la felice

Maria Ranzani aveva la febbre in quel pomeriggio: e fece le cose sue un po' grossolanamente. Andò in cerca di una grossa busta, vi cacciò dentro moduli e danaro, la sigillò, la rimise alla signorina che stava dietro lo sportello, pregandola di provvedere a tutte le altre necessarie operazioni e se ne andò, con l'intesa che la ricevuta l'avrebbe ritirata con comodo.

Ma in quella povera busta erano scese, in contravvenzione ai regolamenti ed al buon senso, oltre due biglietti da mille ed altri di taglio più piccolo, anche alcune monete di nikel e di rame. Non appena se ne accorse, la signorina della Posta si recò da Maria, a farla presente il non tollerabile inconveniente. Ed allora la busta fu rifatta e le monete di nikel e di rame furono sostituite con dei francobolli.

Senonchè, secondo il Carnielli — che ha mandato un ricorso perfino al Ministero delle Finanze — quella lettera avrebbe avute altre pecche. Egli giura che la busta era mancante non solo del timbro di arrivo, ma ancora di quello di partenza. La lettera — dice l'imputato — era stata rimessa personalmente dalla Maria Ranzani a mani del Cravino, il quale molto probabilmente — afferma il Carnielli — appartiene alla categoria di garzoni che quel giorno se ne sarà andato, senza salutare, a comperar la verdura a Porta Palazzo prima di recapitar la posta. Ma l'inserviente nega recisamente le abitudini improsciuttegli, per comodità di dire, del Carnielli e di aver ricevuta la «assicurata» dalle mani della titolare dell'Ufficio del Lotto di Aosta.

Chi parla per il primo?

C'è di più. Gente che era in quest'ultimo ufficio quando la Ranzani rifece la busta, suggellandola subito dopo, afferma di aver assistito alla introduzione dei biglietti e dei francobolli. L'impiegata Rosa Chiastellaro dell'Ufficio ragioneria dichiara che fu lei a fare osservare ai Carnielli la mancanza del vaglia ed aggiunge di essersi sentita rispondere in quella circostanza: «Ora non posso: procederò più tardi al controllo». Contro questa opposizione, che è grave, il Carnielli eleva tutte le sue più fiere proteste e proclama che la colpa è dell'ambiente, che era, purtroppo, contro di lui.

Ma il Giudice Istruttore non ha creduto alle proteste di innocenza di costui, che doveva più tardi, come abbiamo visto, rendersi latitante e lo ha rinviato a giudizio perchè risponda del resto di peculato.

Sante Pollastro
e le ragioni della sua sosta a Torino

Abbiamo dato ieri notizia dell'arrivo del bandito Sante Pollastro nella nostra città, internato provvisoriamente alle «Nuove». In attesa di essere inoltrato a Milano dove si svolgerà il processo, a quella Corte di Assise, per l'assassinio dei carabinieri di Mede Lomellina. Si poteva supporre che il «nuvese» fosse sottoposto ad interrogatorio dell'autorità giudiziaria di Torino che, a suo tempo, ha svolto l'istruttoria per il summenzionato delitto, per dare una veste legale alle confessioni da lui fatte spontaneamente in Francia. Invece Sante Pollastro a Torino non sarà sottoposto a nessuna formalità. L'incartamento ormai è stato passato all'autorità giudiziaria di Milano alla quale spetta ogni incombenza di legge. Entrando nelle «Nuove», Sante Pollastro fu preso in consegna dal direttore cav. Pasini. Chi lo ha visto, assicura che il suo umore è eccellente: egli ha l'aspetto tranquillo, quasi sereno.

La sosta a Torino fu resa necessaria dal fatto che la di lui traduzione in Italia era avvenuta con materiale ferroviario francese. Un... cliente come Sante Pollastro, che ha fama di essere furbo ed audace, non poteva certamente essere trattato senza riguardo e precauzione; d'altronde, prima di essere avviato in modo tranquillante per tutti verso Milano, egli aveva quasi diritto ad un po' di riposo.

Se non si è iniziata la scorsa notte, la continuazione del viaggio di Sante Pollastro per Milano avverrà nella giornata d'oggi.

Giochi e passatempi
di garzoni macellai

Ci scrive un lettore, giustamente preoccupato della cura igienica, di cui deve essere circondata la carne per uso di cucina:

«Due garzoni macellai, di ritorno dal mattatoio con i rispettivi carretti colmi di carne macellata, stimando essere troppo presto per far ritorno in negozio, pensarono l'altra mattina di occupare qualche po' di tempo tentando la fortuna all'aristocratico gioco di «testa e croce». Detto fatto: lasciati i carretti sulla parte soleggiata della strada solitaria, in cui si trovavano, si rifugiarono nell'ombra opposta ed iniziarono l'interessante partita. Questa durò per circa un quarto d'ora, fino a quando ecco si profilarono all'orizzonte le sagome di due guardie in bicicletta.

La comparsa dei vigili ebbe il potere di troncare il gioco dei due garzoni, ma non quello di migliorare le sorti della carne che intanto s'era bellamente arrostita al sole.

Infatti, mentre i vigili si allontanavano tranquillamente, nulla avendo visto di sospetto, i due garzoni si decidevano a continuare la propria strada, anzi, per guadagnare il tempo perduto, acceleravano tanto la marcia che uno dei due carretti si capovolgeva, rovesciando in mezzo alla strada buona parte della carne che conteneva.

Per nulla turbati i due giovanotti raccolsero con tutta calma la carne caduta, avvolta in uno strato di polvere come una costoletta nel pangrattato, e, caricatala sul carretto, ripresero la strada».

Il lettore che fu testimone della scena, si dilunga in considerazioni agrodolci sulle quali sorvoliamo, essendoci sufficiente accennare al fatto della poca vigilanza che vien fatta su questa categoria di garzoni.

Il sogno di un provinciale
in una notte d'estate

Partito per Biella, arrivato... in carcere

Giacomo Guardia fu Alessandro, di anni 48, da Pettinengo (Biellese), se ne era disceso nel luglio scorso dal suo paesello fino a Torino e di qui era salito a Pianezza per ritrovare un suo compagno di trincea che non vedeva da molto tempo. I bielles sono pratici. E Giacomo Guardia, per godersi la compagnia dell'amico senza dare sulle spese, si collocò in una cascina come fabbricatore di fieno.

I proventi della fabbricatura

Finiti i suoi impegni ed abbracciato l'amico, se ne tornò a Torino con la intenzione di imbarcarsi sul primo treno che partisse per Biella. Aveva in tasca 317 lire e qualche centesimo. Treni per Biella, quella sera, non ve ne erano più. Giacomo Guardia avrebbe potuto adagiarsi tranquillamente a dormire. Preferì girare da un'osteria all'altra, finchè ne trovò qualcuna aperta; poi si adagiò su una panca e si coricò con Morfeo. Ma fu sonno di breve durata. Il rumore dei trams, che egli non era abituato a sentire, lo svegliò quando i fumi del vino non erano ancora del tutto scomparsi. Salì in una vettura ed ordinò al cocchiere Teodorico Marocco di portarlo in via Gioberti e quindi in piazza Quattro Marzo. Quivi giunto, il biellese discese e si inoltrò in un bar dove fece la conoscenza di due signorine senza impegni e le invitò a seguirlo in una romantica passeggiata al Lago di Stura. Le due provvisorie amiche non si fecero ripetere l'invito, salirono in vettura e mezz'ora dopo la lieta brigata trovavasi in una trattoria nei pressi del laghetto caro alle lieta brigate.

All'oste Pietro Mannelle, il Guardia diede ordine di allestirgli un pranzo speciale per quattro persone.

— Quest'oggi vogliamo trattarci bene, mangiar e bere da signori. Non guarderò alla spesa...

Un pranzo luculliano

Che si siano trattati bene il Guardia ed i suoi amici — magari a bevuta di buon vetturino anche il Marocco — lo dimostra il conto rimasto da pagare: 2 polli, una bollito e l'altro arrosto, dopo vanti lire di antipasto... annaffiato da buon vino di collina. Il conto dell'oste salva alla rispettabile somma di lire 105 e 60 centesimi; quello del vetturino, non compresa la corsa di ritorno fino al dazio, toccava già le 40 lire.

Giacomo Guardia, al sentir parlare di quella cifra, si sentì venir freddo, nonostante facesse caldo, e propose di risalire in vettura per andare a prendere un po' d'aria in collina: che più tardi, sarebbero ritornati qui per la cena, naturalmente offerta da lui. L'oste non fu di quel parere, ed invitò il bielles a fare onore alla fauna dei suoi conterranei milionari, sborsando subito l'equivalente del pranzo. Giacomo Guardia si toccò in tasca. Aveva perduto il portafogli! A quella constatazione poco mancò che le due signorine non si sentissero venir meno, sebbene già abbondantemente rifocillate. L'oste, che intanto aveva fatto telefonare alla locale stazione di P. S., comprese a volo che la ragazza, pur avendo mangiato e bevuto con grande slancio, non erano consapevoli delle vere condizioni del loro cavaliere, e permise così che se ne andassero senza essere accompagnate. Che uscì accompagnato da due guardie, fu, poco dopo, il bielles.

Giacomo Guardia è comparso ieri, in stato d'arresto, davanti al Pretore, avv. Cornaro, imputato di due truffe all'oste ed al vetturino, i quali ricostituirono il capitale di cui sopra.

Amnesia completa

L'imputato non ricordava più niente: vettura, ragazze, oste, pranzo, erano per lui delle novità delle quali sentiva parlare per la prima volta. Egli ricordava il viaggio di ritorno da Pianezza a Torino, poi... s'era ritrovato in carcere, senza sapere perchè fosse stato arrestato. I testimoni gli hanno dato ragione. La speranza che egli aveva presa quel giorno era di tale portata che oste e vetturino e carabinieri si trovarono tutti concordi nel riconoscere che era verosimilissima la sua affermazione.

— Ma, senta un po' — chiede il Pretore al Guardia. — Non ricorderà proprio niente di quella bella passeggiata?

— E' stato come quando si va a teatro — risponde il Guardia — e si vede scendere il sipario. Come si può ricordare quello che non si vede?

Così il Pretore assolse Giacomo Guardia, affermando l'insufficienza della prova a riguardo del dolo. Ed il biellese, con suo sommo giubilo, fu rimesso in libertà.

Denuncia dei redditi sui fabbricati

Il Commissario della Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia comunica:

«Allo stato attuale della legislazione deve ritenersi che i redditi di fabbricati, già rivalutati in forza del R. D. 30 dicembre 1923 e che non hanno subito posteriormente alcuna revisione parziale, sono soggetti alla denunzia di aumento secondo lo stesso R. Decreto 30 dicembre 1923, e cioè quando il reddito già accertato ai fini dell'imposta risulti inferiore di almeno un terzo rispetto al reddito effettivo.

I redditi invece che, eventualmente, non sono stati rivalutati in forza del citato R. Decreto 30 dicembre 1923, e quelli che, già rivalutati in forza del Decreto stesso, hanno subito posteriormente alla rivalutazione stessa, una revisione, sono soggetti all'obbligo della denunzia ai sensi della legge del 1865, cioè quando essi siano aumentati di almeno un terzo rispetto a quelli già accertati ai fini della imposta, e sempre che tali aumenti dipendano da cause con effetto continuativo.

Le patenti di 1.o e 2.o grado
per condurre autoveicoli

La Prefettura comunica:

Il Ministero delle Comunicazioni ha autorizzato una proroga del termine per fare semplificare le patenti per condurre autoveicoli, onde ottenere la assegnazione di esse al primo o secondo grado a senso degli articoli 82 e 137 del R. D. L. 2 dicembre 1928, n. 3179. Si raccomanda quindi a tutti coloro che non si fossero già uniformati alla disposizione, e cioè ai titolari di patenti per condurre autoveicoli (comprasi quindi i titolari di patenti per condurre motocicli) rilasciate a termini del R. Decreto 31 Dicembre 1923, numero 3043, a presentarsi senza indugio all'Ufficio Autoveicoli della R. Prefettura, piazza Castello n. 12, per fare la dichiarazione se intendono chiedere la classifica delle loro patenti tra quelle di 1.o o di 2.o grado, a norma del nuovo Decreto.

Bimbi al mare

Dalla stazione di P. N. sono partiti ieri, col diretto delle 7.30 per Andora, i 146 bambini componenti la colonia marina della Soc. An. «Italia». I piccoli coloni salutarono con numerosi gli evviva la rappresentanza della Direzione della Cassa Mutua che li avevano accompagnati alla partenza.

Le peripezie di un'ex attrice
giunta da Roma per rintracciare la figlia scomparsa

Un mancato appuntamento alla Stazione di Porta Nuova — Drammatico colloquio notturno col funzionario di servizio — L'intervento dei nonni paterni rende vana ogni ricerca — Versioni contraddittorie

L'appuntamento era stato fissato in nuovi alla biglietteria di Porta Nuova un quarto d'ora prima della partenza del direttissimo per Roma. Le due signore, che a quell'appuntamento erano venute in anticipo, e che, per ammazzare il tempo e l'appetito, avevano cenato al ristorante della Stazione, misuravano in lungo ed in largo il vasto atrio, cercando ansiosamente d'vedere se giungessero le persone con le quali dovevano incontrarsi e proseguire insieme per Roma.

Ma, giunta l'ora, il diretto di Roma partì, lasciando a terra le due viaggiatrici fuori di sè dalla stizza. Esse si approssimarono ai quadri-orario e videro che ben tre ore le separavano dalla partenza successiva per la Capitale. Allora esse cambiarono mèta e si allontanarono da Porta Nuova.

In Questura

— Andiamo in Questura — disse la più giovane delle due. — Voglio vedere come va a finire questa faccenda. Quando una madre riceve delle lettere simili... — ed intanto sventolava un foglietto mezzo sgualcito dalle mani nervose.

Con tali propositi in mente, le signore raggiunsero l'ufficio del funzionario di servizio, alla Questura centrale, sbocco naturale di ogni pubblico o privato contrarietà che accada dalle sei di sera alle nove del mattino seguente. Qui il funzionario dovette subire i lai delle madre dal cuore trafitto, la quale gli elargì tutta la sequela dei soliti dolori diffusi in una profusione di parole parte italiane, parte romanesche e siciliane, secondo il vocabolo ch'essa sceglieva per significare le proprie pene. Il funzionario ebbe modo così di conoscere come la nominata Giuseppina Chirone (chiamata in arte in altra maniera) avesse affittato ben seicento chilometri di ferrovia da Roma a Torino con il solo ed unico scopo di venirsi a prendere la sua figliuola diciottenne, che era tenuta troppo gelosamente in custodia dai nonni paterni.

— Vede, signor Commissario, che cosa mi scrivono i vicini di casa! La mia figliola costretta a lavorare! E pensare ch'io a Roma le facevo fare la signora...

E qui rientrava in scena lo sgualcito foglietto, che pareva essere per la donna la fonte unica della verità.

— Si fanno forti — continuava la madre implacabile — perchè io sono un'attrice, come se un'attrice non potesse essere una donna onesta. Al padre della ragazza io ho voluto veramente bene e ne sarà ricambiata. Ora si fanno forti alla figlia e si mette sua madre nella disperazione, solo perchè il padre non è più.

Il suo povero amico, infatti, è morto in guerra.

La prima sorpresa...

Ed in questa maniera, a poco a poco, il funzionario venne a sapere che l'attrice era stata, in tempi ormai lontani, amante di un giovanotto, dal quale aveva anche avuta la figlia ora oggetto di contesa. La donna aggiunse che ora la ragazza, divenuta una signorina, avrebbe potuto vivere felicemente con lei, se i genitori del padre non gliela avessero tolta, riuscendo a farla venire a Torino, con mille promesse allettatrici, che poi non furono mantenute.

— Capirà — gridava la madre esasperata — che, per decidere mia figlia ad abbandonarmi, le andavano dicendo che a Torino le ragazze da marito conducono vita principesca, vestono elegantemente con poca spesa, vanno in automobile, e finiscono tutte con lo sposare un milionario. E quella ha creduto!

La donna continuò così per un pezzo, narrando tutta la sequela delle disgrazie capitatele e causa dei nonni ed infine, quando dopo molti tentativi andati a vuoto, il funzionario riuscì ad interrompere con un «concludiamo» quella marea di parole dilaganti, la madre venne all'episodio più interessante.

Essa narrò che da quando era giunta da Roma aveva cercata in tutta Torino la ragazza. S'era rivolta ai nonni, i quali non l'avevano ricevuta e, sbattendole la porta sul viso, le avevano ingiunto di non più presentarsi, perchè tanto la figlia non l'avrebbe mai più rivveduta. Da alcuni vicini aveva saputo che da qualche tempo la ragazza non era più stata vista in quei paraggi e si supponeva che per eludere le ricerche della madre i nonni l'avessero, nascosta in qualche luogo ignorato.

Concludendo la madre voleva — e lo chiedeva con una mimica veramente da grande attrice — che il funzionario lasciasse «ipso facto» l'ufficio per girare la città, abbandonandosi ad ogni ad una romanzesca ricerca della ragazza scomparsa.

Per ultimo pretendeva pure che il funzionario la vendicasse presso i nonni dell'affronto fattole con il mancato appuntamento alla stazione, al quale essa era accorsa in compagnia di un'amica, nell'illusione di poter abbracciare sua figlia.

Il funzionario, che durante l'esaltato racconto della donna aveva avuto modo di compiere numerose osservazioni, la invitò a tornare l'indomani.

L'altra campana

La mattina seguente la scena non si fece più vedere in Questura, ma la breve nota lasciata dal funzionario di notturna valse a far venire in chiaro le posizioni reali della faccenda. Venne infatti in luce una voluminosa ed annosa pratica in cui il nome della Giuseppina Chirone viene fatto assai sovente, in seguito a passi mossi dai nonni paterni, perchè una loro nipotina, a nome Vittorina, fosse tolta dalle mani della mamma in forza della nota motivazione legale: «causa cattiva condotta della madre». Nella pratica figurano pure molte carte che certificano come anche l'Opera Nazionale Orfani di Guerra si sia spesso dovuta occupare della faccenda; e dai rapporti delle Autorità interessate si viene a conoscenza dei fatti nella loro realtà. Da ciò il funzionario conclude che la Giuseppina dice, sì, il vero, quando afferma di essere stata l'amante di un giovane caduto poi durante la guerra, ma omette nella narrazione parecchi particolari. Tace per esempio che la figlia Vittorina non è la sola creatura da lei avuta, ma che invece ebbe anche altra prole, frutto di altre relazioni; non dice che la Vittorina venne riconosciuta dal proprio padre e raccomandata con una lettera scritta dal fronte al nonno, il quale, valendosi di tale documento, ebbe in custodia la bambina e l'allevò per lunghi anni. Non dice infine che essendo un tempo riuscita ad avere la figlia presso di sè a Roma, dove essa abita, non potè tenerla a lungo perchè l'Autorità locale dovette intervenire e ritorgliela per la motivazione, che abbiamo accennato più sopra. Queste ed altre cose ancora spiegano alla perfezione perchè la donna, esaurito ogni suo argomento dinanzi al funzionario di servizio, non si sia più fatta vedere. Ma abbia preferito partire con il primo treno diretto a Roma malgrado la convinzione che sua figlia figlia fosse scomparsa.

Da informazioni assunte per conto nostro, ci risulta dal resto che la signorina Vittorina, protagonista di questa vicenda, non ha trovato a Torino i vestiti di pizzo, l'automobile, e lo sposo milionario, ma quel tanto di intima pace cui il suo cuore invano da tempo aspirava.

VITA SINDACALE

Un comizio dell'on. Malusardi a Treforello. — L'on. Malusardi ha parlato in questi giorni alla maestranza dell'importante Soc. An. Textilosee & Textiles. Accompagnato dal Segretario e dispositore dei tessili, sig. Destefanis, il Segretario Generale dei Sindacati dell'Industria è stato ricevuto dal Direttore della fabbrica, il quale l'ha presentato con cordiali parole alla maestranza. L'on. Malusardi ha illustrato agli operai i punti più importanti del nuovo contratto di lavoro che rispecchierà lo spirito e la lettera della Carta del Lavoro. L'oratore, sempre attentamente ascoltato e spesso applaudito — ha concluso la sua vibrante improvvisazione mettendo in chiara luce l'opera instancabile compiuta dal Regime Fascista in difesa e per la valorizzazione del lavoro «che — ha affermato applauditissimo l'on. Malusardi — non è più considerato una condanna ma missione e forza della nuova Italia».

Salutato entusiasticamente dagli operai, il Segretario Generale della U.I.S.F.I. ha fatto ritorno a Torino.

L'assemblea dei Fiduciari e dei Direttori dei Sindacati dell'Abbigliamento. — Ha avuto luogo riuscitissima, presieduta dal sig. Mario Scolari vice-segretario dell'U.P.S.F.I., l'assemblea dei Fiduciari e dei Direttori dei Sindacati dell'abbigliamento. Una larga rappresentanza di sarte, modiste, camiciaie, sarte, stiratrici è intervenuta per riconfermare la propria fiducia nel sindacalismo fascista che in questi ultimi giorni ha iniziato una concreta opera di valorizzazione delle succennate categorie.

Il camerata Bruno Angelelli, in rappresentanza dell'on. Malusardi assente da Torino perchè colpito da un grave lutto di famiglia, ha illustrato brevemente e con schiettezza la situazione organizzativa delle categorie dell'abbigliamento per le quali effettivamente è necessario che vengano curati con maggior intensità gli interessi e le aspirazioni.

Il fatto — ha aggiunto il camerata Angelelli — che lo stesso on. Malusardi diriga personalmente i sindacati dell'abbigliamento, e che in soli quindici giorni di commissariato siano stati stipulati otto accordi di categoria e risolte un numero di vertenze maggiore di quello delle vertenze risolte nel primo semestre, è la prova più incontrastabile che la ripresa dell'attività è sicura e darà buoni frutti.

Dopo alcune dichiarazioni del camerata Angelelli sul collocamento e su alcune delle più importanti vertenze ancora in discussione, l'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici dell'abbigliamento s'è chiusa con l'invio di un telegramma di saluto e di riconoscenza all'on. Malusardi.

Costituzione della sezione operai gommai. — E' stata tenuta l'assemblea generale degli operai gommai inquadrati dal Sindacato provinciale degli Operai delle Industrie Chimiche. Nel salone delle assemblee della sede dei Sindacati è convenuta la maggior parte degli operai delle varie aziende cittadine della industria della gomma. L'ing. Massimino, del sindacati delle Industrie Chimiche, dopo aver portato ai numerosi intervenuti il saluto dell'on. Malusardi, ha riassunto l'opera svolta dal Sindacato in favore delle categoria, opera che ultimamente s'è concretizzata nella stipulazione del contratto di lavoro per gli operai gommai della provincia, da lungo tempo atteso dalla maestranza interessata. Rapidamente ha quindi illustrato il contratto stesso, facendone risaltare i punti più salienti. La relazione dell'ing. Massimino è stata seguita con vivo interesse e alla fine calorosamente applaudita. S'è proceduto in seguito alla nomina del Direttorio della Sezione ch'è risultato così composto: Pistrini Augusto (della Ditta Bergougnan), segretario sezionale, Cavaliere Cesare (della Michelin), Ruggeri Ernesto (della Bergougnan), Guarnieri Ettore (della Walker Martiny) e Punturio Giuseppe (della S. P. I. G. A.) membri.

Seguendo la cronaca

MOBILI — Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella - Telefono 44-596
Ottima lavorazione camere da letto, da pranzo mobili diversi. Buoni prezzi.

Le indigestioni estive dei bambini

D'estate i bambini vanno molto soggetti a frequenti indigestioni. Ciò non è solo in dipendenza della qualità dei cibi, ma anche, e soprattutto, delle bevande di cui si fa uso esagerato per la sete e le lente digestioni. L'acqua cruda e le comuni bibite ghiacciate, mentre non dissetano, ma peggiorano le condizioni, senza dire del rischio che si corre ad immettere nello stomaco delle bibite inquinate, fattori di gravi disturbi gastro-enterici. La SALITINA M. A. ovvia a tutti questi inconvenienti. Disseta, stimola la secrezione dei succhi dello stomaco e dell'intestino, eccita l'appetito, facilita la digestione, evita le infezioni gastro-enteriche. Così si spiega come i più illustri maestri delle scienze mediche prescrivono anche ai bambini l'uso

ULTIME NOTIZIE

L'aumento del tasso di sconto della Banca federale americana

A favore o contro la Gran Bretagna?

Berlino, 9 notte.

L'improvvisa notizia dell'aumento del tasso di sconto americano, dal 5 al 6 per cento, è oggetto di molti commenti da parte della stampa tedesca, la quale non manca di mettere in rapporto la decisione della *Federal Reserve Bank* coi motivi politici connessi alla grave crisi che si sta svolgendo attualmente all'Aja. A Berlino il provvedimento americano era atteso, perchè si seguiva qui la situazione monetaria degli Stati Uniti e si riteneva indispensabile provvedimenti atti a limitare la speculazione trascendente ogni limite; cosicchè alla borsa oggi il provvedimento non ha destato grande sorpresa. Ma, tuttavia, non ha mancato di avere la sua ripercussione che si è manifestata in una perdita di parecchi punti dei valori specialmente cari alla speculazione. Naturalmente sono sorti anche alla borsa stessa, come negli ambienti politici e giornalistici più disposti alla sensazionalità delle notizie, i sostenitori della tesi che nel provvedimento della *Reserve Bank* debba vedersi una specie di ammonimento del Governo americano e della finanza americana all'Europa impenitente e non mai stanca di liti, di contrasti e di crisi: una sorta di *quos ego*. Insomma, all'Europa. E con maggiore precisione alcuni volevano vedervi un mezzo di pressione politica contro l'Inghilterra per l'attitudine di Snowden all'Aja, che sarebbe considerata come ostruzionistica alla attuazione del piano Young.

Ragioni politiche?

Divisi sono i pareri in proposito, e mentre taluni si lanciano in interpretazioni avventate, non mancano altri che sono assai dubitosi, sebbene in genere, anche negli ambienti finanziari e borsistici più seri, non sia tutto chiari appaiano i motivi del provvedimento improvviso e non si sia del tutto disposti ad accontentarsi della spiegazione normale di una remora posta alla speculazione: sopra tutto perchè contro di questa il provvedimento non sarebbe insufficiente in un paese dove il capitale di speculazione è talmente alla mano come in Inghilterra e dove la politica speculativa è così diffusa e generale.

La spiegazione politica, dunque, è oggetto di supposizioni da parte di molti giornali e quasi nessuno la esclude in modo assoluto.

Il *Boersen Zeitung*, intanto, dopo esserci posta la questione, dubita vivamente della versione politica per il fatto che Norman, il governatore della Banca d'Inghilterra, avrebbe — secondo notizie tuttavia non ufficiali — ottenuto recentemente in America una specie di contratto di contro assicurazione per il caso appunto che un aumento dello sconto avesse dovuto essere deciso.

«Noi non vogliamo perciò credere — conclude il giornale — che siano giustificate le versioni, secondo le quali l'aumento dello sconto a New York sarebbe stato deciso per esercitare una pressione sulla condotta dei delegati inglesi all'Aja sulla questione delle riparazioni, o per meglio dire sulla questione della chiave di distribuzione delle annualità».

Il *Boersen Courier*, d'altro canto, mette in evidenza il parere del direttore di una delle grandi banche tedesche — che il giornale peraltro non precisa — e che è dell'opinione che non siano affatto da escludersi dei tutti i motivi politici, tanto più che effettivamente lo sconto privato americano aveva dimostrato piuttosto tendenza al ribasso appunto in questi giorni, tanto che è vero che dopo il provvedimento ufficiale non ha abbidito alla misura presa dalla *Reserve Bank*.

«Si può ammettere — conclude il banchiere intervistato — che l'America abbia voluto insomma ricordare al mondo la sua potenza finanziaria».

Dello stesso parere è il direttore di una banca americana, intervistato dal medesimo giornale.

Pareri discordi

Circa, poi, la tendenza precisa che questo ammonimento dovrebbe avere anche qui, i pareri sono divisi e mentre alcuni interpretano l'azione americana diretta contro l'Inghilterra, non manca, invece, chi la interpreta proprio come un'azione in sostegno dell'Inghilterra stessa e, perfino, seguendo un piano prestabilito e concordato col Governo inglese. Alcuni concepiscono la manovra nel senso che l'America voglia fare capire alla Bisanzio dell'Aja che la mobilitazione dei buoni della riparazioni sia il problema centrale di tutte le discussioni, problema molto più importante che non la lira per la ripartizione e che nella questione della mobilizzazione chi deciderà sarà l'America la quale, a piacimento suo, spostando all'insù o all'ingiù il suo tasso di sconto, potrà facilitare o rendere difficile la mobilizzazione stessa. E non manca chi un tale avvertimento lo concepisce pure a favore della tesi inglese all'Aja, anzi come fatto d'accordo per l'Inghilterra e addirittura come un successo del viaggio di Norman in America.

Per quanto riguarda poi la Conferenza dell'Aja, si giudica intanto qui come estremamente grave la crisi iniziale che essa attraversa. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* giudica quasi insolubile la situazione e non vede come si potrà venire a un compromesso fra due volontà, le quali si annunziano per ora così nettamente opposte. Il giornale nota che questi dissensi fra Alleati non sono nuovi e ci furono anche a Versailles. Quella che è nuova è — secondo il giornale — la parte che può esercitarvi la Germania, la quale allora era una nazione debole «e doveva sempre cedere ed essere sempre quella che doveva pagare fra i due litiganti, i quali si conciliavano sempre a sue spese. Ora, invece, non è più così. La Germania, se vuole, ora può non cedere, cioè rifiutarsi, se mai, al fatto che un accordo tra i litiganti si faccia a danno suo.

«Tuttavia — nota il giornale melanconicamente, alla fine — non dobbiamo farci illusioni. E' più probabile che malgrado tutte le apparenze, i litiganti finiscano per accordarsi in qualche compromesso, il quale in ogni modo non sarà mai a buon mercato per la Germania».

G. P.

Sublime sacrificio di una suora

Mentre le fiamme avvolgono il Convento, dopo aver strappato alla morte 55 bambini e 6 monache, muore tentando di salvare l'Ostia Santa.

Londra, 9 notte.

E' bruciato la notte scorsa un convento di suore del Sacro Cuore che sorgeva sulla collina presso Portsmouth, il convento di San Patrizio nel villaggio di Hayling, e tra le fiamme è perita la Madre Superiora in un supremo tentativo di salvare l'Ostia Santa dopo avere provveduto alla salvezza di circa una sessantina di bimbi e di 6 monache addette alle loro cure. Suor Celestina aveva cinquant'anni e veniva dall'Irlanda. Il suo nome di famiglia era Harington. Essa la notte scorsa si svegliò di soprassalto fiutando un sinistro ereditto presso il tetto. Immediatamente diede l'allarme. Il convento stava incendiandosi. Alle cure di Suor Celestina e delle sue sei monache erano affidati 58 bambini, in massima parte fanciulli convalescenti che erano stati inviati da Londra per ricrearsi all'aria aperta, uno studio di poveretti tra i quattro e i quattordici anni d'età. Con una calma esemplare Suor Celestina mise in salvo tutti i piccoli facendoli uscire nei giardini dalle corsie da incendio che stavano riempiendosi di fumo. Nel frattempo essa faceva accorrere da Portsmouth una squadra di pompieri. Intanto le fiamme si estendevano alla cappella e suor Celestina non ebbe più che un pensiero: strappare all'incendio l'Ostia Santa. Invano le sue monache si prodigarono a trattenerla. Essa si sprigionò, penetrò nella cappella incendiata e si avanzò tastoni nel fumo verso l'Altare maggiore. Ma purtroppo rimaneva vittima della fornace ardente. I pompieri sopraggiunti rinvennero poco di poi il cadavere carbonizzato di suor Celestina sui gradini dell'altare.

Tre morti e 10 feriti

pel deviamento d'un treno in Cina

Karbin, 9 notte.

Un incendio scoppiato in un grande cantiere di legname situato nei dintorni della città ed appartenente alla Compagnia delle Ferrovie Orientali della Cina, è stato causa del deviamento di un treno merci. Tre uomini sono morti, dieci altri feriti.

Le autorità cinesi sono d'opinione che questo sinistro è opera di spie bolsceviche.

(P. P.)

Quarantotto gradi a Tokio

Una settantina di morti - Numerosi impazziti o centinaia d'ammalati - Da 8 settimane il caldo fa strage.

Tokio, 8 notte.

Un'ondata di caldo senza precedenti è causa di eccezionali disagi in questo capitale e in molti distretti del Giappone.

Secondo informazioni fornite dagli Uffici di Polizia, non si hanno notizie di 54 persone, di cui si teme la morte per insolazione. E' stato però accertato che sei persone sono morte annegate, mentre cercavano nel bagno un refrigerio all'insopportabile calore. Parecchi sono impazziti, mentre coloro che sono stati colpiti da svenimento o da forme non mortali di insolazione si contano a centinaia.

I comunicati ufficiali dànno la temperatura di 36,4 gradi cent.; ma effettivamente nelle case e per le strade il calore è molto più intenso; infatti i termometri esposti nelle vie segnano tutti più di 48 gradi. Nei giardini e per le strade le piante si vanno disseccando, particolarmente dove l'innaffiamento non è sufficiente.

La siccità dura da oltre cinque settimane.

Accusato di uxoricidio si impicca

Dopo 10 anni in moglie si fa viva

Budapest, 9 notte.

E' risuscitata una moglie uccisa! La moglie di Giovanni Kovacs, impiegato di una compagnia di assicurazione, era sparita nel 1918. Fino allora i coniugi avevano sempre vissuto in lite. Il disgraziato marito fu arrestato perchè certi testimoni giurarono che nella fatale notte l'avevano visto girare per il cortile al lume di una candela, zappare, ecc.

Giovanni Kovacs si impiccò in carcere la sera stessa del suo arresto, facendo un cappio con la camicia. Morto l'infelice marito, la polizia mise a soqquadro la casa, sicura di trovare nascosto il cadavere della moglie. Ma non trovò nulla. Le ricerche furono perciò sospese. Intanto Giovanni Kovacs era calato nella fossa senza che neppure i parenti fossero intervenuti ai suoi funerali.

Ora, a dieci anni di distanza, la signora Kovacs ha sentito il bisogno di scrivere ad un'amica di Miskolcs, suo paese nativo, spiegandole che è viva e che sta bene e chiedendo notizie del marito; in particolar modo la signora vorrebbe sapere se il marito le serbi sempre rancore o se l'ha perdonata. Dice che fuggì di casa non sapendo resistere alle continue scene di gelosia. Prima se ne andò in Germania, poi in Olanda e quindi, essendosi fidanzata con un cuoco di bordo, proseguì per l'America. La signora fa la narrazione di tutta una romanzesca vita, miglioratasi solo il giorno in cui essa sposò un montatore di automobili. Ora vive bene ed ha due bimbi; ma desidererebbe sapere che cosa sia avvenuto del suo primo consorte. Al signor Kovacs era dunque riservata la discutibile soddisfazione di vedersi riabilitato dopo morto.

Nuovi scandali finanziari

annunciati dalla stampa parigina

Parigi, 9 notte.

Mentre la istruttoria sul «crack» della *Gazzetta del Franco* da mesi sue necchia, il *Matin* annuncia in questi termini altri affari finanziari egualmente scandalosi destinati ad avere una grande ripercussione:

«All'indomani degli scandali finanziari clamorosi ai cui il principale fu il «crack» della *Gazzetta del Franco*, il Governo aveva deciso nel Consiglio dei Ministri del 19 gennaio scorso, la creazione di una Commissione incaricata del risanamento del mercato e della protezione del pubblico risparmio. Questa Commissione aveva in particolar modo e per oggetto di regolare la professione dei banchieri, la pubblicità delle emissioni finanziarie, il mercato fuori Borsa, il mercato in «coulisse» e la introduzione sul mercato dei valori stranieri e coloniali, nonchè le condizioni da imporsi per la nomina dei consiglieri dei conti e delle ammissioni di questi ultimi. Ora, dopo la sua creazione, questa Commissione non è rimasta con le braccia conserte «e, senza far rumore, ha coscienziosamente assolto il proprio compito. Malgrado il periodo delle vacanze, i membri di questo nuovo organismo creato dal Ministro delle Finanze, Cheron, hanno proceduto a parecchie inchieste amministrative concernenti varie Società finanziarie. Ed è così che questo organismo si preoccupa attivamente in questo momento di due affari che potrebbero a breve scadenza aumentare la lista degli scandali finanziari ch'hanno resi».

La *Liberté*, che ha voluto saperne qualche cosa al riguardo, assicura che interpellato al Ministero delle Finanze quanto al Palazzo di Giustizia si dichiara di non sapere nulla. Però, malgrado questa generale discrezione, del resto facilmente comprensibile, si crede di sapere che l'inchiesta amministrativa cui ha proceduto la Commissione di risanamento ha rivelato colpe gravi che hanno condotto all'apertura di una istruttoria giudiziaria.

La curiosa avventura

del bagnante che dormiva sulla spiaggia

Parigi, 9 notte.

Frise, piuttosto suo fratello, è comparso oggi dinanzi al magistrato di Trouville per rispondere di oltraggio al pudore.

Ecco in ragione del processo che ha suscitato, specialmente fra le bagnanti della spiaggia, incantevole, un interessamento vivissimo e una curiosità quasi morbosa. Giorni fa, mentre nell'acqua che ha i colori puri delle gemme, giovani americane, inglesi, svedesi, francesi folleggiavano spensierate e felici, un giovane, un bagnante, dormiva sulla spiaggia. Le ragazze, preoccupate più del loro delicati costumi che d'altro, non si erano accorte neppure del dormiente. Quand'ecco, che è che non è, una delle bionde fanciulle dà un grido, e alle interrogazioni delle compagne risponde con evidente ecolalazione: *Hélas, hélas, le nombril, le nombril.*

Che cosa era avvenuto? Una cosa semplicissima. Un infortunio al povero bagnante addormentato. La cintura dei pantaloncini da bagno dello sventurato, evidentemente per un falso movimento — come si fa a prevedere certe cose nel sonno — si era appena appena abbassata in modo da fare intravedere l'ombelico. L'americanina, che sotto la maglia lasciava intravedere con adorabile ingenuità tutta la sua figurina d'incanto, si è scandalizzata e ha gridato al punto che sono accorse le guardie le quali hanno svegliato l'imprudente bagnante che russava beato, gli hanno contestato l'imputazione, lo hanno costretto a dare nome, cognome, paternità, età, professione e infine lo hanno denunziato all'autorità giudiziaria del luogo per oltraggio al pudore. Invano il disgraziato ha protestato la sua buona fede arrossendo dalla vergogna perchè la gente accorsa si divertiva moltissimo all'avventura; gli agenti hanno fatto il loro dovere fino all'ultimo.

Oggi la causa è stata chiamata dinanzi al giudice di Trouville. Una udienza quanto mai emozionante. I bagnanti e le bagnanti di Trouville e di Deauville si pigiavano nell'aula in attesa di sapere se è permesso o no al mare, di mettere in libertà l'ombelico; l'imputato era difeso da una celebrità del foro parigino, l'avvocato Levy-Oulmann; fra i testimoni, oltre al gallo sciame internazionale di belle donnine, Maurizio Rostand, le Dolly Sisters, Fonjita, Caldo soffocante. Il giudice entra; è una figura simpatica di buon normanno.

L'usciere annunzia:

— Il Tribunale, signori.

Scambio di complimenti fra il giudice e l'avvocato difensore e prima delusione: si apprende che la signorina denunziante non insiste, che, probabilmente il Pubblico Ministero farà altrettanto.

Levy-Oulmann deposita le sue conclusioni, già preparate, sul banco del giudice perchè le legga a suo piacere.

— Ciò sarà per me una lezione.

— Io non ho la pretesa di dare una lezione a un magistrato come voi...

Ma ecco che il difensore spiega in poche parole la taccenda e parla della dichiarazione dei diritti degli ombelichi, della Bastiglia morale che gli ombelichi hanno abbattuto con lo sport, il bagno di sole, il nudo a teatro e sulla scena. L'arguto avvocato si domanda se vedere l'ombelico di un uomo sia uno spettacolo di natura tale da svegliare istinti perversi o da sfidare contrari ai buoni costumi.

«Certo — esclama Levy-Oulmann — io non voglio elevare la contemplazione dell'ombelico al misticismo, nè desidero di riunirne i contemplatori in setta religiosa; ma riconoscete che l'ombelico è entrato ormai nei buoni costumi e vi ha acquistato diritto di cittadinanza». E l'ilarità più viva scoppia nell'aula quando il difensore chiede di provare che l'ombelico del suo cliente non può offendere. Il giudice dispensa l'imputato dallo svestirsi in udienza e il difensore conclude rimettendosi alla saggezza del Tribunale e alla buona fede e all'amabilità del Pubblico Ministero.

Questi ha riconosciuto che non era il caso di applicare la legge e così l'imputato, un giovane pittore di nome Ernest Davis, è stato assolto.

Esplosione su una nave americana

Un morto e 11 feriti

New York, 9 notte.

Una grave esplosione si è verificata a bordo della nave petroliera William Rokefehler *mentre era in navigazione al largo di Bayonne (New-Jersey). Degli uomini dell'equipaggio uno rimase ucciso e 11 sono rimasti feriti, alcuni in modo grave.*

Un morto e 4 feriti

per una esplosione sul «Ben Read»

Londra, 9 notte.

A bordo del piroscafo britannico Ben Read, *che si trovava all'ancora nel porto di Rochester, si è prodotta un'esplosione. Si hanno a deplorare un morto e 4 feriti.*

La Coppa delle Alpi

Una tappa severa -- 57 concorrenti ancora ex-aequo -- Un incidente a Nazzaro -- La magnifica gara degli italiani

(*Dal nostro inviato*)

Merano, 9 notte.

— Ero troppo contento — esclamava oggi Nazzaro, scendendo dalla macchina al traguardo di Merano.

Il grande campione era addolorato come poche volte ricordo di averlo visto. Il più banale degli incidenti gli aveva tolta la gioia di poter portare compatta all'arrivo la sua magnifica «équipe» che oggi si è coperta di gloria nella lunga e difficile terza tappa della Coppa delle Alpi.

Nazzaro contro un palo telegrafico

L'incidente è avvenuto a Bolzano, esattamente a 29 chilometri dall'arrivo. Entrando nella città, in una strada che non misura più di cinque metri di larghezza e dove due veicoli non possono passare affiancati, Nazzaro riceveva da un agente preposto alla sorveglianza, il segnale di via libera. Appena infilata la strada, però, il campione torinese si vedeva sbarrata la via da un improvviso ostacolo: un carro tirato da due cavalli. L'investimento pareva inevitabile ma Nazzaro riusciva ancora con rapida manovra ad evitarlo.

Disgrazia volle che proprio in quel punto fosse un palo del telegrafo. La macchina nella brusca sterzata vi batte contro e nell'urto l'assale delle ruote anteriori si contorse. Il guidatore, preso immediatamente dalla marchina, constatava che la riparazione era troppo lunga a farsi e che correva il rischio di raggiungere Merano fuori della media massima stabilita di 48 chilometri. L'assale venne allora raddrizzato alla meno peggio e Nazzaro poteva ancora ingaggiare il duello con un rivale antipatico sulla cui sorte stabilito.

L'incidente in fondo non ha alcuna influenze sulla classifica dell'«équipe» italiana, ma è venuto ad interrompere quella che si poteva chiamare la marcia trionfale delle tre rosse macchine.

Lo stile dei tre italiani

Scrivevamo ieri che questa terza tappa Merano-Merano doveva rivelare le doti delle macchine e quelle degli uomini. Questo è perfettamente avvenuto e la prova non poteva riuscire più favorevole ai nostri colori. La Merano-Merano si è svolta su un percorso di 222 chilometri.

I concorrenti, partendo da 324 metri di altezza, dovevano superare i valichi seguenti: passo di Costalunga a 1859 metri, passo del Pordoi a 2239 metri, passo di Falzarego a 2117 metri, passo di Rolle a 1984 metri, passo delle Mendola a 1360 metri.

Le difficoltà incominciavano subito dopo 58 chilometri dalla partenza al passo di Costalunga, e riprendevano subito col passo del Pordoi a 90 chilometri dalla partenza. In questi due valichi, mentre incominciavano a verificarsi i primi inevitabili incidenti, uno dei quali poteva avere conseguenze gravissime, le migliori macchine e i migliori piloti si facevano immediatamente luce.

Lo stile dei tre guidatori italiani era perfetto. Non una sbandata, non un «derapamento» in curva. Nazzaro, che era partito 6.o, raggiungeva il culmine del Pordoi in quarta posizione avendo già sorpassato due Mercedes. Salamano lo seguiva immediatamente in quinta posizione. Egli nel primo tratto di 90 chilometri aveva sorpassato cinque o sei concorrenti.

Numerosi incidenti sulle montagne

Numerosi, abbiamo detto, gli incidenti in questa prima parte del percorso. Poco dopo il Passo di Costalunga il concorrente Baroni con la Ford usciva di strada in una curva e precipitava con la macchina in un burrone profondo una trentina di metri. Il Baroni e il meccanico riportavano ferite che in un primo tempo vennero considerate gravi. Si diceva che Baroni aveva dovuto essere ricoverato in un ospedale.

Klimpel su Mercedes, nella discesa del Passo di Pordoi, investiva una macchina privata, la gettava fuori strada e proseguiva il cammino senza fermarsi. Wittich pure su Mercedes, usciva di strada rovinando la sua vettura in modo tale da doversi ritirare. Frick su Wanderer, per evitare l'uscita da una curva, sterzava violentemente contro la montagna, non investendo per un vero miracolo una signora. La macchina si sfasciava completamente; mentre il pilota e il meccanico erano fortunatamente incolumi.

Pure numerose le fermate sul Pordoi per guasti ai freni.

Sul culmine assistevano al passaggio dei concorrenti, che incominciarono a transitare poco dopo le 5.30, l'on. Giuriati e il cappellano Gnardi, più volte decorato. Nazzaro e Salamano, ai quali si era aggiunto Pasinetti, continuano ad «ingoiare» vetture su vetture.

La marcia trionfale di un'equipe

Il successivo passo di Falzarego vedeva i nostri magnifici piloti avvantaggiarsi sugli altri concorrenti. Solo Kimpel, con la grossa Mercedes di 7 litri di cilindrata con turbo, continuava a camminare velocemente essendo partito per primo da Merano davanti a tutti. Le uscite di strada ormai non si contavano più. Quasi tutti i concorrenti avevano i parafanghi fiaccati e diversi non li avevano più del tutto.

Le tre vetture italiane parevano invece uscite allora dal garage senza la più piccola ammaccatura: nulla.

Sul passo di Rolle gli italiani avvantaggiarono ancora. Trento era vicina ed i nostri piloti volevano arrivare accorati, in testa, nella città redenta. Peccato che, poco prima della partenza di Bottisti, Salamano avesse dalle leggere note all'alimentatore della benzina, e dovesse attardarsi brevemente a Trento, a 435 chilometri dalla partenza. Nazzaro e Pastore giungevano assieme. Quest'ultimo, essendo partito dopo Nazzaro, otteneva il miglior tempo, battendo lo stesso Kimpel che, con la enorme macchina un corsa, continuava la sua marcia coraggiosa, e, ad onor del vero, bellissima.

Il contrattempo finale

Dopo Trento, Salamano raggiungeva i compagni e le tre macchine italiane iniziavano assieme con una regolarità magnifica il passo della Mendola.

Era l'unica «équipe» in testa a tutti che marciasse di comserva con una regolarità sorprendente.

L'arrivo era ormai vicino. Le comunicazioni telefoniche a Merano davano la notizia del magnifico exploit delle Fiat. «Le macchine italiane — si diceva — sono tutte e tre assieme, e giungeranno a Merano tra i primissimi». A Bolzano, invece, doveva capitare lo sfortunato accidente a Nazzaro e il grande campione non poteva così avere la gioia di giungere al traguardo con i compagni.

La tappa odierna è stata durissima. Malgrado ciò numerosi sono ancora i concorrenti ex-aequo. Bisogna riconoscere che le macchine e gli uomini hanno in questi ultimi tempi raggiunto qualche cosa che rasenta la perfezione. Su un percorso di 650 chilometri, con quel po' po' di valichi da sorpassare, raggiungere una media di più di 55 chilometri orari è una magnifica conquista per l'automobile.

In queste medie sono diversi concorrenti: Kimpel, Pastore, Salamano, Werner, Neubauer. Prove magnifiche compiono gli isolati italiani fra i quali degni di nota Dosio su O.M., Rielia e Brambilla su Alfa Romeo e Cobianchi su Ansaldo.

Giornata decisiva per le «equipes»

Le «equipes» hanno avuto oggi la giornata decisiva. Su undici partite da Monaco sette erano ancora ex-aequo nella tappa precedente. Ora esse sono ridotte a due sole. Le due della Mercedes sono smembrate, la prima con il ritiro di Wittich e la seconda con l'abbandono di Wabb. La sola «equipes» rimaste in gara sono quelle della Fiat e quella della Ford, che corre sotto i colori svizzero-tedeschi.

Una sorpresa è avvenuta all'arrivo. Quando già il traguardo era chiuso ed il tempo massimo scaduto, Baroni con la Ford, che tutti credevano all'ospedale, dopo il famoso salto di trenta metri nel burrone, se ne giungeva solo al traguardo. Egli, dopo il primo stordimento provocato dalla caduta, era riuscito a rimettere sulla strada la macchina ed a proseguire. L'unica preghiera che egli rivolgeva agli organizzatori era quella di lasciarlo ripartire, benchè fuori tempo massimo, per la tappa di domani.

Questa sera giungeva da Auronzo la notizia dell'incidente al commissario di corsa italiano, gr. uff. Mercanti, che compiva il percorso.

58 concorrenti prendevano il «via» stamane da Merano, e 57 ne sono arrivati fino qui in cui vi telefono. Di questi 57, 51 sono classificati ex-aequo in tempo utile. Domani si disputerà la quarta tappa da Merano a Lugano, di 330 chilometri, che comprende il passo dello Stelvio e il gioco della Presolana.

Giuseppe Tonelli.

NOTIZIE MILITARI

Concorso per allievi ufficiali nell'Aeronautica

Roma, 9, notte.

E' indetto un concorso per l'ammissione alla R. Aeronautica di 30 allievi ufficiali di complemento del Corpo del Genio aeronautico, ruolo ingegneri, e di 15 allievi ufficiali di complemento del corso di commissariato militare della R. Aeronautica, ruolo di commissariato. A tale concorso possono prendere parte gli iscritti alla leva di terra che siano stati già arruolati dai consigli di leva, non abbiano prestato servizio militare, e siano stati lasciati in congedo siccome ammessi al ritardo della prestazione del servizio militare per ragioni di studio o per altri legali motivi.

Le condizioni essenziali per la ammissione al concorso stesso sono: a) siano laureati in ingegneria, se aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento al corpo del Genio aeronautico; oppure laureati in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali, se aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento al corpo di commissariato militare della R. Aeronautica; b) abbiano compiuto i corsi di istruzione premilitare, oppure abbiano un grado di ufficiali della M.V.S.N. Non sarà dato corso alle domande degli aspiranti che siano sforniti di tali requisiti. Gli aspiranti, i quali nessuna preventiva autorizzazione devono chiedere ai comandi dei propri distretti militari, saranno ammessi direttamente al grado di sergente allievo ufficiale di complemento, e dopo tre mesi di servizio con tale grado saranno, se idonei, nominati sottotenenti di complemento, con il quale grado compiranno sei mesi di servizio.

Il Bollettino

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali Generali. — Corselli, generale di divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato Comandante della II Accademia Fanteria e Cavalleria di Modena, è incaricato del comando della Scuola di applicazione di fanteria; Tonni, generale di brigata di fanteria, cessa dalla carica di comandante della II Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena ed è nominato ispettore di mobilitazione alla Divisione Militare Territoriale di Bologna; Fenzo, generale di brigata di fanteria cessa dalla carica di comandante della Scuola di applicazione di Fanteria (Parma) ed è nominato Comandante della IX brigata di fanteria Mantova; Casalini, generale di brigata di fanteria, cessa comandato della IX brigata Mantova ed è nominato ispettore di mobilitazione della divisione militare territoriale di Verona.

Carabinieri Reali. — Tenenti colonnelli: Spinelli, a disposizione della legione Palermo è promosso al grado di colonnello e collocato a disposizione del Ministero della Guerra. I seguenti maggiori sono promossi a tenenti colonnelli: Dezio, legione Trento; Sinti, legione Livorno; Artale, a disposizione legione Palermo; Carta, legione Alessandria; Sannino, Scuola Centrale Carabinieri Reali; Franceschini, legione Chieti.

Fanteria. — Colonnelli: Aeroni, richiamato in servizio dall'aspettativa e nominato comandante del Distretto di Oristano; Lombardi, comandante del 12.o fanteria cessa dallo comando ed è nominato comandante del Distretto di Ferrara; Brezza, comandante del Distretto di Ferrara cessa dal comando sopra indicato ed è nominato comandante del 15.o fanteria. — Tenenti colonnelli: Arzeri, collocato a riposo; Crucl, 80.o fanteria, è nominato giudice supplente Tribunale Militare Territoriale Napoli; Cimino, 6.o fanteria, aiutante di campo 26.a brigata fanteria, cessa dalla suddetta carica; Medori, 80.o fanteria, è assegnato al gruppo alpini e trasferito 90.o fanteria cessando assegnazione.

Artiglieria. — Di Giulio, tenente colonnello, scuola allievi ufficiali complemento Pola, è incaricato delle funzioni di comandante della scuola stessa; Venditti, tenente colonnello, 1.o campagna è trasferito al centro chimico militare.

L'esposizione dell'Alto Adige sarà inaugurata dal Duca di Bergamo e da S. E. Martelli

Trento, 9 notte.

Sabato mattina verranno inaugurati con grande solennità i padiglioni della esposizione nazionale dell'Alto Adige. S. A. R. il Duca di Bergamo, la Duchessa d'Aosta ed il Ministro dell'Economia nazionale, on. Martelli, parteciperanno alla cerimonia, che si svolgerà alle ore 10 nel palazzo della scuola Adelaide Cairoli. Oltre alle mostre statali e parastatali le sale dell'esposizione accoglieranno la mostra del libro, la mostra delle ceramiche, la mostra dell'industria italiana, in cui figurano gli articoli attinenti all'elettricità, alla radio ed all'ingegneria.

La cerimonia inaugurale dell'Esposizione sarà seguita nel pomeriggio da due altre manifestazioni: l'inaugurazione dell'Opera Nazionale Italia redenta e l'inaugurazione del Dispensario lattanti.

TEATRI

Una nuova commedia di Lopez all'«Olimpia» di Milano

Milano, 9 notte.

Una spiritosissima commedia in tre atti di Sabatino Lopez, «Laboremus», è stata rappresentata questa sera all'Olimpia dalla Compagnia di Dario Niccodemi. Ma l'ilarità e applaudito autore di tante commedie, che abbiamo italiana la ribalta con innumerabile successo, non ha trovato per questa sua ultima fatica buona fortuna. Difatti, «Laboremus», accolto al primo e secondo atto con cinque schiette e nutrite chiamate, al terzo atto suscitò contrasti e la tela calò senza applausi.

In molte scene di «Laboremus», a specialmente nel primo atto, si ritrova il Lopez fresco, garbato, saporoso, che tutti conoscono, e anche dove l'azione può mancare, il brillantino dialogo la sostiene, con vivacità e colore. Le tre figure principali sono disegnate pittorescamente e nel protagonista, una specie di Tognazzi, forse meno provinciale, ma non meno grullo e scalognatissimo, vi sono tratti indovinatissimi, e qua e là persino paradossali. Ma, come dicemmo, il pubblico mostrò alla fine di non consentire nelle conclusioni dell'autore. Bisogna, se non sempre ammirata, l'interpretazione della Compagnia Niccodemi, e ottimi Ruggero Lupi, il Cimaro, Vera Vergani e il Besozzi. «Laboremus» si replica.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 9, notte.

Il rialzo del tasso di sconto della Federal Reserve Bank dal cinque al sei per cento ha naturalmente provocato una viva sensazione sul mercato di Wall Street. L'apertura è stata oltremodo irregolare e la tendenza è stata subito rivolta al ribasso. La vera ondata ribassista però si è accentuata soltanto verso mezzogiorno e intorno pacchetti di titoli venivano buttati sul mercato. Tuttavia essi vennero subito assorbiti poichè erano offerti a corsi molto inferiori a quelli dei giorni precedenti. In breve alla chiusura la maggior parte dei titoli perdeva da otto a dieci punti. E questo è stato il più forte ribasso registrato da tre mesi in qua. L'attività cionondimeno è stata grandissima: oltre cinque milioni di titoli vennero venduti nel corso della giornata. I ribassi e un altro record che è stato battuto. Questa alta attività è dovuta al fatto che non mancano gli speculatori e i forti e di conseguenza molti si sono affrettati ad approfittare del ribasso sicuri che esso è temporaneo. Le azioni più colpite dal tracollo sono state quelle del radio e quelle dei telefoni che nei giorni scorsi avano guadagnato molto terreno. Le Pirelli hanno anch'esse perduto terreno passando a 89.50. Tutte le obbligazioni italiane hanno perduto alcune frazioni. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	107.25
Fiat 7 % 1946 senza warrant	107.25
Prestito Italiano 7 % 1943	105.25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	99.—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	107.25
Città di Milano 6.50 % 1958	98 3/8
Montecatini 7 % 1937	110.50
Città di Roma 6.50 % 1958	98.25

Amsterdam, 9. — Il mercato oggi è stato irregolare. Sopraattutto verso la chiusura l'irregolarità è diventata grandissima; i corsi hanno perduto in media dai due ai tre punti. Soltanto le Philips e le Royal Dutch sono state ferme.

Londra, 9. — Le ripercussioni del rialzo di sconto ufficiale in America hanno influenzato oggi sulla «Stock-Exchange», determinando un ribasso nelle quotazioni. La Banca d'Inghilterra assicura in forma esplicita che per il momento non ha pensato affatto a sollevare a sua volta il saggio dell'interesse, il quale è del cinque e mezzo per cento, mentre quello americano è salito dal cinque al sei per cento. Ma di quale durata potrà risultare il momento, che rimane consacrato alla stabilità. Nessuno ne parlerebbe e il mercato dei Titoli e delle Azioni non appare abbinato da aspettative molto ottimistiche. Stamane, per qualche ora, hanno accennato a demoralizzarsi. Nel pomeriggio hanno ripreso un po' di respiro, ma stasera tutta la chiusura marca ribasso. L'indebolimento non è che transitorio nei Titoli di Stato, ma nel mercato industriale le quotazioni hanno subito più forti oscillazioni, particolarmente quelle dei gruppi anglo-americani, come le Idro-Elettriche e simili. Tuttavia, non è il caso di parlare, nè di panico, nè di tracollo. In verità, quasi tutti i ribassi verificatisi in mattinata, tendevano ad annullarsi nel pomeriggio. E' mancata interamente alle «Stock-Exchange» quella suggestione mesta in vendita delle Azioni, che ha travolto Wall-Street. Sole 18-19; Cavi e Radio: preferenziali 90.4; ordinarie A. 88.8, ordinarie D. 79.6.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza sostenuta: gennaio (1930) p. 9.52; febbraio 9.75; marzo 9.79; aprile 9.79; maggio 9.80; giugno 9.82; luglio 9.84; agosto 9.80 (1929) 9.77; settembre 9.71; ottobre 9.72; novembre 9.71; dicembre 9.72. Futuri Egiziani. Tendenza calma; Sakellaridis F. G. F. ottobre p. 15.34; novembre 15.64; gennaio 16.03; marzo 16.10; maggio 16.38; luglio 16.41. Upper F. G. F. ottobre 16.56; novembre 16.93; gennaio 17.14; marzo 17.34; maggio 17.51; luglio 17.67. Vendite della giornata cotone disponibile balle 2000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 16.16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.50; 20. Upper 16. 11; 31. G. Sutas F. G. 15.; 16. Broach 16. 8.20; American Stud/Punjab 16. 8.05; 31. G. n. 1 Oomra 7.30; 16. Bengal 16. 8.10 31. Scinde 8.10. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 16.10. Futuri: gennaio (nuovo contratto) 16.41-49; febbraio 16.51; marzo 16.60-61; aprile 16.69; maggio 16.76.77; giugno 16.70; luglio 16.85; ottobre 16.10-12; novembre 16.30; dicembre 16.36-40; agosto (vecchio contratto) 17.05; settembre 17.05; ottobre 16.15; novembre 16.20.

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 16.12; Futuri: ottobre 16.06-08; dicembre 16.24-26; gennaio 16.27-28; marzo 16.47; maggio 16.60.

LA TEMPERATURA

9 agosto 1929

I rilievi della stazione Nordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742

Temperat. massima giorno 9 + 29,5

Temp. minima notte dal [illegible]

La giornata di ieri piovosa.

Regnalmente (dati Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	32	20	coperto	
Milano	28	17	»	
Genova	28	22	»	
Venezia	28	21	»	calmo
Firenze	30

APPENDICE DELLA STAMPA (17)

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Il mercante di diamanti avrebbe ben voluto restare nei saloni del pianterreno per ammirare tutte le belle spalle marmoree che mostravansi nude sotto la luce viva dei candelabri; ma il suo prestigio d'uomo serio poteva lo dentro venir meno, e sospirando egli si decise a salire al primo piano ed a sedere gravemente ad un tavolino da giuoco.

Il barone Mittermann, giunto uno dei primi al ballo del suo socio, non aveva occhi che per la signora Dachet; la seguiva collo sguardo e spiava il momento di poterla avvicinare; ma la giovane signora, tutta occupata dei suoi invitati, non aveva ancora potuto fermarsi un momento.

Finalmente il barone la vide seduta in un angolo del giardino con alcune sue amiche, che la complimentavano sulla buona riuscita della sua festa; un posto era libero presso Mina, e il barone si affrettò ad andare ad occuparlo.

Le amiche della signora Dachet non stettero molto a ritornare nella sala da ballo, e il vecchio Mittermann, felice di aver trovato finalmente l'occasione tanto desiderata:

— Signora — disse — mi permetta di cogliere un'occasione così rara per non di rivolgerle dei complimenti e dei rimproveri nello stesso tempo.

— Dei rimproveri, signor Barone! Li sopprima, la prego, e passi subito ai complimenti.

— Gli uni sono inseparabili dagli altri.

— E' un buon mezzo per farsi ascoltare; ebbene, parli.

— Perchè, signora, dopo il suo matrimonio ha fuggito il mondo, dove poteva occupare un posto desiderato e invidiato da tutte le giovani signore?

A quella domanda, Mina si fece seria, guardò il barone e le parve di scorgere commosso:

— Signor barone — rispose commossa anch'essa della prova d'interesse e di simpatia che quel vecchio le dava — la mia lontananza dal mondo è stata motivata da circostanze gravi indipendenti dalla mia volontà.

— Sì, comprendo, conosco i suoi dolori, ma ciò non spiega il suo ritiro nella solitudine... Perchè privare gli altri della vista della sua bellezza, della sua grazia?

La frase lusinghiera la galanteria e la galanteria di cattivo gusto nella bocca di un vecchio; ma Mina le sbadì, credendo indovinare in quelle parole una forma antiquata di complimento.

Il barone continuò:

— Non ha dunque mai che sarebbero stati felici di dichiarare le sue affizioni, di alleviarle, di farle sparire...

Mittermann tentava spiegarsi, ma la giovane signora non voleva comprendere.

— Degli amici? — ella disse tristemente. — Dio mio! Esistono forse amici?

— Oh! signora, crede dunque che sia indifferente ai suoi dolori lo che sono così belle di vedere che ha potuto vincerli, lo che vent'volte, da un anno, tentai di vederla, di potersi parlare per dirle che la reclusione che si era imposta inf... ci affliggeva tutti?

Il barone entrava un po' troppo nella vita di Mina; ella volle arrestarlo.

— La ringrazio della sua simpatia — disse — ma quei dolori di cui parla non hanno mai esistito.

— Come! Quella reclusione alla sua età...

— Signor barone — fece Mina, interrompendolo vivamente poichè dice di avere un po' d'amicizia per me, parliamo d'altro, la prego.

— Dell'amicizia! — esclamò Mittermann. — Ho meglio che dell'amicizia, signora.

— E che cosa? — domandò ingenuamente la signora Dachet.

— Non ha compreso ella, vedendola tanto bella e tanto abbandonata, non ho potuto fare a meno di compiangerla prima ,ed in seguito di...

La parola era sulle sue labbra, ma egli esitava a profferirla; Mina, nella sua ingenuità, provocò la dichiarazione.

— Ed in seguito? — ella domandò.

— Ad amarla — aggiunse il barone sottovoce.

Il velo era strappato; Mina arrossì di vergogna e di sdegno.

S'alzò, fiera, altera.

— Oh! signore! — ella disse.

Schiacciato dallo sguardo di lei, dal tono con cui aveva proferito quelle due parole, il barone chinava il capo e non osava più guardarla. Ella stava per fuggire, ma proprio in quel punto le venne incontro suo marito.

— Che cosa hai, mia cara? — domandò il signor Dachet, notando subito la commozione della moglie, il turbamento del vecchio barone.

— Io! — rispose Mina; — non ho nulla.

— Mi parevi un po' turbata — replicò Dachet, sorridendo. — Ma se non è nulla, vieni a ballare; ti aspettano per una quadriglia.

E, rivolgendosi al barone:

— Date il braccio a mia moglie, caro barone, — aggiunse, — e mostrate a tutti i nostri giovani invitati che siete un ballerino amabile.

Il barone s'alzò, offrì vivamente il braccio a Mina, che non osò rifiutarlo, e fa trascinò seco nel salone.

Dachet li guardò allontanarsi, ed ebbe un sorriso sinistro.

— Ecco, — mormorò, — un mezzo sul quale veramente non contavo. Ma, decisamente, ho fatto bene a far pace con mia moglie.

X

Quando il barone Mittermann si credè abbastanza lontano da Dachet, volle tentare un gran colpo. Egli sentiva sul suo braccio tremare la mano della signora Dachet, e quella commozione gli parve di buon augurio.

— Avrebbe forse la debolezza di amare suo marito? — le domandò sottovoce.

Mina non rispose; il barone continuò:

— Ma non sa che egli è l'uomo il più profondamente vizioso che io conosca? Non sa che dopo il suo matrimonio le ha dato venti rivali? Non sa che ieri ancora aveva una ballerina per amante?

Mina soffocava; ma ella non volle che il barone se ne accorgesse, e fa rendosi forza:

— Mio marito — disse — può disporre della sua vita come gli pare e piace; io gli ho resa tutta la mia libertà.

— E perchè mi respinge, allora?

— Me lo domanda? — esclamò la signora Dachet. — Forse che ella crede che la colpa del marito possano scusare quelle della moglie?

Su quel terreno il barone Mittermann mancava di abilità.

— Dachet è avaro, — riprese, — io sono munifico; egli è quasi povero ed io sono trenta volte milionario; la farò ricca da rendere gelosa una principessa. Mi dica quel che vuole... Dell'oro? La mia cassa le è aperta. Dei diamanti, dei gioielli? Nessun'altra donna ne possederà di più superbi. Un castello? Lo avrà!...

La signora Dachet ritirasse bruscamente il suo braccio di sotto a quello di Mittermann.

— Ah! — esclamò; — gli uomini sono dei miserabili!

In quel momento la voce sonora di un domestico gettò nel salone il nome del conte di Prévordal.

Roberto Dachet s'affrettò ad andare incontro al giovane gentiluomo, che gli strinse la mano e quindi gli disse:

— Mi permetta di andar subito a salutare la signora Dachet.

Roberto lo accompagnò egli stesso da sua moglie.

L'orchestra incominciava allora a suonare un valzer. Il conte di Prévordal pregò Mina di accordarglielo, e Mina, troppo felice di poter sfuggire all'audace barone, porse premurosamente la mano ad Arturo.

Il barone non osò reclamare e rimase solo e mortificato a guardar Mina e il suo ballerino allontanarsi a braccetto.

Era la prima volta che Arturo si trovava ad una festa da ballo, in un salone sfolgorante. In quell'atmosfera profumata, in mezzo a tante belle, giovani, elegantissime signore. Aveva più di venti anni, ma sino allora la sua vita era stata quella di un seminarista. Non conosceva della donna, della sua bellezza, che ciò che aveva potuto vederne nelle sue escursioni in Bretagna dopo la morte dell'abate Guenon, ed ecco che, ad un tratto, si trovava ad una festa splendida, in mezzo a quella vita di piaceri che aveva sognato e che tanto desiderava conoscere.

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 9. — L'aumento del tasso di sconto in America, provocato di provvedimento analogo in altri paesi, giunto proprio alla vigilia delle ferie estive e quindi in ambiente già disposto ai realizzi, non ha tardato che rendersi più ospicai ed affrettati provocando una reazione generale più o meno accentuata a seconda dei titoli. Fra i principali notiamo il ribasso in Fiat, Bastogi, Acqua Potabile. La chiusura è avvenuta a prezzi di poco superiori ai minimi segnati. La Borsa rimarranno chiuse sino a tutto il 15 corrente.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 90
1d. id. cont.	—	69 00	—	68 90
Consolidato 5 %	—	79 60	79 30	79 50
1d. id. cont.	—	79 50	—	79 50
Torino 6 % o.	—	—	—	400 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	434 50
Banca Italia n.	—	—	—	1000 —
Banca Comm.	700	1381	1379	1381 —
Credito Ital.	860	860	838	838 —
Banco Roma	—	—	—	115 —
B. Naz. Credito	—	—	—	550 —
Cons. Mob.	450	695	691	693 —
Italbank	—	—	—	495 —
Mediterranea	—	—	—	295 —
Meridionali	—	—	—	1148 —
Rubattino	100	510	—	510 —
Gallerie	100	282	—	282 —
Lloyd	200	93	90	91 —
N. A. I.	—	—	—	580 —
Italiana Gas	7750	230	228	228 —
Stiga	—	—	—	273 —
Elettricità A. I.	925	945 50	—	945 50
Sip	600	149	146	148 75
Terni	500	405 50	405	405 —
Elba	850	131	130	130 —
F. C. S.	—	—	—	102 —
Savigliano	—	—	—	550 —
Nebiolo	50	305	—	305 —
Tedeschi	—	—	—	302 —
Cot. Monzeniato	—	—	—	54 50
Fiat	6500	587	594	590 —
Cir	—	—	—	188 —
Amiata	400	203	200 50	200 50
Schiapparelli	—	—	—	101 50
Montecatini	630	259	258	258 —
Mira Lanza	—	—	—	90 00
Acqua Potabile	—	—	—	577 —
Pirelli	—	—	—	317 —
Unica	—	—	—	220 —
Valli Lanzo	—	—	—	172 —
Vicosa	200	97 50	97	97 50
Chatillon	2000	230 50	229 50	229 75
Varese	750	46 50	45 50	46 25
Scotti e C.	—	—	—	257 —
Bonifiche	500	496	493	493 —
Beni	—	—	—	492 —
Cementi	—	—	—	65 —
Pittaluga	—	—	—	40 50
Cartiere Burgo	—	—	—	650 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	368 05
Londra	—	—	—	99 76
New York	—	—	—	19 175

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	68 30	68 —	68 10	68 75
1d. id. cont.	—	—	67 95	—
Consolidato 5 %	79 50	79 40	79 50	79 50
1d. id. cont.	—	79 70	79 50	—
Venezie 3,50 %	—	72 250	72 —	72 50
BANCARIE				
Banca Italia n.	2000	1010	1000	—
Banca Comm.	1380	1381	1382	1381 —
B. Naz. Credito	563	561	554	550 —
Banco Roma	118	119	118 50	118 —
Credito Ital.	840	837	838	835 —
Cred. Marittimo	600	600	601	—
Cons. Mob.	696	695	693	—
Comm. Trieste	—	—	—	695 —
TRASPORTI				
Mediterranea	726	716	—	—
Meridionali	1147	1160	1140	—
Rubattino	510	507 50	513	—
Libera Triest.	137	139	139	135 —
Danubio	90	90	93 50	92 —
Lloyd Sabaudo	—	991 50	—	—
Nav. A. I.	—	1250 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	230	—	230 50	—
Linif. Can. N.	250 00	—	—	—
Rosari Varzi	700	—	—	—
Snia	45 50	90 50	90	—
Varesio	46 50	—	46	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	145	141	138	—
Ilva	935	931 50	930	—
Elba	49 00	49 50	50	—
Montecatini	258	259	259	—
Amiata	967 50	965	202 50	—
MECCANICHE				
Breda	130	—	—	—
Fiat	590	595	597 50	—
Isotta	214 50	—	—	—
Dalmine	130	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	343	341	—	—
Ercson	697	—	—	—
Sip	150	149 50	—	—
Marconi	—	—	159	—
Terni	404	403	404 50	—
Un. Esercizi	116 50	115	—	—
Lomb. (Virzola)	640	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	144	148	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	701	703	—	—
Eridania	477	476	474	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anglo	— 5 70	5 225	—	—
Fondi Rustici	101	—	102	—
Impr. Fondiaria	—	—	188	—
Bonifiche Ferr.	437	—	430	—
Beni Stabili	858	856	860	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2200 —
Imp. Italo-Amer.	209	—	—	—
Pirelli	1005	—	—	—
Gas Torino	340	—	—	—
Mira Lanza	88	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 84	74 99	74 80	74 925
Svizzera	367 90	368 10	—	368 —
Londra	99 775	99 775	99 75	99 725
New York	19 091	19 100	19 075	19 17
Berlino	456 70	—	—	4/5 55
Vienna	280 75	—	—	280 50
Bucarest	11 35	—	—	11 37
Belgio	265 90	—	—	265 75
Spagna	279 70	279 85	—	279 50
Praga	56 85	—	—	56 80
Budapest	334 —	—	—	333 45
Albania	368 —	—	—	367 75
Belgrado	33 65	—	—	33 65
Olanda	768 —	—	—	768 125
Norvegia	—	—	—	540 —
Atene	94 [illegible]	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 9. — Rendita 3,50 % netta 1906 68; 1d. 1d. netto 1902 69,60; 3 % lordo 41; Consolidato 5 % (littorio ed unific. precedenti) 79,50; Obblig. Venezie 72,57,5. — **Cambi: Parigi** 74,84; Zurigo 368,02; Londra 99,78,4; Amsterdam 7,68; Madrid 279,80; Bruxelles 266,00; Berlino 4,55,20; Vienna 2,69,70; Praga 56,65; Bucarest 11,30; Buenos Aires pesos oro 18,90, id. id. carta 8; New York 19,10,5; Montreal 19,00; Belgrado 33,65; Budapest 334; Tirana 2,66; Oslo 510; Madrid 280; Stoccolma 510,50; Varsavia 214,70; Copenaghen 512; Oro 368,84.

Borse estere

Parigi, 9. — Chiusura (fonti: Rendita francese 3 % 74,50; Redimibile 3 % 82; 3,50 % 86,95; 5 % 102,45; 4 % 1917, 93; 4 % 1918, 91,40; Prestito 5 % 1920 105,60; 6 % 104,95; Banca di Francia 94,500; Banca di Parigi 3335; Crédit Foncier 3350; Crédit Lyonnais 3150; Azioni Suez 69,850; Rio Tinto 5630; Wagons Lits 718; Montecatini 302. — Cambi: Italia 133,75; Londra 123,93,5; New York 25,56,25; Belgio 356,25; Spagna 373,50; Svizzera 491,50; Olanda 1043; Romania 13,15.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 92,76; New York 4,84,70; Amsterdam 12,10,5; Francia 123,02; Belgio 34,88 1/8; Germania 20,56 5/8; Svizzera 25,21 3/8; Spagna 33,10; Copenaghen 18,21,25; Stoccolma 18,10,25; Oslo 18,20,5/8; Helsingfors 192,05; Praga 102,31; Budapest 97,75,5; Belgrado 3,75; Sofia 100; Bucarest 818; Atene 370,25; Costantinopoli 10,10; Argentina 24,43; Varsavia 43,25; Buenos Aires pesos oro 47,10; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 23,18.

Ginevra, 9. — Chiusura cambi: Italia 27,17,5c; Francia 20,31,25; Inghilterra 25,21,5c; New York 5,10 1/16; Belgio 71,75; Spagna 75,65c; Olanda 208,20; Germania 123,75,5c; Austria 73,25; Svezia 136,97; Norvegia 135,50; Danimarca 138,47; Bulgaria 350; Cecoslovacchia 15,08,7; Ungheria 90,72,5; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 9. — Chiusura cambi: Italia 27,07,25; New York 708,25; Parigi 77,70,6; Romania 466,25; Bulgaria 595,50; Jugoslavia 124,4; Berlino 168,75; Svizzera 130,75; Amsterdam 283,65; Praga 20,90,25; Budapest 192,35; Varsavia 79,45; Londra 34,38 3/8; Belgio 98,62.

New York, 9. — Apertura cambi: Roma 5,22 7/8; Londra 4,84 7/8; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,90; Madrid 14,50; Berna 19,53,50; Amsterdam 40,04,5; Berlino 23,81.

Parigi, 9. — La Borsa di Parigi si è fatta molto pesante. Tre sono i motivi di questo ribasso: la tendenza poco buona presa nei riguardi della Francia dalla Conferenza dell'Aja; il rialzo inatteso del tasso di sconto a New York; la forte diminuzione della copertura metallica elevata dal bilancio della Banca d'Inghilterra. I valori in relazione con Londra sono i più toccati, e così le Rio hanno perduto oggi numerosi punti. Ma i valori francesi hanno avuto una buona resistenza perchè negli ambienti finanziari si intravvede la possibilità di un compromesso a proposito del Piano Young. Le Rendite francesi hanno perduto alcune frazioni. Fra i valori bancari, la Banca di Francia ha perduto circa 900 punti, mentre la Banca di Parigi ne ha perduti soltanto 25. Fra i valori internazionali, come abbiamo detto, le Rio hanno perduto circa 300 punti e le Suez quasi 400. Anche le Petrolifere sono deboli, mentre abbastanza sostenute si sono mostrate le Caucciù.

Rivista finanziaria settimanale

L'inerzia che paralizzava la nostra Borsa è stata scossa, sulla soglia delle vacanze, dall'annuncio dell'aumento del tasso dello sconto a New York dal 5 al 6 %.

Già da qualche tempo si notava la tendenza della Borsa americana ad alleggerirsi dei propri impegni sui titoli italiani; se questi realizzi continueranno, sarà una buona occasione offerta al risparmio ed anche alla speculazione per iniziare a condizioni favorevoli, alla riapertura delle Borse, una campagna d'affari.

Come le Borse e le Banche italiane fecero, a suo tempo, contropartita agli acquisti americani sui nostri valori, così crediamo sarà ora seguitando interessante rifare l'operazione nel senso inverso.

Il momento appare singolarmente opportuno per due ragioni. Anzitutto l'inasprimento della situazione monetaria internazionale non sembra possa avere alcuna notevole ripercussione sul mercato italiano ove il tasso del denaro è già stato prudenzialmente tenuto alto in previsione degli attuali eventi di oltre Oceano. Secondariamente il secondo semestre di quest'anno, si presenta per la generalità delle aziende industriali nostre sotto auspici assai favorevoli.

Sarà però sempre più necessario ed opportuno il vigile interessamento delle sfere politiche dirigenti; a questo, sempre ansiose dell'avvenire del nostro paese, non sfuggirà certamente che, di fronte alla inesorabile invadenza della potentissima industria d'oltremare, lo strumento più atto a tutelare la indipendenza politica dell'Italia sarà una industria nazionale non solamente bene organizzata, ma prospera e tranquilla del suo avvenire.

Nel corso dell'ottava hanno seguitato a dar segno di particolare attività le azioni delle Meridionali e quelle del Credito Italiano: le prime quotate a 1180 lo scorso venerdì, segnarono, fra alterne oscillazioni, 1140, 1134, 1135, 1190, 1164, 1162, terminando oggi a 1148; le seconde passarono da 850 a 858 a 848 a 836, a 838.

La Fiat, discretamente contrattata, tenne un contegno fermo e solo nella seduta odierna cedette a 595 per realizzi sempre bene assorbiti.

Sostenuti gli elettrici e resistenti le seie artificiali.

L'Acque potabile, dopo una spinta da 570 a 585, chiude oggi a 577.

9 agosto 1929.

Fallimenti

TORINO. — **Garnia Francesco**, falegname, via Saluzzo, 51; con sentenza 8 corr. revocato fallimento per integrale pagamento. — **Di Pietro Angelo**, pellami, via Roma, 95; con sent. 8 corr. omologato concordato (10 % ai creditori chirografari). — **Serafino Giuseppe**, via Verres, 15, capo-mastro; con sent. 8 corr. omologato concordato (25 % ai chirografari); concessi benefici legge. — **Parodi Agostino e Aimo Antonio**, «Ristorante Rosatti», via Po, 24; con sent. 8 corr. omologato concordato (15 % ai chirografari). — **Fracchia Giovanni**, tipografia, via Galvani, 35; con sent. 8 corr. omologato concordato (20 % ai chirografari). — **Saturnino Orazio**, pizzi e ricami, via San Tommaso, 9; con sent. 8 corr. revocato il fallimento e dichiarato il piccolo fallimento; delegato il Pretore di Torino per la relativa procedura; commissario giudiziale avv. Rivasso Pietro. — **Malocco Domenico**, già esercente caffè e bottiglieria, via Galliari, 7; con sentenza 8 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Odone Giuseppina**, tessuti, corso Napoli, 10; con sentenza 8 corr. chiusa procedura per riparto attivo (3,05 % ai chirografari). — **Rugo Pietro**, mercie, via Barcola, 23; con sent. 8 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Robino Emilio**, impresa costruzioni edilizie, via Santa Giulia, 5; con sent. 8 corr. chiusura procedura per insufficienza di attivo. — **Minica Romeo**, calzature, via Belfiore, 19; con sent. 8 corr. chiusa procedura per riparto attivo (5 % ai chirografari). — **Pavignano Giovanni Angelo, Mario e Romualdo**, fratelli, officina meccanica, in Venigiano di Ricaldone; con sent. 8 corr. chiusa procedura per riparto attivo (5,70 % ai chirografari). — **Piccinino Lorenzo**, già esercente bar, via Berthollet, 13; con sent. 8 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Broglio Emiliano e Sella Cesarina**, materiale elettrico, via Santa Teresa, 5; con sent. 8 corr. chiusa procedura per riparto attivo (37,50 % ai chirografari). — **Stella Giuseppina**, negozio intimo, Mondovì; con sent. 8 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Canal Crescentino**, calzature, Ivrea; con sent. 8 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Cardano Carlo**, fabbrica liquori e affini, via Colli, 69; con sent. 8 corr. revocata la cessazione pagamenti al 18 marzo 1929. — **Marra Carlo**, studio fotografico, via Roma, 41; finita adunanza il 7 settembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposta col 100 % al creditori privilegiati e 15 % ai chirografari. — **Pellegrino Giacomo**, esercente caffè, via Ugo Foscolo, 20; con verbale 8 corr. concluso concordato.

DICHIARAZIONI FALLIMENTARI: CATANIA. — «La Fruttaspora», agrumi; **Pappalardo Salvatore**, mercerie e tessuti. — **FIRENZE.** - **Del Vecchia e Conti**, articoli casalinghi; **Franchetti Mario**, cappelli per signora; **Martinelli Roberto**, chincaglie; **Mi glianza Eugenio**, profumi. — **GORIZIA.** - **Ausiliare Fervuncio**, tipografia, Gradisca. — **LECCE.** - **Pelli Arturo**, vini, Squinzano. — **MESSINA.** - **Alibiri Gaetano**, materiale edilizio; **Bananno Tati Francesco**, pellami; **Marano Rosolia**, mercerie. — **MILANO.** - **Barzaghi Fratelli**, fonderia metalli; **Cassa**ti & C., Ditta, carrozzeria automobili; **Ronco Leo**, officina meccanica; **Schiatti Angelo**, mobili, Seregno. — **PERUGIA.** - **Pasquini** dott. **Ongaberto**, chimico-farmaceutico, Gualdo Tadino. — **PIACENZA.** - **Barbo Ludovico**, osteria. — **PISA.** - **Viviani Mario**, cabrotteo, Cascina. — **REGGIO EMILIA.** - **Fabbriani Italo**, mobili in ferro, Castelnuovo Monti. — **TRENTO.** - **Bizzi Angelo**, generi alimentari; **Stanech Giuseppe**, colonialli; **Trettel Andrea e Maria**, falegnameria.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 9, sera.

La Borsa Merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne: Frumento, discretamente attivo, prezzi stabili. Apertura: agosto 129,35; ottobre 131,75, dicembre 137,15. Chiusura: agosto 129, ottobre 131,50, dicembre 137,25. — Granoturco, scarsamente trattato, andamento poco stabile. Apertura: agosto manca, ottobre 81,50, settembre 80,75. Chiusura: agosto manca, ottobre 81,25, dicembre 80,50. — Riso, lentamente trattato, andamento sostenuto. Apertura: agosto 158,15, ottobre 142,85, dicembre 143,65. Chiusura: agosto 151,50, ottobre 143, dicembre 143,25. — Risone, limitato numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: agosto 112,25, ottobre 96,75, dicembre 97. Chiusura: agosto 113,75, ottobre 97, dicembre 97,25.

Bra, 9. — **Mercato da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 4,2 a 6; Vacche da 3,6 a 4,2. — **Mercato da macello**: Tori da 3,6 a 4,0; Buoi da 3,8 a 4,0; Vacche da 4,0 a 4,5; Sanati da 3,6 a 4,0; Vitelli da 5,0 a 5,5; Lattonzoli al capo 100; Agnelli e capretti al Mg. da 4,2 a 5,6. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 10 a 12; Polli da 12 a 14; Capponi da 12 a 14; Tacchini da 11 a 14; Anitre da 10 a 14; Oche da 8 a 12; Conigli da 4 a 5; Piccioni da 3 a 5; Uova alla dozzina da 3,50 a 5. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 134; Mediga da 110 a 120; Segale da 100 a 108; Riso da 300 a 320; Fagioli da 240 a 260; Fave da 100 a 108; Ceci da 110 a 114; Crusca da 72 a 80; Granoturco da 78 a 80. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 4,80; Agostano da 3,50 a 4; Terzuolo da 3,70 a 4; Paglia sciolta di frumento da 2,70 a 3; pressata da 3 a 3,30; Avena da 190 a 195. — **Verdura**: Patate al Mg. da 0,5 a 0,7; Cipolle da 2 a 3; Cavoli da 0,6 a 1; Carote da 0,8 a 1; Pomidori da 1 a 2; Peperoni da 2,50 a 3; Aglio da 14 a 24; Fagioli verdi da 14 a 16; Sedani da 0,8 a 1 a dozzina; Insalata da 1,50 a 2. — **Frutta**: Pere al Mg. da L. 12 a 14; Mele da 8 a 10; Noci da 7 a 8; Pesche da 20 a 26. — **Vini**: Barbera all'ettol. da L. 220 a 230; Comune da pasto da 170 a 190; Bianco dolce da 220 a 250.

DANALE, 9. — **Fruttaspora**: Pesche Mg. 32,000 da L. 2,5 a 3; Uva da tavola da 2,5 a 3; Pere da 2 a 2,5.

MONDALIERI, 9. — **Mercato da macello**: Tori al Mg. da L. 4,5 a 5,0; Buoi I.a qualità da 4,4 a 5,0; 2.a qualità da 4,0 a 4,3; Vacche da 3,6 a 4,0; Vitelli a mezzi di I.a qualità da 5,0 a 5,2; 2.a qualità da 4,4 a 5,0. — **Animali da cortile e uova**: Galline per capo da L. 12 a 18; Polli da 8 a 14; Anitre da 6 a 12; Piccioni da 3 a 4,50; Conigli da 3 a 5; Pulcini alla coppia da 2,50 a 3; Uova alla dozzina da 3,25 a 6,75. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5; Agostano da 3,50 a 4; Paglia sciolta di frumento da 2,75 a 3; pressata da 3 a 3,30; Avena da 190 a 195. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 3 a 3; Cipolle da 12 a 16; Cavoli da 6 a 10; Carote da 5 a 8; Pomidori da 1 a 4; Peperoni da 8 a 10; Aglio da 12 a 17; Sedani alla dozzina da 2 a 6; Fagioli verdi da 10 a 20; grana da 5 a 15; Insalata al Kg. da 1,50 a 3; Zucchette alla dozzina da 0,60 a 1,20. — **Frutta**: Pere al Mg. da L. 6 a 10; Uva da tavola da 18 a 20; Noci da 30 a 40; Pesche da 12 a 30; Prugne da 6 a 10; Fichi da 18 a 20; Meloni da 4 a 20 alla dozzina.

VOGHERA, 9. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 450 a 480; Vacche da 1200 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 380 a 460; Vitelli e manzi da 500 a 600; Sanati da 600 a 700. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 8 a 9; Polli da 12 a 11. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 190 a 192; Mediga da 110 a 120; Segale da 80 a 85; Riso da 160 a 240; Fagioli da 200 a 300; Fave da 95 a 100; Crusca da 70 a 75. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 55 a 60.

ASTI. — **Mercato Torinese**, 9. — Operazioni di stagionatura. Organzino coiti 9, kg. 200,50; Trama 1, kg. 105,70; Greggia 3, kg. 203,50; Lana 7, kg. 3866,55. Totale 15, kg. 4072,25. — Operazioni d'assaggio. Greggia 12; Lavorate 3. — Operazioni di purga. Lana 1.

Bruera

la notissima casa torinese di bellezza consiglia con

Mad. DE NEUVILLE di St. Moritz

questa eccellente cura per la bellezza

"...fare una cura giornaliera della pelle, nel senso di conservarla sempre perfettamente pulita, con l'uso quotidiano degli olii di palma e d'olivo contenuti nel sapone Palmolive. Lavarsi in casa propria due volte al giorno con questo sapone vuol dire essere sempre puliti. E pulizia è sinonimo di bellezza."

Bruera Lucy

Torino - Via XX Settembre, 15

Mad. De Neuville la specialista della bellezza nota alle eleganti clientele di St. Moritz e Zurigo come suprema autorità nel suo campo.

St. Moritz il elegante ritrovo mondano cui fanno capo da tutto il mondo donne della migliore società.

LIRE 2.-

Chiedete alla S. A. Palmolive - Reparto B. - Via Cerva 40 - Milano - l'interessante pubblicazione "Per conservare la freschezza della gioventù" che viene spedita dietro richiesta. GRATIS

"Noi consigliamo tutte le nostre clienti di usare il Palmolive composto, con gli olii di palma e d'olivo, perchè questo sapone aiuta veramente gli esperti della bellezza nel loro compito di migliorare la carnagione".

G. de Neuville

St. Moritz - Palace Hotel - Svizzera

Alle signore eleganti frequentatrici di St. Moritz, è ben noto il grandioso Istituto di bellezza di Mad. De Neuville, aperto nell'interno del Palace Hotel.

"La sola grande verità sulle cure della pelle, verità ignorata dalle donne, afferma Mad. De Neuville, è la rapidità con la quale una carnagione deficiente può divenire bella... Tutto dipende dal modo di curare la pelle in casa propria".

"Noi consigliamo tutte le nostre clienti di praticare a domicilio questo metodo: innanzi tutto usare il Palmolive, perchè questo sapone aiuta efficacemente gli specialisti della bellezza nel loro compito di migliorare la carnagione. Gli olii di palma e d'olivo così perfettamente riuniti nel Palmolive, hanno un salutare effetto e puliscono perfettamente, il che è la vera base della bellezza".

Pareri concordi di altri specialisti

Quando Mad. De Neuville insiste "sui cattivi risultati di una cura inadeguata della pulizia personale in casa propria" non fa che ripetere, come eco fedele, l'opinione di ogni più famoso specialista della bellezza. Pessl di Vienna e Bupapest, in Inghilterra Mad. Jacobson, in Parigi Massè, Vincent, Payot e Lina Cavalieri, ecco soltanto alcuni nomi scelti tra quelli dei celebri specialisti che raccomandano una pulizia fondamentale per mezzo di un unico sistema: l'uso del sapone Palmolive. Ottenete una ricca schiuma di Palmolive e acqua calda, e con essa fate un delicato massaggio al viso così da permettere alla schiuma di penetrare nei pori, per liberarli di ogni impurità. Poi risciacquatevi, prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Provate il trattamento Palmolive questa sera stessa. E poi voi pure saprete perchè il sapone Palmolive è il più venduto del mondo.

Tra gli istituti di bellezza che in Torino avvivano la grazia propria delle eleganti signore e signorine torinesi, gode di particolare favore la casa Bruera aperta in Via XX Settembre, 15.

Mobiliata con gusto e perfettamente attrezzata, la casa Bruera pratica trattamenti di bellezza che nulla hanno da invidiare a quelli dei celebri specialisti dell'estero.

Dice il Sig. Bruera: «Nel mio Istituto di Bellezza convengono le elegantissime torinesi, e mi interrogano sulle questioni relative alla conservazione della bellezza personale.

Tra di essi, il più semplice è certo il più efficace e consiste nell'uso quotidiano del sapone Palmolive contenente gli olii di palma e d'olivo.» Seguite voi pure questo consiglio, e ne trarrete risultati sorprendenti.

Il sapone Palmolive è interamente fabbricato in Italia con olii d'olivo italiani e con olii di palma e di cocco.

Non contiene nessun altra materia grassa.

La diffusione mondiale della

PASTINA GLUTINATA
BUITONI

è dovuta sopratutto alla sua inalterabilità assoluta in qualunque ambiente essa sia tenuta, e qualunque sia la temperatura (torrida o gelida) alla quale essa è sottoposta.

S. A. GIO: & F.lli BUITONI
SANSEPOLCRO
FONDATA NEL 1827

CERCANSI possibilmente fra via Garibaldi e Porta Palazzo oppure fra il Corso Vittorio e Piazza Nizza, locali a terreno per uso magazzino. Scrivere indicando prezzo e superficie. Cassella 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino 45170

CERCO affittare 4 stanze pianterreno. Scrivere cassetta 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45163

CERCO una due quattro camere. Stallo. Scrivere cassetta 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45065

DUE grandiosi saloni ufficio uso industriale, riscaldamento, impianto luce, affitto primo novembre. Alloggio signorile quattro ambienti, gabinetto bagno, riscaldamento, impianto luce, libero subito Portanuova. Corso Dante, 45. 21915

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla Mobiliare, via Belfiolo, 15, vendonsi a prezzi inbattibili: camere letto, camere pranzo, salotti comò, armadies, guardaroba, buffets, tavole, attaccapanni, sedie, divani, materassi, lane, crine, vasto assortimento sieluughe, sedie, letti in ferro, paglierici, fabbricazione propria, facilitazioni pagamenti. 21911

ALLA più grande liquidazione mobili. Prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 21910

A. Mobili lusso comuni fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 21934

COMPREREI sedie in ferro se vero occasione. Scrivere Costa, Chieri. 45065

FABBRICA mobili d'ogni genere. Massima garanzia, ottimi prezzi. Desteffanis, Via Sacchi 28. 45923

PARLOFON Grafofoni, Dischi, altoparlanti Magnavox amplificatori cinema, radiodinamici, accessori Sterpone, Galliari, 14

PIANOFORTE a coda d'occasione cercasi. Pistino, via Roma, 45. 21985

VENDO conversazione bella camera letto noce d'occasione Tappezziere Clarizio Collegno, 8. 45132

VENDO stanza pranzo Ure millecinquecento Portanuova Corso Dante, 45 21916

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO trasmissioni, supporti qualsiasi, puleggie ferroghisa, legno cinghia, qualsiasi paranco, binde, incudini, morse, accessori, macchinari. Gandi, Virle, 4.

ITALIANO amministratore stabili assume amministrazione case comunicandosi referenze. Informazioni serie, referenze, garanzie Rosso, Lützowstrasse, 68, Berlino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A personale serio sappia guidare camioncino e sia pratico vendita dolciumi allibererebbesi buone condizioni vendita dolciumi e affini in larga zona Toscana. Sarà preferito chi abbia già buona pratica di tale lavoro. Scrivere indicando referenze Salza F., Pisa.

EX Commerciante residente Lyon 50 anni, cerca rappresentanze o depositi, case serie, generi alimentari, ottime garanzie. Scrivere Cassetta 92 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino 45125

PER settembre cercasi viaggiatore Tre Venezie, Emilia, altre Meridionale per articoli imballaggio. Scrivere indicando età, referenze, pretese, cassetta 138 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45140

RAPPRESENTANTE con clientela cerca fabbrica metallo bianco, macchine, Piemonte, Lombardia Monti, Casella 10, Sampierdarena. 5022

RAPPRESENTANTI alcune zone vacanti Piemonte cercano importanti distillerie fabbrica vermouth, marsala, liquori. Scrivere cassetta 92 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA Casa inglese produttrice articoli pelli e agenti generali con splendida clientela sarebbe disposta rappresentare importanti Ditte italiane articoli novità e fantasia e materiali grezzi. Se necessario uno dei Soci verrà in Italia per concludere l'affare. Scrivere Berskine and Fox, 82 Wellerton Road, London W. 9. 21930

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AL Mare. Finalmarina, distinta pensione Dubosco. Trattamento ottimo. Modicità prezzi. 21911

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTICA, Vanchiglia, 13, corsi continuati accelerati. Prezzo Lire 200. 45100

MOTOCICLISTI! A15, Norton 500 sidecar, Sarolea, Garanzini, Dell'Orefice, diverse altre, ciclomotori 175. Via Biella. 21970

OCCASIONISSIMA vendo ciclomotore super sport, moto 500. Piazza Emanuele Filiberto, vetturette. 21905

VENDO camion 50 quasi nuovo oppure cedo contratto chassi 507 F. prima Spinello, Carignano. 21909

BICICLETTA signora ottima occasione vendo. Portanuova, Stamona, 61. 45110

CAUSA partenza vendo moto Triumph, ultima occasione. Via Madama, 30. 45105

FIAT torpedo 501, quarta serie, 6000; Spider 500 lire 5000; Berlina 500; Berlina 503, trattasi cambi Cooperativa Proprietari, Stadium. 21933

Automobili, motocicli e accessori
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCESSORI Fiat 509 Balilla, Sport, Superbalilla, Ballila 1929, Topolino, Lancia Lambda, Dilambda, Trikappa, Augusta, Aprilia, Ardea, Artena, Balilla, Ballila 1929, Bianchi, Bianchina, Bugatti, Chrysler, Citroen, Dodge, Essex, Fiat 501, 503, 505, 509, 514, 519, 521, 525, 1500, 2800, Ford, Graham Paige, Hudson, Hupmobile, Lancia Lambda, Dilambda, Trikappa, Augusta, Aprilia, Ardea, Artena, Lincoln, Nash, Oakland, Oldsmobile, Peugeot, Pontiac, Renault, Studebaker, Viberti, Willys Knight. Ricambi originali. Prezzi ribassati. Ditta Ceirano, Via Cigna, 14. 21900

ACQUISTO Fiat 501 ultimo modello, pagamento contanti. Offerte Cassetta 1 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45160

ACQUISTO Fiat 509 Balilla, Sport, Superbalilla, Ballila 1929, Topolino, Lancia Lambda, Dilambda, Trikappa, Augusta, Aprilia, Ardea, Artena, Balilla, Ballila 1929, Bianchi, Bianchina, Bugatti, Chrysler, Citroen, Dodge, Essex, Fiat 501, 503, 505, 509, 514, 519, 521, 525, 1500, 2800, Ford, Graham Paige, Hudson, Hupmobile, Lancia Lambda, Dilambda, Trikappa, Augusta, Aprilia, Ardea, Artena, Lincoln, Nash, Oakland, Oldsmobile, Peugeot, Pontiac, Renault, Studebaker, Viberti, Willys Knight. Ricambi originali. Prezzi ribassati. Ditta Ceirano, Via Cigna, 14. 21900

ACQUISTO Fiat 501 ultimo modello, pagamento contanti. Offerte Cassetta 1 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45160